IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **11** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **14** *gennaio 1987*

SME / NUOVO ALLARME

Il dollaro a picco

Il «serpente monetario» è minacciato dalla debolezza della valuta americana che è scesa a 1335,25 lire

GORIA

«Lira nuova subito»

ROMA — Sul problema della lira «pesante» il governo è ormai stanco di aspettare un pronunciamento del Parlamento sempre dato per imminente, ma che non arriva mai, e intende accelerare i tempi. Lo ha fatto capire il ministro del tesoro, Giovanni Goria, in margine alla conferenza stampa tenuta ieri, per fare il punto sui risultati dell'accordo raggiunto a Bruxelles

In merito alla riunione di Bruxelles, Goria ha detto che il risultato «costituisce motivo di soddisfazione per il nostro paese, perché testimonia concretamente il miglioramento della nostra economia, che ritenersi ormai pienamente integrata nell'Europa comunitaria».

Insomma, per Goria non siamo più «il brutto anatroccolo» dell'Europa, i «bambini discoli» della comunità. Ora il problema — ha sostenuto Goria — è quello di sempre: cercare di sintonizzare le politiche economiche, affinché lo Sme sia in grado di resistere alle pressioni esterne (in primo luogo ai contraccolpi dovuti all'andamento erratico del dollaro), mettendo da parte gli egoismi nazionali.

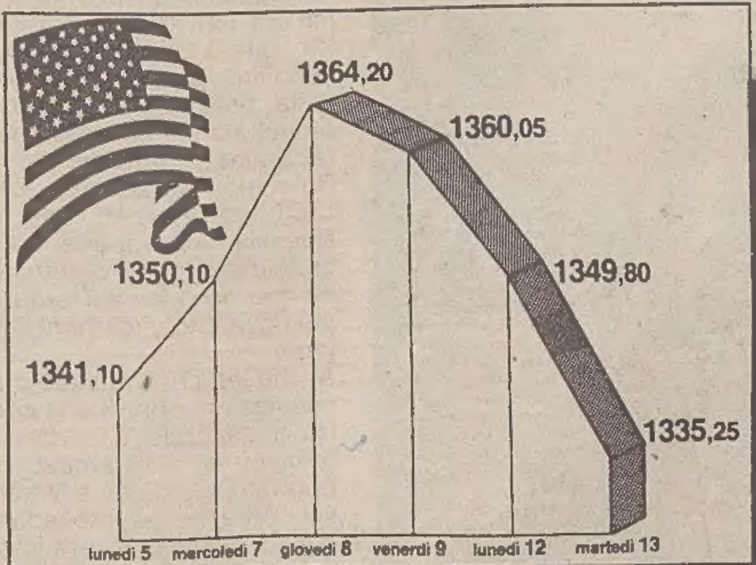
Servizio a pagina **6**

MILANO — La calma nello Sme, il sistema monetario europeo, è letteralmente durata lo spazio di un mattino, lunedì, dopo la rivalutazione di marco e fiorino (3 per cento) e quella a sorpresa (2 per cento) del franco belga-lussemburghese. Ha rotto le uova nel paniere il dollaro, il quale ha cominciato a precipitare lunedì pomeriggio e ieri è crollato come una valanga.

Ieri la moneta americana ha perso in una sola seduta poco più dell'uno per cento nei riguardi delle principali valute, lira compresa. Rispetto alla nostra moneta ha toccato quota 1335, il livello più basso dal 1982 (14 lire in meno rispetto a lunedì). Il marco ha toccato nuovi livelli record sulla lira, superiori a quelli della settimana scorsa. È stato quotato (alla media Uic) 711,1 lire, contro 707,8 di lunedì. Anche per oggi la giornata del dollaro si preannuncia pesante. Ieri sera a New York la valuta americana si trattava sulle 1332 lire.

Va detto che di speculazione sulle monete europee, contro o a favore, non esiste nemmeno l'omba. Ma non ce n'è bisogno. Gli investitori che da tutto il mondo scappano dal dollaro possono rifugiarsi in una sola moneta, il marco, il quale non fa che salire, squinternando gli equilibri dello Sme, faticosamente raggiunti fra sabato e domenica a Bruxelles dal «top monetario» europeo, una cinquantina di persone fra ministri, governatori, direttori generali di ministeri finanziari e di banche centrali, senza contare consulenti, segretari e portaborse.

Nella vecchia Europa delle monete, ieri sono accadute cose turche. Con la Banca del Giappone che aveva appena comprato a Tokio qualcosa come due miliardi e mezzo di dollari (nuovo record giornaliero dopo quello di pochi giorni orsono), nella vana speranza di frenare la caduta della moneta Usa, ieri mattina nessuna banca centrale europea ha avuto tempo di acquistare un solo dollaro. C'era ben altro.



La Germania e l'Europa sono state invase dai marchi nelle settimane scorse, durante l'assalto al franco francese, al belga, alla moneta danese, alla lira. La Bundesbank tedesca li ha dovuti vendere per comprare a destra e a manca monete bisognose di sostegno. Dall'inizio di dicembre, secondo un conteggio diffuso dalla Reuter, sono usciti dalle casse dalla Bundesbank la bellezza di 36 miliardi di marchi, equivalenti a oltre 25 mila miliardi di lire.

Si tratta di una gigantesca liquidità aggiuntiva, inutile, denaro «caldo», speculativo, che fa rizzare i capelli in testa ai tedeschi, per la paura. È un potenziale destabilizzante e, ciò che più conta per la virtuosa Germania, inflazionistico al massimo. La Bundesbank potrebbe abbassare i tassi di interesse, per diminuire la forza di attrazione del marco.

Probabilmente lo farebbe subito, se non ci fosse in giro quella dinamite di liquidità che glielo impedisce. Poco più di un mese fa, solo per drenare qualche marco che le era scappato in più, ha addirittura aumentato i tassi, innescando involontariamente il deflusso di capitali dal dollaro al marco, che ha dato inizio alla crisi monetaria.

Ai poveri (si fa per dire) tedeschi, stanno dando una mano le altre banche centrali europee, soprattutto l'italiana e la francese, impegnate da lunedì in una vera caccia al marco. Solo Bankitalia ne ha comprati ieri per quasi mezzo miliardo, dopo i 300 milioni di lunedì. Probabilmente i francesi ne hanno incamerati di più. Ma la gente, col dollaro in caduta e col marco in ascesa, non vuol vendere la moneta tedesca.

Per cui sia l'Italia sia la Francia devono alzare di proposito le quotazioni del marco per sperare di rastrellarne. Così il marco è salito ieri oltre le 711 lire: a 707-708 nessuno vendeva.

(g. m.)

BANCHE

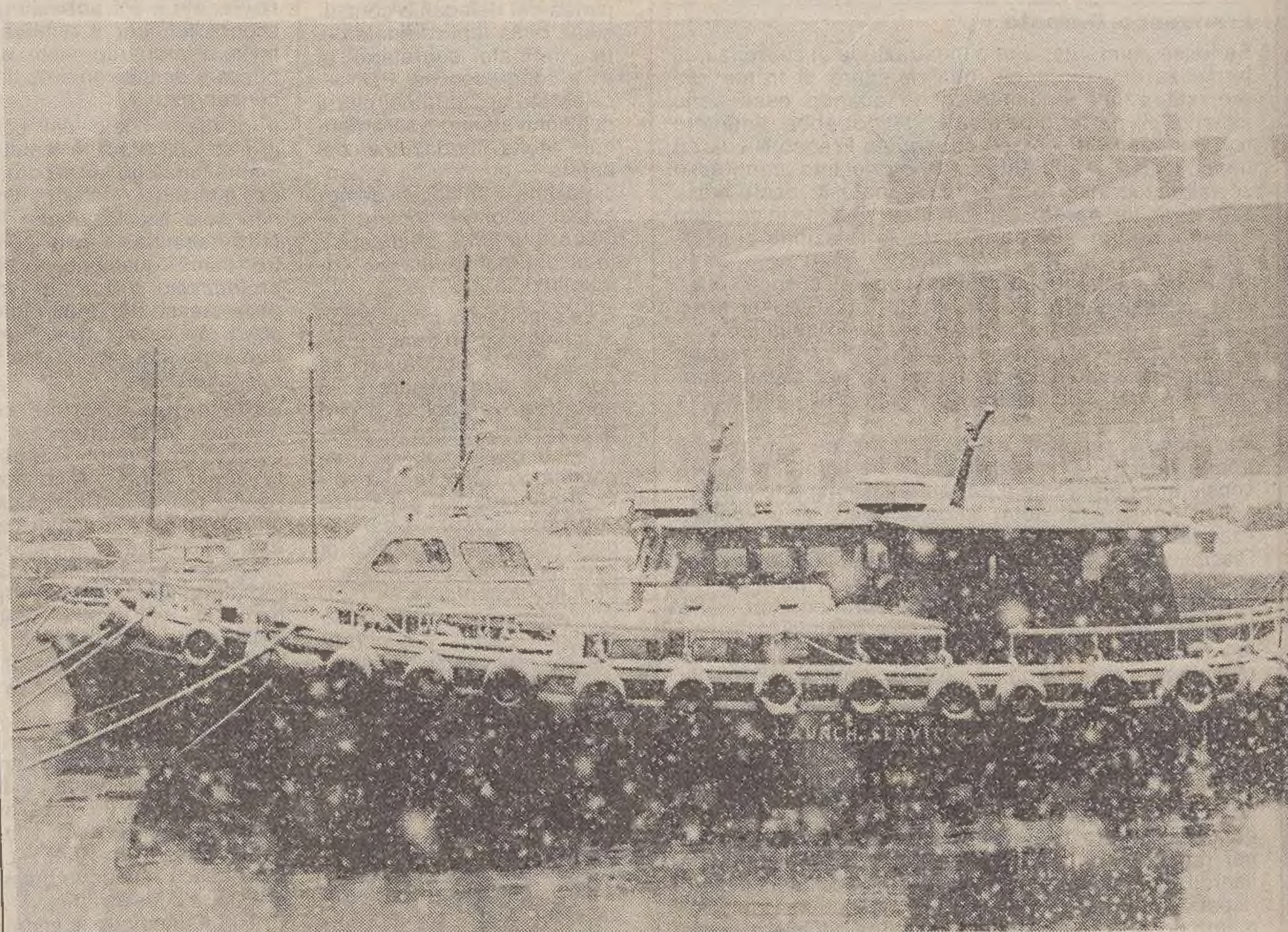
Caleranno i tassi

PAGINA **6**

Taglio volontario del costo del denaro, ma secco no alla legge che dovrebbe regolare la trasparenza delle operazioni bancarie. Sono state queste le principali decisioni prese ieri dal comitato esecutivo dell'Abi, l'associazione bancaria italiana. Il costo del denaro è destinato a scendere nei prossimi due mesi di circa un punto e mezzo. L'operazione non è stata fatta prima per evitare di apportare altra confusione sullo scenario non troppo tranquillo dei mercati valutari. Ora il riallineamento dello Sme dà la possibilità di agire sui tassi.

MALTEMPO

Italia sepolta sotto la neve



Trieste — Dal molo Audace verso la capitaneria di porto una immagine della fitta nevicata di ieri.

Ancora neve. Tanta. E quasi dappertutto. A Trieste ieri ne sono caduti addirittura quindici centimetri nel centro cittadino e venti sull'altipiano carsico, i cui paesi sono trasformati in altrettanti scenari nordici. La nevicata è stata eccezionale perché non accompagnata dal vento: i fiocchi cadevano quindi a falde larghe, e questo non si verificava da anni.

Tutte le strade di accesso al capoluogo regionale sono percorribili con catene. Nel centro, via Commerciale e via Bonomea sono state chiuse al traffico. Ritardi dei treni e aeroporto di Ronchi dei Legionari chiuso da ieri mattina alle 9.45, dopo il decollo degli aerei per Roma e Milano. Un vertice serale della protezione civile, svoltosi in prefettura, ha deciso nuovamente la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per oggi.

Ha ripreso a nevicare anche su tutta la regione. Alcune località montane del Friuli sono isolate. A Gorizia sette gradi sotto lo zero, a Udine e a Pordenone otto. Minima polare a Tarvisio: meno ventuno. E naturalmente su strade e autostrade si viaggia con catene.

Ma la seconda ondata di maltempo, ampiamente prevista dai meteorologi, si è abbattuta con violenza sull'intero Paese. Ha portato neve, venti forti e mareggiate.

Danni ingenti si segnalano soprattutto in Calabria, in Campania e nel Lazio, regioni che hanno chiesto lo stato di calamità naturale. E la protezione civile ha prontamente cominciato i sopralluoghi nelle zone più colpite. In Basilicata una tromba d'aria ha colpito due paesi, scoperchiando abitazioni e danneggiando strade. I moli frangiflutti sono stati distrutti, quattro pescherecci e una trentina di imbarcazioni sono affondati.

Servizi a pagina 5

IL GENERALE POLACCO IN ITALIA

Jaruzelski fra il Papa e Agnelli

Lungo colloquio in Vaticano, parlando della Polonia e della pace

LA VISITA DI JARUZELSKI

Fiat in Polonia

I progetti di due nuove vetture

ROMA — Contestazione e incontri d'affari per il generale Jaruzelski alla conclusione della fase politica della sua missione romana. Il premier polacco è rimasto alquanto infastidito, e non lo ha nascosto, dagli striscioni e dagli slogan gridati dai demoproletari, guidati da Mario Capanna, ma è rimasto molto soddisfatto dal suo colloquio con la delegazione degli uomini d'affari italiani capeggiata dal presidente della Confindustria, Lucchini.

In particolare Jaruzelski si è trattenuto mezz'ora con Gianni Agnelli. I due hanno parlato della nuova utilitaria che la Fiat costruirà in Polonia e del progetto di una vettura collocabile nella fascia media del mercato. Un megacontratto la cui definizione procede spedita e che prosegue un rapporto commerciale che il padre di Gianni Agnelli iniziò negli anni Trenta con la Fiat-Polski.

Gli industriali italiani hanno chiesto di poter ottenere più carbone dalla Polonia, ma Jaruzelski ha nicchiato. Però ha presentato un elenco di aziende polacche che desidererebbero collaborare con imprese italiane. Senza la contropartita del carbone, il rapporto commerciale tra Italia e Polonia, ha affermato il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, si riduce «a una sorta di "piano Marshall", nel quale però i crediti verranno pagati». Jaruzelski in precedenza era stato ricevuto in Campidoglio dal sindaco di Roma Signorello.

Sulla piazza gli striscioni e gli slogan dei contestatori, tra i più accesi dei quali i demoproletari di Mario Capanna, in aula un intervento del consigliere comunale di Dp che rilevava come nel discorso di Signorello non ci fosse alcun accenno a Solidarnosc.

Servizio a pagina **2**

ROMA — «Due polacchi debbono capirsi soprattutto sui problemi più importanti per la Polonia e per l'Europa». Il generale Jaruzelski, uscendo dallo studio del Papa dopo un incontro durato 70 minuti (un record se si tiene conto che i due non hanno certo avuto bisogno dell'interprete) commenta così, a caldo, la visita a Giovanni Paolo II.

«Una visita senza dubbio storica» dirà il Papa, mentre il comunicato ufficiale parla di un colloquio «serio, chiaro, approfondito» senza usare termini che indichino cordialità o affetto e che invece sono quasi di prammatica in occasioni del genere.

«I problemi della società polacca, i rapporti fra Chiesa e Stato in Polonia e questioni riguardanti la pace internazionale» sono stati, secondo lo scarno comunicato ufficiale emesso dalla Santa sede i temi del colloquio; non si è quindi parlato dell'argomento che stava più a cuore al generale polacco, cioé dei rapporti diplomatici. Se ne parla ormai da anni; e la risoluzione del difficile problema era stata definita «imminente» ancora ai tempi di Paolo VI: solo cinque giorni fa il ministro Adam Lopatka, capo degli uffici per gli affari del culto, presente anche all'incontro di ieri, aveva affermato che «il governo polacco è pronto a stabilire relazioni diplomatiche con la Santa sede e si aspetta uno sviluppo imminente in tal senso». Ma non sembra che il generale Jaruzelski sia riuscito ieri a ottenere gran che in questo senso: in Polonia la Chiesa cattolica, soprattutto in un momento in cui è guidata da un Papa polacco, non ha grande interesse a ottenere un concordato e Jaruzelski dovrà tornare a Varsavia senza aver ottenuto nulla su questo punto.



Città del Vaticano — Giovanni Paolo secondo e il generale Jaruzelski: hanno parlato della Polonia, del rapporto tra Stato e Chiesa cattolica e della pace.

Il generale era arrivato in Vaticano pochi minuti prima delle 11 sulla Maserati grigia della presidenza della Repubblica italiana; lo accompagnava un nutrito seguito e la figlia Monica di 22 anni. Al termine del colloquio riservatissimo, dopo la consueta foto ricordo (che, se adeguatamente utilizzata, sarà un sicuro investimento in popolarità del generale fra i suoi connazionali) Jaruzelski scambia rapide battute con i giornalisti.

— Lei è soddisfatto dell'incontro?

«Io sono molto soddisfatto di ogni incontro con Sua Santità: e questo incontro è particolarmente importante perché si svolge in Vaticano, perché si svolge durante una mia visita in Italia, e perché si svolge, si può dire, alla vigilia della visita di Sua Santità in Polonia».

— Dunque lei ha trovato comprensione per i temi che ha illustrato a Sua Santità?

«Sta al Santo Padre pronunciarsi in proposito; da parte mia spero di aver trovato la sua comprensione».

La seconda parte dell'udienza, dopo la fase del tutto riservata del colloquio a due, ha quindi assunto un tono cordiale e quasi familiare al termine, quando il generale ha presentato al pontefice uno per uno gli altri ospiti, iniziando dalla figlia Monica, con la quale il pontefice ha parlato brevemente, interessandosi anche alla salute della madre. Quindi, il Papa e l'ospite si sono recati nella sala del Concistoro dove incontrando tutti i membri della delegazione polacco il Papa ha detto: «saluto i compatrioti» che accompagnano il generale Jaruzelski nella sua visita senza dubbio storica.

(f. n.)

CONGRESSO

Il Psdi contro tutti?

PAGINA **2**

Nel concludere il congresso del Psdi, Franco Nicolazzi — riconfermato segretario a larghissima maggioranza — ha ieri puntigliosamente ribadito la scommessa dell'«alternativa riformista» che aveva proposto nella relazione introduttiva, accentuando anzi i toni polemici nei confronti dell'opposto fronte conservatore, in cui ha annoverato la Dc, il Pri e il Pli. E nello stesso tempo ha rigettato le ipotesi socialiste di unificazione e di polo laico, irritando non solo la minoranza interna con l'aggancio del Pci a questo disegno alternativo.

LOTTERIA

Miliardo

PAGINA **4**

Ormai da due giorni centinaia di persone frugano nelle immondizie di Pescara alla ricerca del biglietto della Lotteria che Maria D'Incalci ha gettato nei rifiuti. «Quando ho visto i numeri vincenti ho avuto un tuffo al cuore», dice Maria.

NOZZE

Carcere

PAGINA **2**

Originale ma poco produttivo il sistema scovato da un giovane di Sarcedo (Vicenza) per evitare il matrimonio. Elio Brazzale, di 20 anni, ha preferito tentare una rapina piuttosto che sposarsi. E così il giorno delle nozze è finito in carcere.

Libanese con undici chili di tritolo arrestato all'aeroporto di Linate

MILANO — A quale gruppo terroristico appartiene il libanese Bachir Khador, arrestato all'aeroporto milanese di Linate dagli uomini della Guardia di finanza che lo hanno trovato in possesso di undici chilogrammi di esplosivo? Quale era il suo obiettivo? Queste le domande a cui oggi il Sostituto procuratore della Repubblica, Ferdinando Pomarici dovrà trovare risposta nell'interrogatorio del libanese. L'arabo, un uomo di 26 anni, ha attirato l'attenzione dei finanzieri dei reparti speciali mentre si aggirava nei saloni di Linate. Bachir Khador era arrivato da Ginevra; uno dei tanti arabi che attraversano ogni giorno le nostre frontiere, un cappottone per proteggersi dal freddo e tanti bagagli. In particolare due grossi quadri avvolti in pesanti carte da imballaggio che hanno attirato l'attenzione di un esperto sottufficiale della finanza, che ha deciso di fermare l'uomo per un ulteriore controllo. Sembrava una normale operazione, ma di fronte all'atteggiamento dell'arabo, che si è mostrato nervoso, i finanzieri hanno deciso di andare a fondo e hanno aperto l'imballaggio dei quadri. I militari si sono subito accorti che le cornici erano state manomesse e un più accurato controllo ha permesso di scoprire che i quadri erano stati imbottiti di una sostanza che appariva simile all'esplosivo al plastico.

Mentre i finanzieri formavano un cordone intorno alla zona in cui era stato fermato l'arabo, interveniva un artificiere dei carabinieri che non esitava a identificare la sostanza per esplosivo al plastico.

Mentre l'arabo restava imperturbabile, i militari aprivano anche le sue valigie, dove è stato trovato altro esplosivo in parte nascosto in piccole uova contenute in un galletto di plastica e in parte in un grande uovo di Pasqua confezionato in un cestino da regalo. Inoltre in una radio portatile sono stati trovati 36 detonatori nascosti nelle pile. In totale undici chili di micidiale esplosivo, quanto sarebbe bastato per fare una strage.

Per il momento è sconosciuta quale fosse la sua destinazione e il suo obiettivo: non si può escludere che volesse compiere un attentato in Italia.

(b. z.)

OMICIDIO

Zerbin

PAGINA **5**

È stato identificato l'ufficiale jugoslavo che il 19 novembre scorso uccise in mare a colpi di mitra il pescatore gradese Bruno Zerbin: si chiama Boris Grgic, 22 anni ed è residente a Capodistria. Riceverà un ordine di cattura.

Scuola in sciopero il 30 gennaio

ROMA — Scuole chiuse il 30 gennaio mente la soluzione della vertenza sindacale appare ancora in alto mare. I confederali, delusi dalla decisione del governo di rimandare l'incontro fissato per il 12 gennaio, hanno deciso di proclamare per il 30 gennaio una nuova giornata di sciopero per docenti e non docenti nelle scuole di ogni ordine e grado. Dopo la protesta del 7 novembre l'adesione sembra scontata e così a fine mese il black out dell'attività didattica sarà totale.

I malumori della «base» del resto, sono sempre più scoperti. A Roma, ma anche in tutte le altre principali città, molti docenti si sono allontanati dalla linea dei confederali, considerata «troppo morbida», e hanno creato dei «comitati di base» che chiedono a gran voce di entrare nelle trattative con il governo. Anche lo Snals che il 7 novembre aveva scioperato con Cgil, Cisl, Uil continua la sua protesta con scioperi a scacchiera articolati per tutto il mese, promettendo inoltre il blocco degli scrutini.

PSDI / CONGRESSO

È proprio «alternativa»

Nicolazzi punta tutto su un «cartello riformista» opposto a un'area conservatrice in cui include Dc, Pri e Pli

PSDI / CONCLUSIONI

Una svolta rischiosa

Malumori nella coalizione di governo

Commento di

Francesco Damato

Se fosse un merito, una dimostrazione di coerenza, di fermezza e di coraggio non ripiegare di fronte alle proteste e alle critiche, anche quando esse sono almeno in parte giustificate, si potrebbe rimanere ammirati per il discorso con il quale Franco Nicolazzi ha concluso il dibattito al ventunesimo congresso socialdemocratico e si è guadagnato la conferma a segretario del partito. Egli ha infatti ribadito in ogni suo aspetto, in ogni suo particolare, la relazione di apertura.

I democristiani, i repubblicani e i liberali si sono sentiti così riclassificare a destra, tra le forze conservatrici inadatte a governare la trasformazione della società, ammesse solo a partecipare alla realizzazione di un programma sostanzialmente dettato dai socialdemocratici e dai socialisti all'insegna dell'«alternativa riformista».

Ma anche i socialisti sono stati invitati a non farsi troppe illusioni, a non sopravvalutare la loro maggiore consistenza elettorale e parlamentare rispetto al Psdi, a non pensare di poter ancora vivere di un potere «subalterno» alla Dc, e via dicendo.

Disciplinato e quasi irrigidito sull'attenti, Craxi dovrebbe quindi lasciarsi guidare dal più fresco, più agile, più coraggioso segretario socialdemocratico, che si è riservato, fra l'altro, di stabilire se e quando cadranno le residue differenze fra i due partiti e sarà quindi realizzabile quella «non eludibile» unificazione della quale con troppa fretta aveva evidentemente parlato lo stesso Craxi venerdì nella manifestazione celebrativa della scissione di Palazzo Barberini, dopo averne elogiato l'autore, Giuseppe Saragat, con una franchezza e una onestà assai mal ripagate.

Non si può negare a Nicolazzi la disinvoltura con la quale ha cercato di scavalcare Craxi a sinistra, almeno nei rapporti con i democristiani, i repubblicani e i liberali, trattati venerdì dal segretario socialista con un rispetto pari, non foss'altro, alla delicatezza del momento politico, mentre si prepara una difficile successione alla presidenza del Consiglio.

Non si può negare a Nicolazzi neppure la capacità che ha dimostrato di galvanizzare attorno a sé e alla sua linea un partito che sembrava in crisi un po' per l'età avanzata del suo prestigioso fondatore, un po' per la disavventura di taluni suoi dirigenti, un po' per la forte svolta riformista e autonomista impressa da Craxi al Psi, un po' per i successi conseguiti dal primo presidente socialista del Consiglio nella storia del paese, un po' per le numerose defezioni periferiche di militanti, consiglieri e assessori socialdemocratici.

Resta tuttavia da capire, ma soprattutto da vedere, quale prezzo comporterà la svolta galvanizzatrice data al Psdi da Nicolazzi, quali effetti produrranno, per esempio, i malumori e le tensioni che il congresso socialdemocratico ha già prodotto all'interno di una maggioranza di governo che potrebbe ora più rapidamente o facilmente sfaldarsi; una maggioranza che per ammissione dello stesso Nicolazzi non ha ricambi, non essendo i comunisti alleati ancora affidabili e non potendosi neppure l'«alleanza riformistica» indicata dal segretario socialdemocratico realizzare al di fuori dell'attuale «quadro politico» sempre per un'espressione sua, non nostra.

Resta da capire e da vedere, in conclusione, se Nicolazzi, al di là delle sue stesse aspirazioni, si rivelerà più Davide o Don Chisciotte. L'augurio dei suoi sostenitori è naturalmente ch'egli riesca ad essere Davide, ma il timore è ch'egli finisca per rivelarsi Don Chisciotte, capace però di far rompere dalle pale dei suoi mulini a vento la preziosa occasione, da lui snobbata, di una nuova e questa volta più salda unificazione socialista.

ROMA — Ma chi l'ha detto che 40 anni di storia non possono essere cancellati in soli 4 giorni? Franco Nicolazzi sembra essere riuscito nell'operazione. Come ha dimostrato l'entusiastica ovazione fatta partire dalla platea dei delegati a conclusione della replica finale del riconfermato segretario al 21.o congresso del Psdi — celebrato appunto nei giorni dell'anniversario quarantennale della fondazione del partito — quando ha annunciato che i socialisti democratici devono cambiare registro: puntando seccamente all'alternativa, sia pur «riformista».

E se si può passare un colpo di spugna su 40 anni d'intesa con la Dc, figuriamoci se non la si può passare su 5 anni di governabilità a cinque. Ed ecco allora Nicolazzi — il quale non ha mai nominato , neppure una volta, il pentapartito nel corso del suo intervento — far sapere «a chi nella Dc dice di aver molta pazienza» che il Psdi lo «accontenterà» molto presto: «Faremo in modo che non debba pazientare troppo» ha detto, aggiungendo di esser prontissimo a passare all'opposizione.

È l'annuncio di una rottura alle viste nel quadro politico? Di una dissociazione dalla «staffetta» prossima ventura? Nicolazzi non l'ha detto, limitandosi a sostenere che l'87 sarà segnato dalle decisioni assunte proprio dal Psdi. Ma in tribuna d'onore, i differenti stati d'animo espressi da Forlani e dal comunista Macaluso hanno fatto supporre che il sasso gettato nello stagno qualche reazione debba innescarla.

«Ho l'impressione che questo congresso possa accelerare i tempi di un chiarimento politico all'interno della maggioranza che, a questo punto, ritengo utile e opportuno» ha fatto sapere in toni preoccupati, il vicepresidente del consiglio, augurando al Psdi di trovare a sinistra quegli spazi che dimostra di voler il ricercare ma mostrandosi dubbioso sulla riuscita del tentativo.

Gongolante, invece, Macaluso: «Nicolazzi ha rifiutato il cartello del polo laico proposto da Martelli, anche elettoralmente. Mentre la sua posizione nei confronti del Pci è fondata sulla sfida dei programmi e rispettosa di entrambi i partiti. Bene! Chi avrà più filo, tesserà...» ha commentato.

Dc sempre più irritata, Pci speranzoso, Psi che dovrebbe essere quanto meno perplesso («scavalco» a parte, Nicolazzi è giunto ieri a minacciare una scissione nella Uil di Benvenuto se alla componente socialdemocratica non verrà concessa maggiore spazio di manovra, Pri e Pli abbastanza sconcertati per il rinnovato invito a farsi «riformisti» o a passare definitivamente tra i conservatori.

Il risultato finale del congresso del Psdi è esattamente analogo ai prodromi dell'apertura. Anche perché non solo Nicolazzi non ha fatto nessuna marcia indietro come qualcuno aveva profetizzato o sperato, ma dalle stesse file degli oppositori, se si eccettua Preti, non sono state ipotizzate linee alternative.

«Alternativa riformista», dunque. «Guardate che ci crediamo davvero!», ha detto a più riprese Nicolazzi, rivolto più ai partiti politici che alla platea. E sempre ad essi — dopo aver invitato il congresso ad acclamare Saragat presidente a vita — ha dedicato una buona metà dell'ora in cui ha assorbito la replica, rispondendo a tutti e menando fendenti a destra e a manca.

Alle «minacce e alle ingiurie di De Mita» ha replicato dandogli del «supponente» e dicendosi stupito del suo «offendersi» per l'esser stato paragonato a un Khel («La Dc tedesca non si vergogna di essere conservatrice»). A Craxi ha rinnovato la sfida a mollare «la logica del potere». Alle ipotesi elettoralistiche di polo laico prospettate da Martelli ha replicato concedendo una «discussione» sul da farsi, ma solo tra Psi, Psdi e radicali e per «particolari situazioni».

In tema di unificazione — data per «ineluttabile» da Craxi — Nicolazzi ha rilevato che «quando l'omogeneità politica sarà raggiunta, nessuna barriera organizzativa potrà più resistere».

«Solo contro tutti? Era ed è una posizione per noi stessi» ha concluso, rilevando che la scelta dell'alternativa non è «un espediente per sopravvivere» ma una risposta, sia pure ad alto rischio, «a chi si diceva amico nostro solo perché assecondassimo i suoi disegni quando non metteva gli occhi addirittura sulle nostre possibili spoglie».

E sul piano interno «per chi dissente in modo non costruttivo la porta d'uscita è aperta», ha ammonito.

(a c)

LA VISITA DI JARUZELSKI

Contestazioni e affari

Il generale polacco ricevuto in Campidoglio



ROMA — Accompagnato dal ministro della difesa Giovanni Spadolini il generale Jaruzelski ha reso ieri omaggio a Roma all'Altare della patria.

ROMA — Il generale Jaruzelski, che con la visita al Papa ha aggiunto la fotografia più importante all'album da mostrare in patria, ha concluso ieri la fase politico-industriale della sua missione romana incontrando alcuni «capitani» d'industria, primo fra tutti Gianni Agnelli. Se l'intesa con la Fiat va a buon fine, presto vedremo in Italia una nuova utilitaria, progettata per l'occasione, e fabbricata interamente in Polonia. Un accordo che prolunga almeno fino al Duemila un rapporto commerciale iniziato nientemeno che negli Anni Trenta, e poi rinverdito negli Anni Settanta.

Anche ieri ci sono state manifestazioni di protesta contro il generale che dopo i fermenti di Solidarnosc ha riportato «l'ordine» a Varsavia. Altre se ne prevedono oggi in quella che sarà forse la giornata più difficile per lui: c'è l'incontro con la delegazione Cgil-Cisl-Uil che intende chiedergli giustificazioni sulla soppressione del sindacato libero di Walesa; e c'è la conferenza-stampa a chiusura della discussa visita in Italia.

Striscioni e proteste hanno accompagnato, ieri, i vari appuntamenti di Jaruzelski, il quale ne è rimasto visibilmente infastidito. Piazza San Pietro era «occupata» da una delegazione di Democrazia proletaria, con in testa Mario Capanna, che in evidente polemica anche con Giovanni Paolo II, inalberava un cartello con la scritta: «Habemus Poup» (cioé Partito operaio unificato polacco).

Le proteste si sono poi ripetute in Campidoglio, dove il generale si è recato a visitare il sindaco Signorello e la giunta.

Sulla piazza, intorno al basamento della statua di Marcaurelio, Jaruzelski era atteso dai giovani di Cgil-Cisl-Uil che inalberavano cartelli inneggianti a Solidarnosc. E poi, una volta dentro il Campidoglio il generale ha dovuto subire un altro episodio di contestazione.

C'è stata poi la visita al presidente della Camera, Nilde Jotti. Jaruzelski non ha visitato invece il presidente del Senato, Fanfani, ed a questo proposito da Palazzo Madama si precisa che un tale incontro non era stato chiesto da Fanfani, né previsto dal programma cerimoniale.

Infine, gli attesi — e ambitissimi — incontri con gli industriali, e in particolare con Agnelli. Il generale e l'Avvocato hanno parlato della nuova utilitaria da fabbricare in Polonia insieme con una nuova vettura di livello medio. Un megacontratto che aggiunge agli altri e grazie ai quali nei due stabilimenti Fiat in Polonia lavorano cinquantamila operai.

Agnelli era soddisfatto, e ha ricordato l'inizio dei rapporti commerciali Fiat-Polonia: «Mio padre dette via alla Polski nei primi anni Trenta: la motorizzazione e l'automobilizzazione della Polonia portano indubbiamente la marca Fita».

Jaruzelki ha incontrato anche l'intero Gotha dell'industria italiana: una delegazione di circa trenta uomini d'affari, capeggiati dal presidente della Confindustria Lucchini.

«Abbiamo chiesto al generale — ha spiegato quest'ultimo — di ottenere più carbone dalla Polonia, ma ci ha risposto no».

In compenso ha presentato un lungo elenco di imprese polacche desiderose di collaborare con imprese italiane. Se Jaruzelski non ci da il carbone che ci occorre, come si possono fare affari insieme? «Solo attraverso crediti» spiega Lucchini.

(e. s.)

NOZZE RIMANDATE

Meglio il carcere

Inscenata una rapina il giorno del matrimonio

Condannato a un anno e forse anche a sposarsi

VICENZA — L'aveva sentito dire troppe volte per non crederci, che il matrimonio è una prigione, anzi peggio. Così Elio Brazzale, 20 anni, di Sarcedo (Vicenza), il giorno fatidico, ha fatto una scelta insolita ma coerente con l'enunciato della saggezza popolare: ha preferito la prigione con le sbarre. La vicenda, rievocata in un processo davanti al tribunale di Vicenza, risale al 12 luglio 1986. A mezzogiorno, Brazzale avrebbe dovuto pronunciare il «sì»: non che fosse stanco della «morosa» (con la ragazza, che ha 23 anni, il giovane è tuttora fidanzato), ma era il matrimonio in sé che gli faceva una paura da morire. D'altra parte di «rompere» con la fidanzata non se la sentiva proprio. Con l'animo in tumulto il «promesso» la mattina del 12 luglio è andato dal barbiere, nel salone «Rossano». Qui ha incontrato un amico. E gli è venuta l'idea: quale soluzione migliore, per evitare l'incubo delle nozze, di un arresto? Un paio di manette sono certamente una buona giustificazione per un mancato appuntamento con l'altare e per chi è in attesa di giudizio non vi sono licenze matrimoniali. Rapidamente ha formulato un piano e, chiesto all'amico di prestargli l'automobile per andare a comperare le sigarette, si è invece recato a Thiene, in via Ca' Orecchiona, e ha bussato alla porta della casa di Romana Chemello, di 56 anni.

Erano le 10.30: il matrimonio sarebbe dovuto avvenire dopo un'ora e mezzo. Accolto gentilmente dalla padrona di casa, che gli ha anche offerto un'aranciata, Brazzale ha raccontato che stava cercando un commilitone, tale Mario Salvego, nome inventato sui due piedi. Era il momento di agire. Agitatissimo, con le mani tremanti, il giovane ha estratto una pistola (giocattolo, ha assicurato ai giudici, anche se non aveva il tappo rosso; era infatti vecchia, l'aveva trovata in soffitta) e ha ordinato alla donna di consegnargli il denaro che aveva in casa. La Chemello, a questo punto, ha cominciato a urlare e a lanciare contro Brazzale tutti gli oggetti che le capitavano fra le mani: una bottiglia, un bicchiere e persino sassi. Era quanto di meglio il giovane potesse aspettarsi. «Sopraffatto» dalla reazione della signora Chemello, il falso rapinatore, volutamente maldestro, se l'è data a gambe seminando ovunque tracce inequivocabili del suo passaggio. Poco dopo, aveva già le manette ai polsi. Lo scopo era raggiunto.

Durante i successivi interrogatori, Brazzale ha negato le accuse, ma davanti al giudice l'ha confessato: «Non volevo più sposarmi — ha spiegato — per questo ho finto di tentare una rapina». È stato condannato a un anno con la condizionale. E, probabilmente, anche al matrimonio.

(d. t.)

BENZINA

Aumenti in vista

ROMA — Aumenti in vista per i prezzi dei prodotti petroliferi: il prezzo alla pompa della benzina dovrebbe aumentare di 15 lire al litro e passare per la «super» dalle attuali 1280 a 1295 lire il litro e per la «normale» da 1230 a 1245 lire il litro.

Il prezzo del gasolio per auto dovrebbe aumentare di 24 lire e passare quindi da 603 a 627 lire il litro. Aumento probabile di 23 lire il litro anche per gasolio e petrolio da riscaldamento; il primo passerebbe quindi dalle attuali 580 a 603 lire il litro mentre il secondo da 623 a 646 lire il litro. Il prezzo dell'olio combustibile fluido dovrebbe infine aumentare di 16 lire il chilogrammo e passare dalle attuali 345 a 361 lire il chilogrammo.

TASK FORCE SANITARIA

In venti contro l'Aids

Esperti di settori diversi per coordinare la lotta al virus

La commissione, insediata ieri, godrà di un finanziamento di 50 miliardi di lire, superiore a quanto richiesto

ROMA — È già stata ribattezzata «task force». La commissione tecnico-scientifica incaricata dal ministero della sanità di condurre la lotta contro l'Aids. Si è insediata ieri pomeriggio, nella sede del Consiglio sanitario nazionale. «Il suo compito è quello di coordinare e indirizzare la lotta contro l'Aids», come ha sottolineato il ministro Carlo Donat Cattin, che ha presieduto la prima riunione.

Della commissione fanno parte illustri professori come Fernando Aiuti, ordinario di immunologia clinica all'Università di Roma, considerato il maggiore esperto italiano sui problemi dell'Aids, Ferdinando Dianzi, docente di virologia all'Università di Roma, Carlo Zanussi, direttore della scuola di specializzazione in allergologia dell'Università di Milano e Luigi Ortona, ordinario di malattie infettive all'Università cattolica di Roma.

Il gruppo dei venti, chiamati a condurre in Italia un'azione coordinata contro l'Aids, comprende anche in Italia un'azione coordinata contro l'Aids, comprende anche il direttore dell'Istituto superiore di sanità Francesco Pocchiari, Enrico Garaci, del Consiglio nazionale delle ricerche, un docente di filosofia del diritto, Sergio Cotta, e un giornalista, Alberto Luna. «D'accordo con l'Istituto superiore di sanità — ha spiegato il ministro — abbiamo scelto categorie diverse per avere un equilibrio di rappresentanze.

«Il numero dei componenti la commissione — ha aggiunto — è elevato, ma ci sono state ugualmente enormi proteste per alcune esclusioni».

Sarà la commissione stessa, ha precisato ancora Donat Cattin, a decidere suddivisioni di compiti, costituzioni di gruppi di studio più ristretti, frequenza degli incontri. Per tre anni la commissione dipenderà direttamente dal ministero che ha già assicurato una disponibilità di 50 miliardi per tutte le iniziative che si vorranno attuare.

«Un finanziamento più cospicuo di quello richiesto dall'Istituto superiore della sanità — ha spiegato il ministro — il quale non aveva tenuto conto delle spese da affrontare per risistemare alcuni centri diagnostici periferici e per la divulgazione delle norme preventive».

Questa potrà avvalersi, per far attuare le proprie indicazioni, di un centro operativo istituito presso l'Istituto superiore di sanità e diretto dal professor Donato Greco.

(b. b.)

■

TROPPI GATTI. Trecentomila gatti sono troppi anche per una città come Venezia dove il «generale topo» la fa da padrone. Il Comune ha deciso di limitare la proliferazione dei felini procedendo alla loro parziale sterilizzazione in una clinica specializzata

RICHIESTA

I danni alla Libia

IL CAIRO — Il governo di Tripoli ha ribadito ieri che l'Italia deve pagare un indennizzo per «i danni morali e materiali inflitti dai suoi crimini contro i libici» in un dispaccio dell'agenzia «Jana» pervenuto al Cairo si legge poi che pure la Turchia deve risarcire la Jamahiriya per «l'orrido crimine» di aver permesso agli italiani di impossessarsi della Libia.

Entrambe le richieste provengono dai congressi di base del popolo, che hanno iniziato a riunirsi durante il fine-settimana. Tali organismi, creati da Gheddafi nel 1977, dovrebbero fissare le linee della politica nazionale.

La Libia era da 360 anni parte dell'Impero ottomano quando il 2 settembre 1911 l'Italia dichiarò guerra.

PROFESSIONALITÀ E MEZZI VALIDI

La ricetta per un esercito migliore

ROMA — L'esercito di oggi è migliore di quello di ieri, ma occorre migliorarlo ancora «per il bene del Paese e per poter continuare ad assolvere i compiti assegnati». Per raggiungere questo risultato tre sono gli obiettivi a lungo termine ai quali occorre puntare: migliore professionalità di quadri e truppa, migliore coesione con la società civile, disponibilità di mezzi e materiali validi.

Queste le indicazioni contenute in una «lettera aperta ai comandanti» con cui il capo di stato maggiore dell'esercito, Luigi Poli, ha aperto la edizione di quest'anno del «Quaderno» della «Rivista militare» dedicato al consuntivo della attività del 1986.

Nella lettera aperta Poli esprime apprezzamento per il comportamento dei giovani di leva, affermando che «le polemiche che in questi mesi hanno travagliato la forza armata traggono spunto da dolorosi quanto inconsulti comportamenti di una minoranza di disadattati» e che «tutti gli altri giovani socializzano rapidamente e non chiedono che di lavorare, operare, acquisire professionalità».

Il gen. Poli indica poi, tra i problemi ancora sul tappeto, la carenza di 7.000 sottufficiali, di ufficiali inferiori e di volontari, e la «mancanza di specifici provvedimenti normativi, a lungo invocati per ridare fiato al personale e per rendere più appetibile una professione in cui sacrifici e privazioni sono prevalenti».

Nella lettera il capo di stato maggiore dell'esercito segnala anche la necessità di migliorare con l'automazione l'organizzazione della leva e la selezione e lamenta la mancanza di una legge organica per la ristrutturazione della sanità militare, la obsolescenza di alcune infrastrutture (ricorda, a questo riguardo, il progetto della «caserma-college»), la carenza di aree addestrative e la esigenza di migliorare i rapporti con le autorità locali.

Poli indica poi ai comandanti i tre obiettivi principali da raggiungere. Riguardo al primo (il miglioramento della professionalità del personale) il capo di stato maggiore mette l'accento sull'addestramento, quale «migliore antidoto contro l'avvilente luogo comune della noia». Dopo un accenno al secondo obiettivo, la necessità di una maggiore coesione con la società civile («Il consenso può venire solo se la società capisce ed è in grado di valutare il nostro impegno effettivo»), Poli affronta l'ultimo: la disponibilità di mezzi e materiali validi. «È una questione — afferma — che non risponde solo a esigenze operative.

Molti giovani — fa presente — prima del servizio militare si interessano alle riviste scientifiche sugli armamenti e poi, inseriti nelle forze armate, non sempre ritrovano quel mondo di tecnologie avanzate che conoscono così dettagliatamente».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 13 gennaio 1987 è stata di 64.500 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

GIUSTIZIA / INAUGURAZIONE '87

«Specchio di tempi inquieti»

Timori per l'aumento in regione della delinquenza minorile
La piaga della droga - Le attese del cittadino e le carenze

GIUSTIZIA / IN ITALIA

Preoccupazione e pessimismo

Sistema inadeguato nel civile - Meno omicidi

ROMA — Lo stato della giustizia nel corso del 1986 non ha fatto registrare «sostanziali mutamenti». Così il procuratore generale della Cassazione, Carlo Maria Pratis, ha aperto la sua relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Una analisi preoccupata, pervasa di pessimismo. E' divisa in tre capitoli principali: giustizia civile, giustizia penale, riforme processuali e di ordinamento. Questo, in sintesi, il giudizio di Pratis sul «civile» e sul «penale», negli aspetti di maggiore rilevanza sociale.

Il procuratore Pratis

Civile, lenta lunga agonia

Il giudizio è «nettamente negativo». Il sistema è «incapace di dare adeguate risposte» ed è «intollerabile l'ulteriore allungamento dei tempi». Così, la «effettiva tutela degli interessi fatti valere in giudizio», diviene «ancor più problematica se si pensa alla complessità e al costo delle procedure esecutive». Di conseguenza si diffonde una «sfiducia dei cittadini» nella giustizia e, di riflesso, nelle istituzioni dello Stato. Questo è un pericoloso «potenziale eversivo». Al quale deve aggiungersi il «senso di impotenza dei giudici» che operano nel settore.

Si registra un incremento delle controversie di responsabilità contrattuale e per risarcimento danni derivanti da incidenti automobilistici. Costanti le controversie individuali di lavoro, mentre aumentano, specie nelle zone più depresse economicamente, le controversie in materia di invalidità pensionabile.

Sfratti. Anche le controversie in materia di locazioni immobiliari (per incertezze legislative) sono di «costante rilevanza», con un ulteriore incremento delle cause per finita locazione. In tema economico, ancora, si registra un aumento delle procedure fallimentari e delle istanze di fallimento.

Famiglia. Diminuiscono le cause di divorzio, ma sono in aumento le separazioni legali. In questo ambito, le controversie riguardano l'affidamento dei figli. Grazie alla legge 184 dell'83 migliora l'istituto dell'adozione e dell'affidamento. Sono in aumento le adozioni speciali di minori stranieri (il loro numero supera quello dei bambini italiani) e questo crea problemi perché non sempre si tratta di minori abbandonati. In questo senso la magistratura chiede maggiore collaborazione alle autorità consolari.

Giustizia penale: meno omicidi

Occhio al terrorismo, dice Pratis. L'omicidio di Lando Conti e il ferimento di Antonio Da Empoli (entrambi nel febbraio '86), oltre ad esprimere una «trasversalità simbolica» del terrorismo nazionale, costituiscono segnali preoccupanti che impongono di non abbassare la guardia. Anche se si dovrà fare tutto il possibile per favorire il reinserimento nella vita sociale di quanti hanno dato «fondata certezza di dissociazione». Quanto al terrorismo internazionale, le stragi di Vienna e di Fiumicino (Natale '85) dimostrano che «gli originari scopi irredentistici del terrorismo palestinese sono stati posti in secondo piano». Mentre gli attentatori mirano ad aumentare «gli spazi di intervento» di taluni ben individuati «settori del mondo arabo e mediorientale» e a diminuire la capacità negoziale, limitare la coesione e ostacolare l'impegno dei paesi occidentali.

Mafia e camorra. Il quadro generale presenta ancora «aspetti di non sottovalutabile gravità». La lotta deve proseguire, dice il Pg, ma è necessario accompagnarla a «strumenti di intervento sociale ed economico» per promuovere lo sviluppo delle regioni maggiormente colpite. La legge «Rognoni-La Torre» va bene, ma occorre potenziare le norme che consentono la ricerca dei patrimoni illeciti.

Stadi violenti. Diminuiscono gli omicidi (meno che in Sicilia, dove sono stazionari, e in Calabria, dove aumentano). Più rapine ed estorsioni. Diventano fenomeno gli episodi di violenza negli stadi, «sintomo di una degenerazione insulsa e perniciosa della passione sportiva che si trasforma in gravi forme di teppismo». Aumentano anche i furti e i reati di bancarotta fraudolenta, mentre stazionari sono i delitti contro la pubblica amministrazione. Sempre in materia economico-finanziaria, si registra una impennata dei reati per evasione fiscale, sia dell'imposta sul reddito che dell'Iva. Questo, però, è dovuto ad un impulso dato a questo tipo di contrasto giudiziario dai procuratori della Repubblica. Si attenua il fenomeno della esportazione di capitali e questo, nell'analisi del Pg, per vari motivi: stabilità politica, riduzione graduale dell'inflazione, possibilità di buoni investimenti in Italia.

Ambiente e salute. Dopo l'impennata degli anni '84 e '85, dovuta all'attesa del condono, c'è flessione dei reati di abusivismo edilizio, fatta salva la Sicilia. C'è stato allarme per episodi di inquinamento idrico e per adulterazione vinicola (metanolo), che ha causato anche delle morti.

Droga. Non si può «essere ottimisti perché il fenomeno si estende in tutte le classi sociali, nei quartieri poveri e nei piccoli centri. Soprattutto fra i giovani». Per il recupero dei tossicodipendenti le strutture pubbliche sono insufficienti, le comunità private non possono risolvere il problema.

Criminalità minorile. L'«incontrollata divulgazione di stampe inadatte a mentalità immature, l'esaltazione sfacciata della violenza e della pornografia, che spesso si riscontra negli spettacoli cinematografici e persino in quelli televisivi, stimola e accentua l'aggressività tipica dei minori inducendoli ad adottarla come norma di vita». Aumenta la detenzione e lo spaccio di droga, si fanno più scippi e rapine.

(p. v.)

Servizio di **Miranda Rotteri**

È un po' lo specchio dei nostri giorni inquieti la relazione del procuratore generale Filoreto d'Agostino alla cerimonia inaugurale del nuovo anno giudiziario. Dopo il ringraziamento al Guardasigilli, ai più alti rappresentanti della magistratura, alle autorità e a tutti i presenti, l'oratore entra nel vivo della propria serrata e documentata requisitoria, nel quadro composito e talvolta inquietante di quella che viene comunemente definita la patologia del sistema e delle cause che l'hanno determinata. Il procuratore generale ha voluto rilevare le difficoltà che i giudici incontrano nel loro mandato per carenze di ogni genere e l'attesa di tempi migliori non è soltanto dei magistrati ma di tutti i cittadini della Repubblica.

«Perché l'idea della giustizia secondo la sua tesi come momento di affermazione della supremazia dello Stato deve certamente cedere, anche se vi sono certe vive resistenze culturali al suo superamento, a quella più democratica e sicuramente in linea con i principi della Costituzione che introduce il concetto di giustizia come servizio che lo Stato ha l'obbligo di garantire e la cui prestazione tutti hanno diritto di ottenere». Alla pretesa del cittadino deve fare riscontro la prerogativa del giudice con la coscienza anche dei limiti che gli impone l'ordinamento ispirato al principio della divisione dei poteri.

Le esperienze anche negative della vita di ogni giorno non possono, comunque, indurre a chiedere la presenza del magistrato, il quale deve intervenire soltanto di fronte a un fatto deviante con connotazioni di rilevanza penale. Dopo essersi richiamato più volte a quanto enunciato lo scorso anno dall'ex Guardasigilli Martinazzoli, il dott. D'Agostino ha affermato che le grandi riforme sono ancora da venire ed è bene accettare le poche innovazioni che il legislatore, dopo un tormentato iter parlamentare, è riuscito a condurre in porto, ed è qualcosa che convoglia verso un traguardo di impegno realizzativo.

Il magistrato si sofferma sulle leggi di riforma del 1984 con particolare riferimento a quella numero 663 che all'articolo 30 prevede la liberazione anticipata del detenuto per ottenere l'integrazione di 25 giorni su ogni semestre della pena. In base a tale normativa sono aumentate le istanze per l'affidamento in prova al servizio sociale dei reclusi e l'ammissione alla semilibertà in quanto la nuova legge ha eliminato le preclusioni anche per i reati più gravi. Su questa falsariga sono pervenute all'autorità giudiziaria istanze per la sospensione della pena, detenzione domiciliare e liberazione condizionale.

Numerose anche le domande di permessi premio al Tribunale di Trieste, che ne ha recepiti quattro, respinte o altrimenti definite 6 mentre sono tuttora in istruttoria altre 22. A Udine, di 85 istanze ne sono state accolte 21, respinte 19 e rimangono pendenti 45. Il procuratore generale ha toccato anche il punto dolente della carenza di magistrati, funzionari e altro personale. «La struttura giudiziaria del Distretto — ha sottolineato — dà preoccupanti segni di logoramento e di tensione anche se l'impegno e l'abnegazione di tutti consentono ancora di evitare seri sfaldamenti, che se si dovessero verificare potrebbero essere difficilmente arginati e men che meno in tempi brevi».

Mancano, difatti, 20 magistrati giudicanti e inquirenti in un quadro di 132 unità, 10 preture sono prive di un giudice proprio ora che è stata aumentata la competenza penale e civile di questi uffici. C'è un buco di 26 persone nel corpo dei cancellieri e dei funzionari, mancano 30 segretari, 23 coadiutori dattilografi, 14 commessi 6 autisti e 28 unità nel corpo degli ufficiali giudiziari. Per quanto concerne la carenza dei giudici, la stessa è aggravata dalla lontananza delle sedi che invogliano pochi aspiranti e i vuoti vengono spesso colmati dagli uditori giudiziari.

Questo stato di cose ha determinato la stagnazione delle pendenze almeno per alcuni procedimenti all'ufficio istruzione e alla sezione fallimentare di Trieste, ai Tribunali penali di Pordenone e di Udine. Con l'allargamento dei poteri, il lavoro è aumentato sia nelle Preture sia alla Corte d'appello e alla Procura generale, e per spiegarlo è sufficiente una semplice indicazione: al 31 luglio dell'85, pendevano davanti alla Corte 457 processi, ne furono definiti 836 e in attesa di sentenza ne rimangono 821.

La criminalità è un altro degli argomenti discussi dal dott. D'Agostino e quella minorile registra un movimento di lievitazione. È sempre imponente il numero dei furti, delle contravvenzioni al foglio di via obbligatorio e delle violazioni al Codice della strada soprattutto da parte degli jugoslavi. Pesante anche il rincrudimento dei reati connessi alla droga e quelli contro la moralità anche se in pochi casi degenerano in rapina, estorsione, delitti contro la vita e la libertà personale. Sulla giustizia minorile pesa per di più l'incidenza della sentenza costituzionale che demanda a quel particolare Tribunale anche i reati commessi dai ragazzi in concorso con gli adulti.

Nel campo degli imberbi delinquenti va ricordato il caso di Giacomo Valent, lo studente assassinato nel luglio dell'85 a Udine nella fatiscente bicocca di via Cicogna. La condanna dei due autori del crimine è diventata irrevocabile dopo il recente pronunciamento del supremo Collegio. Per quanto concerne gli adulti, rari casi di delitti politici sono stati registrati nei dintorni di Trieste, dove non sono avvenuti fatti terroristici. Un giusto motivo di preoccupazione è l'aumento dell'uso della droga e dei reati finalizzati all'acquisto della stessa, che abitualmente entra nel territorio dai confini con l'Austria e la Jugoslavia. La piaga sociale della droga è la voce di maggiore incidenza nel bilancio di un anno di vita vissuto in nome della legge.

La parola mafia è assolutamente assente dal nostro vocabolario così come quella di camorra e di altre associazioni criminali. Gli omicidi volontari sono in netto regresso mentre sono in aumento i tentati omicidi e le rapine che da 161 sono passate a 202. Le sortite a mano armata avvengono nelle banche e nelle gioiellerie e gli assaltatori degli istituti bancari restano quasi sempre impuniti

La depenalizzazione di diversi reati ha alleggerito il lavoro delle Preture, nei cui uffici sono però approdati 157 rapporti della direzione marittima di Trieste per infrazioni di carattere penale. I tempi cambiano ma non l'indole del cittadino specie per quanto concerne la litigiosità: diminuiti in Corte d'appello i procedimenti civili, che hanno fatto però un balzo in avanti nei Tribunali e nelle Preture ed è altresì accresciuto il volume delle controversie del lavoro e dei fallimenti, specie nell'udinese. Le procedure per i dissesti sono pressoché interminabili: la loro pendenza è, difatti, passata da 980 a 1199 casi. Tale lentezza è attribuibile al prolungarsi del contenzioso tributario e alla restituzione dell'Iva ai falliti.

Concludendo, il procuratore generale afferma che «il fenomeno della criminalità nel Friuli - Venezia Giulia è più sfumato e contenuto che in altre parti e ciò perché la Regione non ha subito l'impatto lacerante del terrorismo e non è oggi contaminata da forme indiscriminate di criminalità». L'ultimo accenno riguarda anche i ragazzi, i quali nelle beghe degli adulti sono più vittime che protagonisti.

GIUSTIZIA / BILANCIO '86

Cresce l'arretrato

Cause in aumento in tutti i gradi

La popolazione regionale tende spesso a violare la legge? Così sembrerebbe dal consuntivo di un anno di vita giudiziaria nel distretto, che abbraccia il periodo dall'1.o luglio dell'85 al 30 giugno scorso. La Corte d'appello e i cinque Tribunali della regione incominciarono la loro attività con 20.822 arretrati che nell'arco di dodici mesi sono diventati 21043. Le venti Preture, invece, avevano una pendenza di 3865 casi, che sono aumentati a 4713. I fiori d'arancio hanno, invece, resistito al tempo: le 1195 separazioni tra coniugi sono scese a 830 mentre i divorzi sono passati da 931 a 892.

L'economia sta vacillando e ai 980 fallimenti definiti si oppongono i 1199 pendenti. Il Tribunale per i minorenni, che è a livello regionale, costituisce un capitolo a parte nel bilancio dei «peccati»: a un contenzioso insoluto se ne sono aggiunti altri due; la volontaria giurisdizione è aumentata da 139 casi a 180; è accresciuta anche la pendenza dell'affidamento dei minori: da 17 a 28 ma si è ridotto il capitolo dell'adozione che da 189 è sceso a 148 mentre è rimasto immutato il tasso delle adozioni internazionali, attestatosi sul numero 3.

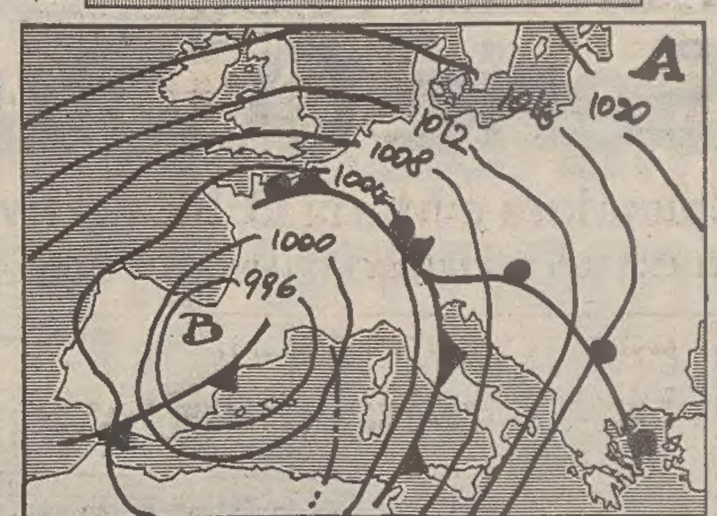
Accresciuto anche il numero dei procedimenti del lavoro, e i 1102 arretrati sono diventati nelle Preture 1236, e in quegli uffici i procedimenti di previdenza e assistenza sono passati da 554 a 655. Nell'anno preso in esame, sono stati definiti 34 procedimenti inerenti a sgombero di abitazioni per necessità del locatore, 742 per fine locazione e 816 per sfratto determinato da morosità. Presso la Corte d'appello erano pendenti 457 processi, ne sopravvennero altri 1200, 836 furono esauriti e in attesa di sentenza ne rimangono altri 821, mentre per la sezione minorile della Corte stessa i 15 casi irrisolti si sono ridotti a nove. Per quanto concerne l'Assise d'appello, ai 3 casi ancora da definire se ne sono aggiunti altri 12, cinque dei quali sono stati conclusi e 10 sono ancora sub judice. La Corte d'assise di Trieste, che aveva iniziato l'attività senza alcun arretrato, ha dovuto occuparsi di 11 casi, definendone 6 e in sospeso ne sono rimasti 5. L'Assise di Udine, invece, è rimasta al punto di partenza con 5 procedimenti ancora da esaurire. I Tribunali del distretto avevano in giacenza 5185 fascicoli e nonostante le cause già andate a sentenza hanno tuttora da giudicarne 6182.

Lieve calo degli arretrati per gli uffici istruzione degli stessi Tribunali: da 886 le indagini giudiziarie sono scese a 835. Lieve aumento invece delle procedure nelle procure della Repubblica: da 2110 sono salite a 2611. Notevole rialzo anche delle cause pretorili che dalla base di 24.335 sono diventate 34.697. Durante l'arco di un anno, nei cinque uffici istruzione sono state emesse 4696 sentenze contro ignoti, e 17.742 sono state, invece, pronunciate dalle Preture.

Questo, nell'arco di un anno, l'aspetto della vita regionale come appare dal prisma della giustizia. Siamo santi o peccatori? Probabilmente né l'uno né l'altro. Siamo come siamo.

(m. r.)

IL TEMPO





SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

TN — UD — MI — VE — TS — GE — BO — FI — AN — PG

Situazione: una vasta depressione sul Mediterraneo occidentale determina condizioni di tempo perturbato a iniziare dalle regioni centro-meridionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni estese più persistenti al centro-nord che potranno essere nevose sui rilievi e sulla Pianura Padana. Nebbia fitta in Val Padana in attenuazione durante la giornata.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: ovunque meridionali, moderati o forti.

Mari: molto mossi o agitati con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime in Italia: Trieste –6, 0; Bolzano –15, –6, Verona –7, –5; Venezia –9, –4, Milano –6, –3, Torino –7, –1; Mondovì –8, –4; Cuneo –9, –6; Genova –8, 0; Bologna –4, –4; Imperia 0, 7; Firenze 1, 2; Pisa 0, 5; Falconara –1, 1; Perugia 0, 6; Pescara 1, 9; L'Aquila –1, 2; Roma Urbe 5, 14; Roma Fiumicino 6, 14; Campobasso 1, 9; Bari 4, 13; Napoli 7, 16; Potenza 1, 10; S. Maria di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 9, np.; Messina 11, 16; Palermo 11, 19; Catania Fontanarossa 10, 18; Alghero 6, 15; Cagliari 5, 17.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam –15, –8; Atene 8, 15; Belgrado –15, –10; Berlino –19, –14; Bruxelles –15, –7; Copenaghen –15, –13; Dublino –5, –3; Francoforte –17, –10; Ginevra –15, –9; Helsinki –30, –25; Hong Kong 13, 19; Lima 20, 26; Lisbona 9, 16; Londra –8, –3; Los Angeles 10, 27; Madrid 0, 4; Montreal –5, –2; Mosca –24, –24; New York 1, 4; Oslo –15, –14; Parigi –12, –8; Pechino –16, –2; San Francisco 4, 9.

GIUSTIZIA / LA RICETTA

Strumenti, riforme e... uomini

Però l'Italia ha già il più alto numero di giudici

ROMA — L'«azienda giustizia» va proprio male. Carlo Maria Pratis, procuratore generale della Cassazione, apre l'anno giudiziario con una relazione preoccupata e pessimista. E chiude la prestigiosa carriera di magistrato con parole di amarezza, appena mitigate dalla certezza che la magistratura è «sana e capace». A dispetto, insomma, di chiacchiere e polemiche sul «giudice che sbaglia», su indennizzi e responsabilità civili.

Il quadro è drammatico e desolante. Il penale, con cinque milioni di nuovi processi ogni anno, è in stato fallimentare, mentre la società pone nuove emergenze, come gli attentati al territorio, le imboscate alla salute dei cittadini, le slealtà individuali e societarie nei confronti dell'apparato fiscale. E conferma vecchie paure, come quella di un terrorismo nei confronti del quale non si deve «abbassare la guardia»; di una criminalità organizzata che continua a proporre aspetti di non «sottovalutabile gravità»; di un traffico della droga inarrestabile e che ormai colpisce tutte le classi sociali. Se calano gli omicidi, s'impone come fenomeno criminale la violenza negli stadi.

E che dire del contenzioso civile, che scarica sulla magistratura 800 mila cause l'anno, che vedranno la loro definizione non prima di due lustri? È in uno stato agonico, certo non rispondente alla domanda di giustizia che sale dalla comunità. Pratis ravvisa in questa profondissima crisi un «potenziale eversivo». I potenti della Repubblica, dal Capo dello Stato a quello del governo, dai presidenti delle Camere ai vertici militari, dovrebbero fremere a queste parole.

Né pare, a sentire il procuratore generale, che riforme fatte e in cantiere possano migliorare granché la realtà giudiziaria. La nuova carcerazione cautelare se risponde a esigenze di civiltà, certamente apre continuamente falle. Le nuove competenze hanno alleggerito tribunali e procure, ma appesantito le già insufficienti strutture delle preture.

Pratis non assolve nessuno. Tranne i giudici. E, sia pure indirettamente, parla della responsabilità civile, per auspicare che il progetto Rognoni risulti compatibile con i «principi fondamentali dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura». Al Pg sta bene la procedura disciplinare, magari rivista e «tipizzata», come suol dirsi in gergo tecnico.

La ricetta, alfine, qual è? Mezzi, strumenti, riforme. Ma soprattutto uomini, un forte organico di magistratura. Poi qualcuno ci spiegherà come è possibile che abbiamo il più alto numero di giudici professionali — circa 7 mila — e i maggiori ritardi giudiziari.

(pl. v.)

GIUSTIZIA / REFERENDUM

All'ultimo ostacolo

Oggi la Consulta decide se ammetterli

ROMA — Ultimo ostacolo per i referendum. Oggi, in camera di consiglio, la Corte costituzionale, sotto la presidenza di Antonio La Pergola, deciderà l'ammissibilità o meno, sotto il profilo costituzionale, degli otto referendum: tre sulla giustizia, altrettanti sul nucleare, due sulla caccia. Per nessuno di questi referendum l'Avvocatura dello Stato — per decisione della presidenza del Consiglio — si è costituita in giudizio per difendere le norme sottoposte alla domanda di abrogazione referendaria.

GIUSTIZIA. Il primo si riferisce alla legge elettorale del consiglio superiore della magistratura, che attualmente segue il criterio della proporzionalità. Il secondo riguarda le norme sull'inquirente — il «tribunale dei ministri» — sulle quali è in corso l'iter parlamentare (doppio, trattandosi di norma costituzionale) di revisione. Il terzo, infine, è sulla responsabilità civile del giudice.

CACCIA. Il primo propone l'abolizione dell'articolo 968 del codice civile, che disciplina l'esercizio venatorio. Il secondo intende cancellare l'articolo 842 dello stesso codice che regolamenta l'accesso dei cacciatori ai fondi.

NUCLEARE. Il primo intende cancellare la legge che autorizza l'Enel a partecipare a progetti di cooperazione con altri paesi europei per la realizzazione di megacentrali nucleari. Il secondo è per l'abrogazione della legge che «monetizza il rischio» dei cittadini residenti nei comuni in cui vengono costruite centrali nucleari. L'ultimo chiede l'abrogazione della legge (peraltro mai applicata finora) che consente al Cipe di localizzare centrali nucleari anche contro il parere degli enti locali direttamente interessati.

(pl. v.)

CASO EDOARDO

New look regale

Segnale da Londra ai principi: la divisa non è più obbligatoria

Il «gran rifiuto» del principe Edoardo, che non completerà il suo addestramento nel corpo dei marines inglesi e non ne vestirà l'uniforme, mi ha portato alla mente, per associazione di idee, il più vecchio e tradizionale dei clubs romani.

Alloggiato in uno dei palazzi più belli della capitale e tuttora miracolosamente presidiato da una piccola guarnigione di camerieri in «polpe» e giustacuore di velluto, questo club ha una caratteristica: quella di avere, in una galleria prospiciente il cortile del palazzo, la più straordinaria collezione fotografica di ritratti dalla fine del secolo scorso a oggi. Non vi è re, regina, imperatore, principe ereditario o granduca regnante, che non abbia lasciato al Circolo, in occasione di un viaggio a Roma, un'immagine delle proprie fattezze con la propria dedica o la firma autografa del proprio nome sovrano.

Mi sembra di ricordare che tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, il Circolo censurò duramente un grande editore italiano, Valentino Bompiani, e gli negò l'ingresso nel club, perché in una sua pubblicazione era apparsa una poesia antipapale di Pasolini. Altri tempi, in cui i soci del Circolo non avevano ancora rinunciato a scendere in campo per il «trono e l'altare».

Ma a giudicare dal modo in cui la collezione fotografica delle famiglie regnanti continua ad arricchirsi di nuovi ritratti (gli ultimi, in ordine del tempo, sono quelli di Carlo e Diana d'Inghilterra), il Circolo rimane fedele alle sue tradizioni legittimiste e alle sue lealtà monarchiche. Non ama questa o quella casa regnante. Le ama tutte con una sorta di snobistica equità, senza troppo curarsi del fatto che i suoi re e i suoi principi, nell'arco di tempo a cui risalgono le loro fotografie, si sono fatti la guerra, si sono detronizzati a vicenda, o hanno perduto il trono in circostanze non precisamente esaltanti.

Accade così che Guglielmo II, imperatore di Germania, sia appeso al muro accanto ai reali di Gran Bretagna e a quelli del Belgio, e che fra tutte queste teste coronate ve ne sia anche una sormontata da un fez: quella di Faruk, re d'Egitto. Dicono che quando passava le serate dell'esilio giocando a carte nei salotti romani, avesse l'abitudine di dire cinicamente che ben presto nel mondo vi sarebbero stati soltanto quattro re: quelli di cuori, di fiori, di quadri e di picche.

Questa collezione fotografica ha un'altra caretteristica che ci riporta all'addestramento del principe Edoardo nel corpo dei marines.

Quasi tutti i personaggi, con l'ovvia eccezione delle regine e delle principesse, sono in uniforme militare. Non tutti, si badi bene, portano l'uniforme nazionale. Simeone di Bulgaria, ad esempio, porta l'uniforme dell'Accademia militare americana di West Point, di cui fu allievo. Altri portano l'uniforme del reggimento straniero di cui erano colonnelli onorari, secondo una vecchia tradizione che prevalse sino alla prima guerra mondiale e che sottolineava i vincoli di cuginanza metanazionale allora esistenti fra le case regnanti d'Europa.

È l'uniforme militare, in altre parole, il costume teatrale che i re indossano per salire sul palcoscenico della storia. Essa ricorda ai popoli che essi divennero re sul campo di battaglia

(Carlo Maurizi)

Preiscrizioni a scuola, è l'ora delle scelte

Commento di **Dino Pieraccioni**

Il prossimo 25 gennaio scade il termine per le preiscrizioni alla scuola materna, elementare, media e secondaria superiore per l'anno scolastico 1987-88. Si tratta, com'è noto, di una specie di prenotazione del posto, che dovrà esser poi confermata entro il 7 luglio, presentando la domanda di iscrizione allegando la pagella attestante il conseguimento del titolo di studio necessario. Com'è precisato dalla circolare ministeriale 364 del 20 dicembre scorso, quest'anno possono esser accolte domande di preiscrizione anche a scuole situate in zone diverse da quelle di residenza, purché vi sia disponibilità di locali e di classi.

La scelta più importante è naturalmente quella che dovranno fare gli oltre ottocentomila alunni che usciranno a giugno dalla scuola media dell'obbligo. L'anno scorso su 834.068 licenziati dalla media solo 664.164 hanno scelto una scuola secondaria superiore, e di questi appena 480.000 hanno preferito un istituto di durata esclusivamente quinquennale (cioè i licei e gli istituti tecnici). Gli altri si sono indirizzati verso gli istituti professionali, che hanno anche un ciclo corto (triennale), o verso uno dei tanti corsi di formazione professionale gestiti dalle Regioni o da qualificati istituti privati, al fine di conseguire un certificato di qualifica valido per l'accesso immediato al mondo del lavoro.

Per esser ancor più precisi diremo che l'anno scorso appena il 7 per cento dei licenziati dalla media ha scelto il ginnasio liceo classico (46.613), l'11 per cento il liceo scientifico (88.554), il 24,7 gli istituti professionali (153.563) e oltre il 41 per cento gli istituti tecnici (293.048).

Questi i dati statistici. Ma la domanda che in queste settimane si sente sempre più spesso in tutte le famiglie che hanno figlioli in terza media è ben più precisa: quale scuola dobbiamo scegliere? Diciamo subito che da qualche anno in qua siamo di fronte a una sempre più forte tendenza dei giovani a investire il più rapidamente possibile il titolo di studio di cui sono in possesso in una qualsiasi attività lavorativa: questo spiega una certa preferenza per corsi secondari superiori a ciclo corto triennale o per altri corsi di qualificata formazione professionale.

Ciò corrisponde, del resto, alle previsioni statistiche più attendibili, secondo le quali ai primi degli anni Novanta il nostro sistema economico richiederà laureati in una misura presumibilmente non molto superiore al trenta per cento di tutti gli occupati: ciò significa che il restante settanta per cento avrà bisogno di un addestramento sempre più largamente qualificato, ma non necessariamente a livello universitario o anche di sola scuola superiore quinquennale.

Consigli? Non siamo soliti fornire ricette bell'e fatte, ma solo offrire spunti per una riflessione. Chi si sente veramente portato a studi seri e impegnati nelle superiori e nelle università, scelga pure liberamente questi studi e il successo non gli mancherà (un titolo di studio conseguito con ottima votazione è sempre sicuramente spendibile), ma lo faccia anche tenendo presenti le varie possibilità occupazionali dei prossimi decenni. Gli altri pensino tranquillamente e seriamente a scelte diverse, secondo le proprie aspirazioni ma anche le proprie reali attitudini.

Un suggerimento vorremmo dare a tutti, ed è questo: qualsiasi scelta facciate, sia essa per una scuola quinquennale o per altre vie più brevi, una cosa non dimenticate fin da ora, ogni giorno: lo studio serio e approfondito, con ogni mezzo, di una o di più lingue straniere.

Nell'Italia degli anni a venire, che sarà per forza di cose sempre più europea e sempre meno provinciale se vorrà sopravvivere, chiunque saprà «manovrare» una o più lingue straniere come la propria.

MALTEMPO

Sotto la seconda ondata

Tutto il Paese investito dalla neve e dal vento

SARDEGNA

Senza corrente

CAGLIARI — Mezza Sardegna è priva dalla scorsa notte di corrente elettrica. L'umidità ha infatti sciolto il sale che, trasportato dal forte vento di maestrale, si era accumulato nelle catene che sono parte integrante dei sostegni dei conduttori e delle linee di alta tensione, provocando l'isolamento delle principali stazioni.
La provincia più colpita è quella di Sassari. La situazione è paradossale, perché tutte le centrali dell'Enel in Sardegna sono in produzione, ma come nel caso di quella di Fiumesanto, in provincia di Sassari, non possono immettere in rete la corrente prodotta.
Anche la corrente trasportata in Sardegna con il «Sacoi», il cavo sottomarino che collega l'isola alla Toscana, tramite la Corsica, non può essere utilizzata.

A VENEZIA

Nuotata sotto zero

VENEZIA — Prima una passeggiata in costume sulla spiaggia ricoperta da venti centimetri di neve e poi il bagno nel mare, che ieri mattina al Lido di Venezia aveva una temperatura di un grado sopra lo zero.
Anche ieri, nonostante i nove gradi sotto lo zero e una bufera di neve, gli ibernisti veneziani, quattro persone tra cui un sessantenne, non hanno voluto mancare all'appuntamento quotidiano con il mare.
Secondo gli ibernisti, ieri si è registrato il primato del freddo per quanto riguarda la temperatura dell'acqua del mare.
Precedentemente, nel freddo inverno del 1985, si era arrivati a due gradi.
L'appuntamento di ieri prevedeva tuttavia «soltanto» il bagno.

Notevoli i danni causati
soprattutto in Calabria
in Campania e nel Lazio
Tromba d'aria in Basilicata

ROMA — Sui tavoli del ministero della protezione civile si accumulano le segnalazioni di prefetti, sindaci, presidenti delle regioni e responsabili delle capitanerie di porto, sui danni causati dal maltempo, mentre ieri la seconda ondata di neve, venti forti e mareggiate, prevista dai meteorologi, ha interessato tutto il paese.
Un nucleo di valutazione danni del servizio emergenze della protezione civile (composto tra l'altro da geologi e ingegneri) ha cominciato i sopralluoghi nelle zone più colpite. Oltre alla dichiarazione di calamità naturali chiesta dalle Regioni **Calabria** e **Campania** (alle quali si associerà probabilmente la Regione Lazio), questo un primo bilancio dei danni, in base alle segnalazioni già giunte alla protezione civile.
Nel **Lazio** strutture portuali e balneari in particolare nelle zone di Formia, Gaeta e Minturno, avrebbero subito danni per circa cinque miliardi. In Campania, sempre a causa delle mareggiate, «danni ingenti» nel capoluogo (tra l'altro sono fuori uso due trasformatori della rete elettrica e per tutta la notte buona parte della città è rimasta senza energia) ed in quasi tutte le località costiere, in particolare a Castevolturno, dove sono stati fatti evacuare dalle loro abitazioni 35 nuclei familiari.
In **Basilicata** una tromba d'aria ha colpito Maratea e Moliterno, scoperchiando abitazioni ed edifici pubblici e distruggendo il molo frangiflutti (sono affondati quattro pescherecci e una trentina di piccole imbarcazioni) e causando danni alla strada provinciale, chiusa per misura cautelativa.
In Calabria — sempre in base alle segnalazioni giunte alla protezione civile — risulta che nella provincia di Cosenza sono stati evacuati 200 nuclei familiari, vi sono danni a porti, frangiflutti, lungomari, reti fognarie e strade litoranee secondarie e alla strada statale numero 18 sommersa da un metro d'acqua per circa 10 chilometri. Per fronteggiare l'emergenza nella Regione, squadre di vigili del fuoco sono affluite nelle zone colpite ed il prefetto di Cosenza ha chiesto l'aiuto di uomini e mezzi delle forze armate.
Ecco un quadro della situazione meteorologica in alcune regioni.
Disagi ieri in **Piemonte** e **Valle d'Aosta** per il ritorno della neve ovunque, anche in pianura, dopo la leggera nevicata di sabato scorso. Il manto nevoso ha raggiunto circa dieci centimetri di spessore a Torino ed in altre città, mentre è caduta più abbondante nelle località di montagna, dove risulta d'obbligo l'uso delle catene. Causa neve sono chiusi al traffico i valichi valdostani del Piccolo e del Gran San Bernardo, nonché quello piemontese del Moncenisio. Una fitta nevicata, caduta nel corso della notte, ha rallentato ieri mattina il traffico e gli spostamenti in tutta la **Lombardia.** A Milano la temperatura, a mezzogiorno, era di –5 gradi sotto zero, e sullo stesso livello si è mantenuta anche negli altri centri della regione.
La neve è tornata anche sul **Veneto** dopo l'abbondante precipitazione di domenica scorsa che aveva procurato non pochi disagi ai trasporti ed all'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua. Ieri notte ha ripreso a nevicare sulla pianura più che sulla montagna e le previsioni sono per la neve ancora tutta la settimana.
Neve, nevischio e pioggia gelida hanno imperversato in nottata e per tutta la mattinata di ieri in ogni parte della **Toscana.** La circolazione è segnalata ovunque difficoltosa; in montagna occorre transitare con le catene montate. Numerosi sono gli incidenti — fortunatamente senza gravi conseguenze — che sono stati segnalati da varie zone della regione. La neve è caduta a Firenze.
Mare mosso, vento, pioggia su tutto il **Lazio.** La pioggia, rendendo scivoloso il fondo stradale ha creato problemi al traffico automobilistico intorno a Roma.



VENEZIA — Neve anche in laguna. Come dappertutto. Le gondole bianche sono veramente una rarità, essendo sempre state di colore nero. Può accadere in giorni come questi, caratterizzati da forti nevicate.

MALTEMPO

59 morti in Unione Sovietica

Ma per il gelo anche 4 decessi in Inghilterra

MOSCA — L'ondata di maltempo e di gelo che ha investito l'Europa non accenna a placarsi. Le temperature polari e le valanghe hanno provocato in tre giorni nell'Unione Sovietica cinquantanove morti. Lo stato più colpito resta la Georgia. Slavine e valanghe hanno travolto diverse abitazioni uccidendo ventinove persone.
Tormente di inaudita intensità, quali non si vedevano da mezzo secolo, hanno isolato diversi villaggi. A Leningrado il termometro ha segnato in serata 35 gradi sotto zero. È la temperatura più bassa mai registrata dal 1743, da quando cioè gli scienziati sovietici hanno cominciato a registrare le temperature conservandone la documentazione relativa. A Mosca il termometro ha segnato ieri 32 gradi sotto zero.
Freddo record anche in Finlandia. Gran parte della gente ha preferito rimanersene chiusa in casa e questo ha probabilmente evitato conseguenze dannose e attenuato i disagi. In Svezia le scuole di campagna sono chiuse e le corse ferroviarie annullate.
Traffico stradale e ferroviario semiparalizzato anche in diversi paesi dell'Europa orientale. In Ungheria per recare soccorso alle popolazioni dei villaggi isolati sono stati mobilitati i cingolati dell'esercito.
Molti passi montani della Spagna sono chiusi. I treni che collegano la Svizzera con la Jugoslavia e l'Austria subiscono ritardi di ore. A La Brevine, nella catena nordoccidentale dello Jura, il termometro ha segnato durante la notte 41 gradi sotto zero.
La morsa polare che ha investito la Gran Bretagna ha provocato ieri morti e gravi disagi: quattro persone sono state uccise dal freddo, mentre centinaia di persone sono rimaste intrappolate nelle auto e nei treni in aperta campagna mentre tentavano di recarsi al lavoro.
La temperatura ha raggiunto in gran parte del Regno Unito i meno undici gradi (con punte di meno sedici), mentre Londra ha trovato ieri al risveglio una temperatura di meno sette gradi.
Le maggiori preoccupazioni sono per i tantissimi anziani che vivono da soli, spesso senza impianti adeguati di riscaldamento, indifesi nei confronti del gelo artico. Nel Galles una vedova di 84 anni è stata trovata morta, davanti al caminetto spento, in una casa priva di acqua calda, elettricità e riscaldamento a gas.
Un'altra donna anziana è stata trovata morta sotto la neve in Scozia, mentre un autista è morto congelato al volante di un autocarro nell'Inghilterra centrale (vittima probabilmente di un attacco di cuore). La quarta vittima si è avuta a Coventry, per l'esplosione di una bombola a gas.
La polizia ha lanciato un appello a tutti i cittadini perché sorveglino i vicini che vivono soli, soprattutto gli anziani.

PROCEDIMENTO PENALE

L'omicida di Zerbin adesso ha un nome

Boris Grgic di 22 anni riceverà un ordine di cattura. A Capodistria sparò sull'«Aurora» uccidendo il pescatore gradese.

Adesso sappiamo come si chiama l'uomo che ha sulla coscienza Bruno Zerbin, il pescatore gradese di 24 anni ucciso a mitragliate lo scorso 19 novembre. È Boris Grcic, 22 anni, nato a Zemun e residente a Capodistria in Pot Pomaroskova. Era lui sul ponte di comando della motovedetta «M44», quella da cui sono partite le raffiche contro l'Aurora e il suo equipaggio.
In quella mattinata di novembre l'ufficiale jugoslavo lasciò il timone e sparò un colpo di mitraglia calibro 12,7 davanti alla prua del peschereccio. Poi puntò l'arma contro l'equipaggio e fece partire una sventagliata ad altezza d'uomo.
Lo hanno identificato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del Gruppo Trieste e hanno inoltrato un rapporto alla Procura della Repubblica. Dario Grohmann, il magistrato che dirige l'inchiesta, lo ha da alcuni giorni sul suo tavolo. Per firmare l'ordine di cattura contro l'ufficiale jugoslavo attende solo i risultati delle ultime perizie sul punto-nave.
«Il peschereccio era in acque italiane» hanno detto gli accertamenti del tenente di vascello Antonio Pasetti, comandante della Capitaneria di Porto di Grado.
«Era nelle nostre acque» hanno confermato i comandanti di tre pescherecci di Chioggia che captarono l'Sos dell'Aurora e si «attaccarono» allo schermo del radar per fare il punto. Se queste indicazioni verranno accolte nella perizia — com'è più che probabile — Dario Grohmann firmerà un ordine di cattura lungo così».
Omicidio, tentato omicidio, sequestro di persona, introduzione di armi da guerra sul territorio nazionale, arrembaggio e pirateria. Esaminiamoli uno per uno.
L'omicidio si riferisce all'assassinio di Bruno Zerbin. Il tentato omicidio alle raffiche sparate ad altezza d'uomo. Il sequestro di persona alla cattura dell'equipaggio e al suo trasferimento a Capodistria. Gli altri tre reati sono invece diretta conseguenza dello sconfinamento in acque italiane della motovedetta «M44» e dell'uso delle armi contro i pescatori.
Boris Grcic però difficilmente sarà giudicato da una nostra Corte d'Assise. Riceverà solo nella sua abitazione di Capodistria la notifica che contro di lui è aperto un procedimento penale. Di estradizione nemmeno si parla.
I carabinieri sono riusciti a identificarlo grazie a una contravvenzione inflitta a un capobarca di Chioggia. L'ufficiale aveva sottoscritto di persona la ricevuta del pagamento e il comandante del peschereccio l'ha conservata. In effetti sulle motovedette della polizia jugoslava a Capodistria gli equipaggi ruotano di continuo. Solo il comandante resta sempre al suo posto, sul suo natante.
Fra una quindicina di giorni il perito balistico professor Marco Morin di Venezia depositerà le conclusioni del suo studio sui colpi che hanno raggiunto l'Aurora. Nella perizia sarà esaminato anche il calibro del bossolo trovato da un altro pescatore dell'Aurora sotto il colletto del suo giubbotto.

ALBANIA

Liberi i due capitani

Tirana ha concesso loro la condizionale
Rientro rinviato per il mare grosso

TIRANA — Sono stati rilasciati e potranno far ritorno a casa quando le condizioni del mare lo consentiranno i comandanti dei due pescherecci italiani Marcello Lanzillotto e Vincenzo Villani, condannati nei giorni scorsi da un tribunale albanese a un anno di reclusione perché accusati d'aver pescato illegalmente nelle acque territoriali dell'Albania: lo ha reso noto l'agenzia di Tirana «Ata».
L'agenzia precisa che il rilascio è stato deciso dalla corte suprema albanese, davanti alla quale era stato presentato ricorso dopo la condanna inflitta ai capipesca del «Rass» e del «Giana» da un tribunale di primo grado. La corte suprema, scrive ancora l'«Ata», ha deciso di infliggere la condanna con la condizionale e ha quindi ordinato il rilascio dei due.
«Grande gioia e soddisfazione» sono state espresse dal sindaco di Otranto, Salvatore Miggiano, dopo aver appreso la decisione della corte suprema di Tirana nei confronti dei due capitani. Secondo il sindaco della città salentina era quanto mai probabile che Lanzillotto e Villani fossero stati raggiunti già nella mattinata di ieri a Valona, dove si trovavano in attesa della sentenza, dagli altri sei componenti degli equipaggi rimessi in libertà a Durazzo dopo il giudizio di primo grado: Luigi De Masi, Umberto De Giuseppe, Antonio Convegna, Antonio Pisino, Francesco Pucci e Giuseppe Ruggeri, tutti condannati con la condizionale a pene varianti dai quattro ai sei mesi di reclusione.
Le cattive condizioni del mare nel Canale di Otranto hanno impedito il rientro degli otto pescatori nella giornata di ieri. Lo ha comunicato il sindaco della città in cui essi sono attesi, il quale si è compiaciuto per la rapida soluzione del caso e per il trattamento che è stato riservato agli otto pescatori. Il sindaco di Otranto ha inoltre manifestato il proprio apprezzamento per «l'impegno caparbio, attento, intelligente e fattivo della nostra diplomazia che si è dimostrata veramente all'altezza della situazione».
Dopo aver espresso un «ringraziamento doveroso» ai tanti e tanti che si sono interessati perché la vicenda giungesse all'auspicata conclusione, il sindaco ha annunciato il suo proposito di convocare «al più presto» una riunione con tutti i pescatori di Otranto per richiamarli a una maggiore attenzione, perché «incidenti di questo genere non devono più avvenire».

■

SISMA. Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri mattina nell'Isernino. Il movimento tellurico è stato registrato alle 9.58

FIORONI

Lo stesso filo rosso

Conferma dei legami tra Br, Autonomia e Potere operaio

ROMA — Carlo Fioroni, il «professorino» dell'«Autonomia» ricomparso in Italia dopo anni di silenzio, ha ripreso la sua deposizione al processo «Metropoli» in corso al Foro italico. Per ascoltarlo, ieri, sono tornati nell'aula-bunker anche i principali imputati del caso «7 aprile», i dirigenti dell'«Autonomia organizzata» che, con Toni Negri, fuggito in Francia, attribuiscono proprio alle dichiarazioni fatte in istruttoria dal «pentito» il peso maggiore delle condanne ricevute al termine del processo di primo grado. Emilio Vesce, Paolo Cavallina, Franco Tommei e Mario Funaro, nell'imminenza del giudizio d'appello fissato per il 27 gennaio, hanno seguito con particolare attenzione la deposizione di Fioroni.
Il teste, in questo processo che riguarda il presunto tentativo di Franco Piperno e di Lanfranco Pace di egemonizzare e coordinare verso un'unica direzione l'attività dei gruppi eversivi italiani, ha riconfermato la stretta connessione che fin dalla loro nascita avrebbe legato le «Brigate rosse» con i capi di «Potere operaio», prima, e con i dirigenti di «Autonomia», poi. «C'è sempre stato — ha detto il teste riferendosi alle Br — chi le ha guardate con un certo sospetto, ma generalmente non è mai mancato un rapporto di reciproca assistenza».
Le divergenze, insomma, a detta di Carlo Fioroni, non hanno mai riguardato la necessità del ricorso alla lotta armata («una scelta che quell'area politica considerava obbligata»), quanto i tempi e la strategia di intervento.
Fioroni, rispondendo alle domande del pubblico ministero Antonio Marini e degli avvocati di parte civile, ha ricordato gli appoggi forniti da lui stesso e da altri esponenti di «Potere operaio» a Valerio Morucci in occasione del furto di granate a Ponte Brollo, nel Canton Ticino, e ad altri brigatisti rossi al tempo dell'«operazione Pisetta», il confidente della polizia che le Br volevano assassinare e che avevano individuato, rifugiato in una villetta del «Sid» al confine tra la Francia e la Germania. Proprio nell'ambito di questa «mutua collaborazione» nessuna meraviglia deve destare, secondo il «professorino», che quelle bombe a mano rubate in Svizzera siano poi finite, oltre che a diverse cellule brigatiste, anche nelle mani di terroristi dei «Nap», dell'«Eta» e della «Raf». Fioroni ha quindi confermato che il programma di unificare i progetti rivoluzionari delle organizzazioni presenti nel panorama dei gruppi eversivi nostrani fu predisposto e studiato «sotto l'indiscussa guida della triade Negri, Scalzone, Piperno». Per oggi è prevista l'ultima fase d'interrogatorio del «pentito» nell'aula del Foro italico.
Frattanto, il segretario del Partito radicale, Giovanni Negri, ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Roma in relazione alle dichiarazioni di Carlo Fioroni riguardanti la sua mancata comparizione dinanzi alla corte di assise di Roma al processo di primo grado per il «7 aprile».
Fioroni, intervistato dal Gr1 il 9 scorso, disse che nessuno lo aveva ricercato per il processo di primo grado, ma il segretario del Pr afferma di ricordare che il capo della polizia Coronas nell'udienza del 12 marzo 1984 dichiarò testualmente che Fioroni era irreperibile, nonostante le ricerche. Secondo i radicali, «il contrasto insanabile tra le due versioni rende indispensabile un'indagine della magistratura», perciò Giovanni Negri «sollecita la magistratura romana a indagare».

PUGLIA

Mortale il secondo agguato

LECCE — Omicidio l'altra notte a Cavallino nel Leccese. Giuseppe Ingrosso, un pregiudicato di 37 anni, è stato ucciso a colpi di pistola in un agguato che gli è stato teso davanti alla sua abitazione mentre posteggiava una «Maserati biturbo». La sua convivente, Antonietta Amato di 29 anni, che era assieme a lui è stata gravemente ferita.
Nella notte tra il 23 e il 24 agosto dello scorso anno il pregiudicato era stato ferito gravemente da uno sconosciuto.
A tendere l'agguato, appostati dietro un muretto, sono stati due killer, i quali hanno sparato numerosi colpi con un fucile calibro 12 a canne mozze e una pistola semiautomatica «parabellum» calibro 7,65. I due sono stati soccorsi da un vicino di casa e trasportati nell'ospedale di Lecce; l'uomo è morto durante il tragitto.

BOSS MAFIOSO

Nascosto tra le tombe

Gerlando Alberti junior catturato in un paese dell'Irpinia

AVELLINO — Uno dei più noti personaggi della «nuova mafia», Gerlando Alberti, di 40 anni, di Palermo, nipote del «boss» omonimo attualmente in carcere all'Ucciardone perché implicato in traffici internazionali di sostanze stupefacenti, è stato sorpreso e catturato la scorsa notte a Rotondi, un piccolo centro della valle Caudina ai confini con il Sannio, in Irpinia.
Gerlando Alberti era da tempo ricercato. È stato sorpreso dai carabinieri al comando del colonnello Jacono del gruppo di Avellino, nella casetta del custode del cimitero. Il ricercato era armato di pistola. Non ha fatto in tempo a usare l'arma poiché i militari l'hanno subito immobilizzato.
Gerlando Alberti junior era ricercato da tempo perché colpito da un ordine di carcerazione, due mandati di cattura e due ordini di cattura. Il primo provvedimento era stato emesso nell'83 dalla procura generale di Palermo perché doveva scontare una pena di nove mesi e quattro giorni di reclusione.
Il primo dei mandati di cattura, emesso nell'84 dal giudice istruttore di Palermo, è relativo all'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso; il secondo, emesso nell'86 dal giudice istruttore di Torino, è relativo all'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti.
Il primo ordine di cattura è stato emesso dalla procura della Repubblica di Napoli nell'85 ed è relativo all'accusa di associazione a delinquere di stampo camorristico; il secondo, emesso nell'86 dalla procura della Repubblica di Bergamo, è relativo all'accusa di detenzione di porto abusivo di armi.
Gerlando Alberti junior, che era residente a Cologno Monzese, era armato con un revolver Colt «Cobra» calibro 38 e aveva una carta d'identità intestata a un altro pregiudicato. Il custode del cimitero, Giuseppe Mancuso, 39 anni, nato a Palermo è stato arrestato per favoreggiamento. Con quello di Alberti sale a 168, dal primo gennaio 1986, il numero di mafiosi latitanti arrestati dai carabinieri.
Alla cattura di Gerlando Alberti junior hanno partecipato una ventina di carabinieri, tra i quali quelli della stazione di Cervinara, tutti armati di mitra e con giubbotto antiproiettile. Alla scoperta del ricercato sembra si sia giunti attraverso intercettazioni telefoniche sia da Palermo sia da Cologno Monzese, località di residenza di Gerlando
A quanto si è appreso a Rotondi, nessuno avrebbe mai visto per strada il «boss» palermitano. «Aveva trovato un rifugio sicuro — ha detto uno degli investigatori — in quanto tra il cimitero e la casa del custode palermitano il silenzio era assicurato».
L'arma trovata addosso a Gerlando Alberti junior — un revolver Colt «Cobra» calibro 38 — è risultata di fabbricazione statunitense. Ha la matricola cancellata ed è in ottimo stato di efficienza. Non si sa da quanto tempo Alberti ne fosse in possesso.
Giuseppe Mancuso, il custode del cimitero di Rotondi, che da alcuni anni risiede nel comune irpino, è stato portato prima nella camera di sicurezza dei carabinieri e poi chiuso nel carcere di Avellino con l'accusa di favoreggiamento. Gerlando Alberti junior era stato processato e condannato alcuni mesi fa al processo contro i 114 di «nuova mafia», celebratosi a Palermo. Tommaso Buscetta, nelle sue rivelazioni, lo ha indicato come uno degli appartenenti a «Cosa nostra».

CAUSA

De Tomaso ha ragione

BRESCIA — Si è conclusa a favore dell'imprenditore italo-argentino Alejandro De Tomaso il processo promosso dalla Moto Guzzi (che appartiene al gruppo De Tomaso) contro il mensile «Motociclismo». Il pretore con un'ordinanza ha confermato il decreto di urgenza emesso lo scorso 22 novembre su richiesta della Guzzi che ordina al periodico milanese, stampato a Brescia, di pubblicare una rettifica a un articolo.

REQUISITORIA

Verdiglione, due anni in più

MILANO — Per Armando Verdiglione, al processo d'appello, il procuratore generale della Repubblica ha chiesto sei anni e mezzo di reclusione — due di più rispetto alla condanna inflitta al «guru» dai giudici di primo grado — oltre a una multa di tre milioni e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.
Il pubblico accusatore Ugo Dello Russo ha quindi chiesto tre anni e mezzo, un milione di multa e cinque anni d'interdizione dai pubblici uffici per il prof. Fabrizio Scarso e la conferma della sentenza del tribunale per gli altri coimputati di Verdiglione, cioè 22 mesi per il dott. Renato Castelli, 14 mesi per la professoressa Giuliana Sangalli, otto mesi per Chiara Abbate Daga e sei mesi per Mario Latino. Il procuratore generale ha sostenuto, fra l'altro, che Verdiglione deve essere condannato anche per il reato di concorso in abbandono di persone incapaci dal quale era stato assolto.
In precedenza Verdiglione, interrogato per circa un'ora, si era richiamato al contenuto di un lungo documento redatto da lui stesso e fatto pervenire nei giorni scorsi al collegio giudicante. Nello scritto, che s'intitola «Lettera all'eccellentissima corte d'Appello» ed è destinato alla pubblicazione in volume per le edizioni «Spirali» figurano capitoli sui seguenti temi: «La dissidenza», «Il pensiero della parola», «De rerum imperitia», «Una sentenza assurda» e «Il malinteso».
Verdiglione, dopo un torrentizio intervento, nel corso del quale, parlando a ruota libera, si è definito «scrittore, direttore di ricerca, imprenditore della cultura», ha detto tra l'altro di non «vedere» reati nel suo comportamento e ha definito il suo un «progetto culturale attuato nella scia di Freud».
«Non ha mai pensato — gli ha domandato il presidente della corte d'appello Eduardo Lanzetta — che potesse essere pericoloso coinvolgere persone labili di mente?».
«I più labili sono stati i parenti» ha risposto l'imputato, alludendo al caso di Michele Calderoni, il dentista che venne ricoverato in una clinica psichiatrica dopo avere sottoscritto impegni finanziari a favore della fondazione Verdiglione per circa 200 milioni.

SEQUESTRATI IN ETIOPIA

Liberi se cesseranno gli aiuti

ROMA — Ghenet Girma, leader del Partito rivoluzionario etiopico (Eprp), si è rifatta viva telefonicamente da Parigi per assicurare che Dino Marchiò e Giorgio Marteddu — i due tecnici italiani sequestrati in Etiopia il 27 dicembre al termine del sanguinoso attacco al campo della ditta Salini, a circa cinquanta chilometri dal lago Tana — stanno bene e saranno liberati al più presto. Venerdì scorso Ghenet Girma aveva dichiarato le stesse cose al quotidiano romano Paese Sera; ieri mattina ha scelto un mass media di maggiore portata: la trasmissione televisiva «Uno mattina». Trent'anni, aristocratica del Goggiam tornata in Etiopia per vendicare lo sterminio della famiglia del Negus, segretario generale dell'Eprp, Ghenet Girma ha detto che il rilascio dei nostri due connazionali è strettamente connesso a ciò che sta succedendo nella regione del sequestro.
Si ha l'impressione che l'Eprp stia usando, nei nostri confronti, il metodo della doccia scozzese. Alle tranquillizzanti (sia pure in parte) parole pronunciate venerdì da Ghenet Gima hanno fatto da contrappunto, il giorno dopo, quelle di altri due esponenti dell'Eprp — Mohammed Giamahal e Abrahm Tafesse — i quali hanno detto che Marchiò e Marteddu saranno liberati solo se l'Italia fornirà le più ampie garanzie circa un radicale cambiamento degli interventi umanitari.
Nella vicenda ora si inserisce anche il «Fronte di liberazione eritreo (organizzazione unificata)». Definendo «una vergognosa provocazione» la notizia, apparsa su numerosi quotidiani, delle minacce all'Italia provenienti da un gruppo definitosi appunto «Fronte di liberazione eritreo»: il vero Fronte si è detto disposto a svolgere tentativi per favorire la liberazione di Marchiò e Marteddu. Ma vuole che l'Italia e tutti gli Stati occidentali sospendano ogni forma di aiuto al governo di Addis Abeba «perché tale aiuto viene utilizzato per realizzare i piani di spostamento collettivo».
A questo punto il polverone sollevato dopo il sequestro dei due tecnici italiani è più fitto. La Farnesina continua a mostrarsi ottimista, ma non più tardi di sabato scorso il ministro Spadolini aveva definito la situazione «indecifrabile». (g. b.)

PRESTO AL VAGLIO DEL GOVERNO

Parte il piano «Finmare» Al via la Logistica spa

I due strumenti giocheranno un ruolo essenziale nel futuro del Lloyd Triestino. Il consigliere delegato della finanziaria, Ezio Alcide Rosina, conferma che la società «non avrà fine di lucro» e avrà sede a Milano. È stato completato il disegno strategico per la flotta di Stato.

Alcide Rosina

GENOVA — Sta per diventare operativa la tanto osteggiata società di logistica al servizio delle tre compagnie di navigazione di «Pin». Progettata dalla Finmare per la razionalizzazione del traffico terrestre container del Lloyd, dell'Italia e dell'Adriatica, la nuova Spa, non avrà finalità di profitto e avrà sede a Milano. Lo ha annunciato ieri a Genova l'amministratore delegato della finanziaria dell'Iri, Ezio Alcide Rosina.

«Riteniamo — ha detto il capo della flotta di Stato — che la società di logistica possa essere messa a regime entro la fine dell'anno e rappresentare, di conseguenza, uno strumento essenziale nella strategia di contenimento dei costi perseguita dalla Finmare nel quadro dei provvedimenti per la ristrutturazione della flotta pubblica approvati il dicembre scorso».

Un anno fa era stato proprio il progetto di questa società a provocare malumori nelle tre compagnie — e in particolare nel Lloyd Triestino — per lo svuotamento dell'indipendenza operativa delle stesse che l'operazione avrebbe potuto comportare sul piano soprattutto commerciale. Da Trieste si era fatto notare in particolare che i vantaggi delle operazioni sarebbero stati inferiori ai costi e che sarebbe stato preferibile insediare la struttura in seno allo stesso Lloyd, che in quanto a organizzazione logistica faceva già da tempo la parte del leone in ambito Finmare.

Per contrastare l'operazione e ribadire il ruolo dell'Adriatico a Trieste era sorta una cordata di imprenditori privati pronti a dare la scalata al Lloyd. Dopo una serie di contatti con Rosina e con Prodi e l'ingresso in campo della finanziaria regionale Friulia, il «pool» imprenditoriale concordò con la Finmare un trasferimento della vertenza sul piano politico, passando la parola al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

È stato quest'ultimo che alla fine dello scorso anno, al termine di un lungo lavoro tecnico e politico, ha concordato personalmente con Rosina una serie di guarentige sull'indipendenza del Lloyd, sulla non interferenza della società logistica e sul rilancio del versante adriatico nella politica della Finmare. Un'intesa messa nero su bianco in uno scambio di lettere d'intenti e soprattutto in due dettagliatissimi protocolli d'intesa (sul cui contenuto esiste il più rigoroso riserbo).

Sulla base dell'intesa Biasutti-Rosina l'interesse del versante adriatico dovrebbe essere in teoria tutelato all'interno della società di logistica, da una maggioranza di rappresentanti di estrazione regionale in seno al consiglio di amministrazione. Quanto questa rappresentanza potrà (o vorrà) effettivamente contare è ora tutto da vedere. Certo, come ha sottolineato Biasutti, «il vero lavoro comincia ora». E il timore di certe razionalizzazioni sommarie (soprattutto il passaggio di linee e navi ad altre società) permane. In questi giorni intanto la Finmare sta completando l'esame del piano definitivo di rilancio della flotta pubblica, confezionato sulla base delle provvidenze della legge da poco approvata su iniziativa del ministro Degan, dopo due anni di inverosimili rinvii. Fra breve il piano, approvato dall'Iri, passerà all'esame del governo che dovrà approvarlo dopo aver sentito anche il parere dei sindacati. Il piano costituisce uno strumento essenziale di rilancio per la flotta di Stato. Esso contiene un ventaglio di provvedimenti, articolati su tre fronti: riduzione degli organici e riqualificazione professionale della gente di terra e di mare; radiazione delle navi ferme in disarmo attraverso la vendita per la demolizione nonché l'avviamento di un piano per la progressiva uscita di servizio delle unità antieconomiche (le stesse che, per l'alto costo di esercizio, provocarono, poco dopo la loro entrata in servizio, il deficit delle compagnie di Pin); costruzione di diciassette nuove navi, otto delle quali sono già state commissionate alla Fincantieri.

La parte del leone, in questo piano di ricostruzione, toccherà al Lloyd Triestino, per il quale saranno spesi oltre seicento dei novecento miliardi a disposizione. La compagnia di navigazione ha ordinato, proprio alla fine dell'anno, tre nuove unità, la più grande delle quali (2500 contenitori) sarà l'ammiraglia della flotta di Stato e sarà costruita nel cantiere di Monfalcone.

(p.r.)

EUROPROGRAMME

E adesso si canta vittoria

Soddisfatti i legali dei sottoscrittori del fondo passato a Bocchi

Renato Bocchi

MILANO — Verrà firmato entro la fine del mese l'accordo tra Ifi-Interfininvest e la società Pacchetti, controllata dall'immobiliarista romano Renato Bocchi, per la cessione del patrimonio immobiliare di Europrogramme-serie 1969. Dopo il «sì» del consiglio d'amministrazione della società di direzione cui è affidata la liquidazione del fondo, a Lugano gli esperti sono ora al lavoro per la stesura ufficiale degli atti.

L'accordo tra Ifi-Interfininvest e Renato Bocchi, non impedirà intanto al liquidatore svizzero di procedere alla vendita degli immobili, salvo restando il diritto di prelazione di Bocchi. Infatti numerose trattative sono già in corso: fra queste la cessione del complesso industriale di S. Sisto (26.820 mq di superficie) costruito nel 1982 e costato circa 6 miliardi di lire. Il prezzo della trattativa si aggira oggi sui 13 miliardi.

L'accordo raggiunto tra l'Ifi-Interfininvest e la Pacchetti ha lasciato «pienamente soddisfatti» i responsabili del Comitato sottoscrittori (13.500 aderenti, controllo di circa 40 per cento delle quote), ha dichiarato Mario Pretin, portavoce ufficiale del comitato: «Diremo tutto ciò che pensiamo domani all'hotel Ambasciatori di Roma dove si svolgerà una conferenza stampa alla quale parteciperanno i membri del Comitato sottoscrittori, i professionisti incaricati di tutelarne gli interessi e cioè Giuseppe Guarino, Bernardino Libonati e Giulio Tremonti e, infine, Renato Bocchi stesso».

«Posso anticipare — dice Pretin — che, se non ci saranno imprevisti, l'esito della trattativa ci lascia pienamente soddisfatti — risponde Pretin — sia che i sottoscrittori optino per la conversione delle quote in azioni Pacchetti, sia che preferiscano essere liquidati.

«Noi del comitato siamo favorevoli alla conversione delle quote perché l'immissione di questo patrimonio all'interno della Pacchetti darà un impulso notevole a questo titolo quotato in borsa. Perciò, i sottoscrittori che accetteranno azioni in cambio delle quote potranno sicuramente attendersi rivalutazioni nel tempo».

«Per questo — aggiunge Pretin — noi ci siamo sempre battuti perché non fosse presa in considerazione soltanto una soluzione, e cioè quella liquidatoria in contanti: memori del detto "chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato..." il che avrebbe significato la chiusura del Fondo senza alcuna speranza per i sottoscrittori».

Fin dall'inizio delle trattative il Comitato si è schierato per una soluzione Pacchetti, anche quando si profilarono altre offerte interessanti, come quella dell'americana Franklin Trust. «L'offerta degli americani — spiega Pretin — era meno vantaggiosa su un piano materiale. E poi la Pacchetti è italiana, l'azionista è italiano e quindi più facilmente contattabile anche per quanto riguarda eventuali trattative.

D'altra parte, l'avvocato Giuseppe Conte, il professionista che, assieme al collega Giuseppe Giacomini, tutela gli interessi di un altro rilevante gruppo di investitori, ha commentato: «Da quanto è emerso a Lugano credo che si possa ritenere il piano Bocchi come una soluzione ideale alla vicenda di Europrogramme e in grado di offrire garanzie congrue e soddisfacenti».

Rinviando un'analisi più dettagliata dei contenuti alla stesura del contratto definitivo con l'immobiliarista romano, l'avvocato Conte si sofferma sulla duplice possibilità di scelta che si prospetta per i sottoscrittori: ottenere il rimborso nei tempi previsti o, per contro, partecipare all'operazione di aumento di capitale della Pacchetti.

MONTEDISON / BILANCIO 1986

Mario Schimberni, detto anche Cavallo pazzo da solo contro i potentati economici

MILANO — Il 1986 è stato indubbiamente, per la Montedison, un anno ricco di avvenimento in cui sono stati conclusi numerosi accordi di fusione e acquisto di altre società. Una rapida panoramica di queste operazioni ci permetterà di delineare meglio la strategia del gruppo di Foro Buonaparte. In una prima puntata, pubblicata sul «Piccolo» di venerdì 9 gennaio, abbiamo analizzato le principali operazioni portate a termine nella prima parte dell'anno.

Veniamo ora al secondo semestre del 1986 che è stato, per Mario Schimberni e i suoi uomini quello più ricco di avvenimenti e di emozioni. È infatti nell'ultima parte dell'anno scorso che si annuncia la lunga battaglia per l'acquisto della Fermenta e si realizza quella scalata al gruppo Fondiaria che porterà la Montedison assai prossima alla maggioranza assoluta, mentre negli stessi mesi la Ferruzzi entra in forze nel capitale Montedison emarginando a una posizione di secondo rango la ex quota maggioritaria di Gianni Varasi.

La sequenza di questi avvenimenti, per quanto sintetica, è destinata ancora a occupare un certo spazio.

10 luglio — A Tokio Montefluos (consociata della Ausimont Comp. N.V. controllata al 75,1% Montedison) e Asahi Glass, società chimica nipponica, firmano un accordo per la commercializzazione in Giappone e nel Sud-Est asiatico, da parte di quest'ultima società di alcuni prodotti derivati dal fluoro.

10 luglio — Grande giornata a Foro Bonaparte. Forzata da certe anticipazioni di dubbia correttezza fatte a Stoccolma da Refaat El-Sayed, lo stato maggiore della Montedison conferma nel corso di una affollata conferenza a Milano di essere prossima a un accordo per la acquisizione della Fermenta (uno dei più importanti produttori mondiali di antibiotici).

La forzatura dell'annuncio risultò subito evidente dall'imbarazzo dei responsabili Montedison e fu poi confermata dall'evoluzione della vicenda costellata di scorrettezze da parte della proprietà Fermenta e di molte opposizioni strumentali da parte dell'establishment svedese. Di fatto, a tutt'oggi, dell'accordo con El-Sayed (ormai estromesso con biasimo dalla sua ex impresa) non si è fatto più niente.

Ma a corollario della «grande giornata», gli uomini Montedison annunciano una serie di altre operazioni, queste regolarmente perfezionate: la acquisizione della Intermarine da parte di Montedison e della società farmaceutica Ellem da parte della Farmitalia-Carlo Erba. Contemporaneamente il gruppo Montedison ha girato alla Paf di Gianni Varasi (già proprietario della Intermarine) il 51 per cento della Fidenza Vetraria e il 25 per cento della Mira Lanza.

4 agosto — Il consiglio di amministrazione della Investimenti Immobiliari Italiani, società immobiliare quotata in Borsa, decide la incorporazione della Vamana, la immobiliare di proprietà della Standa. Il capitale della società, che costituisce di fatto il primo grande fondo immobiliare quotato sale a circa 300 miliardi di lire.

18 agosto — La pace feriale del grande agosto è scossa da una notizia bomba. Iniziativa ME.T.A. ha acquistato da un intermediario che le aveva rastrellate sul mercato 8.600.000 azioni Fondiaria.

La partecipazione del gruppo Montedison in uno dei maggiori gruppi assicurativi italiani sale dal 25,1 al 37,5 per cento. È solo l'inizio di un duro scontro tra Foro Buonaparte e Mediobanca (tradita nelle sue strategie di equilibrio) e tutto sommato tra i potentati consolidati e questa sorta di «cavallo pazzo» che conferma di essere Schimberni.

La polemica si attutirà verso la fine dell'anno e rientrerà in un assetto più normale con l'ingresso in forze di Raul Gardini in Montedison. Il «progetto Fondiaria» comunque, prosegue e, con successivi arrotondamenti, il gruppo Montedison accresce ulteriormente la propria partecipazione nella società fiorentina sin oltre il 40 per cento.

(gf. m.)
(2 fine)

IN BORSA

E le azioni spiccano

Tra i titoli in progresso, ieri alla Borsa valori di Milano, sono spiccate le azioni Montedison di risparmio, che hanno messo a segno un rialzo del 5,13 per cento terminando a 1538 lire. In flessione sono invece risultate le ordinarie, che hanno perduto lo 0,7 per cento con un prezzo di chiusura di 2825 lire. In rialzo anche le Fiat di risparmio, che hanno guadagnato il 2,19 per cento (prezzo di chiusura: 8502 lire).

Tra gli altri titoli di risparmio in progresso, da segnalare le Rejna, che sono salite del 2,5 per cento.

PORDENONE

Savio non divorziare

La Fim-Cisl per il mantenimento nell'Eni

PORDENONE — L'attuale situazione della Savio sarà oggetto di un convegno. Pordenone è il centro designato a ospitare quest'incontro, promosso dalla Fim e dalla Cisl e al quale parteciperanno rappresentanti dell'Emi, del ministero delle partecipazioni statali, le istituzioni locali e le forze politiche, con la presidenza del gruppo stesso.

A giudizio del sindacato, l'inizio del 1987 ha confermato per la Savio la positiva inversione di tendenza rispetto alla crisi registrata l'anno scorso: la riduzione dei costi di produzione è proseguita secondo i programmi.

Sono stati attuati rilevanti investimenti nella ricerca, progredendo sulla strada della innovazione di prodotto; è stata, infine avviata la produzione delle caldaie murali a gas.

«I programmi commerciali — si afferma — sono stati rispettati anche grazie al rilancio dell'immagine della società sui mercati internazionali, mentre il ricorso alla cassa integrazione è stato contenuto nei limiti previsti a inizio 1986».

La Fim-Cisl ritiene tuttavia che non si debba dare per scontato l'esito positivo del processo di risanamento, nonostante questi buoni auspici.

«Consolidare i risultati raggiunti — si afferma — non basta in termini di innovazione di prodotti e di processi produttivi, oltre che di ulteriore razionalizzazione dell'intera gestione aziendale. Solo in questo modo l'azienda pordenonese avrà un futuro e potrà giocare un ruolo importante sia nel mondo del meccanotessile italiano sia nel panorama internazionale attualmente caratterizzato dalla forza della concorrenza tedesca e giapponese».

Poi, se il risanamento e il rilancio costituiscono la premessa indispensabile per ogni ragionamento sui futuri assetti societari della Savio, sarebbe pericoloso attendere la fine dell'87 per affrontare concretamente questo nodo. In altre parole, il sindacato è dell'idea che, poiché le prospettive di restare nell'Eni e quella opposta della privatizzazione possono determinare esiti profondamente diversi, il problema del mantenimento dell'azienda nell'Eni debba essere affrontato urgentemente.

Su questo argomento la Fim-Cisl, comunque, si è già espressa. «Abbiamo avuto modo di chiarire — conclude la nota — nel corso dell'86, la nostra opinione, che è favorevole al mantenimento della Savio nell'Eni attraverso un'integrazione nel gruppo Nuovo Pignone».

Il convegno promosso dalla Fim e dalla Cisl si terrà con ogni probabilità in febbraio.

DOLLARO

1335,25
–1,04%

Dollaro a picco nelle quotazioni ufficiali europee a un giorno di distanza dal riallineamento del Sistema monetario.

BORSA

9,90
–0,20%

Una seduta contrastata caratterizzata da una maggiore vivacità delle contrattazioni si è conclusa con un assestamento.

BORSA DI MILANO

	13/1	12/1
Alimentari e agricole		
Alivar	10525	10580
Bonifiche ferraresi	34520	34550
Buitoni	7250	7250
Buitoni risp.	4350	4550
Buitoni risp. pr.	3940	4000
Eridania	4805	4840
Eridania r. nc.	2805	2790
Perugina	5250	5210
Perugina risp.	2401	2450
Zignago	4800	4850
Assicurative		
Abeille	134000	134200
Alleanza	77900	78000
Alleanza risp.	71500	70200
Assitalia	22520	22950
Ausonia	4025	4100
Fondiaria	82100	81500
Generali	132725	133025
Italia Assicurazioni	19010	19700
Latina	14530	15000
Lloyd Adriatico	20750	21000
Milano Assicurazioni	33100	32900
Milano risparmio	18400	18000
Previdente	33250	33510
Ras	63000	62300
Ras risp.	39400	38750
Sai	30720	31200
Sai risp.	19000	18710
Toro Assic.	32200	32150
Toro Assic. priv.	19101	19400
Toro Assic. risp.	18290	17701
Unipol priv.	21400	21390
Bancarie		
Banca Agricoltura	6005	6050
Banca Agric. priv.	3051	3031
Banca Agric. risp. nc.	3080	3010
Banca Catt. Veneto	6745	6700
Banca Mercantile	12100	12250
Banca Sardegna r.	15000	15010
Banca Toscana	7930	7899
Banco Chiavari	5760	5800
Banco Lariano	4586	4639
Banco di Roma	13850	13850
BNL risp.	24400	24500
Comit	26750	26870
Cr. Commerciale	6500	6800
Cr. Fondiario	5050	5050
Credito Italiano	3450	3450
Cr. Ital. risp.	3236	3249
Credito Varesino	3898	3898
Credito Varesino risp.	2890	2895
Interbanca priv.	21480	21550
Mediobanca	229800	233600
NBA	3710	3660
NBA risp.	2285	2210
Cartarie		
Binda De Med	3920	3913
Burgo	13200	12850
Burgo priv.	9830	9620
Burgo risp.	13220	12950
Espresso	27950	28400
Fabbri priv.	1965	1960
Mondadori	17945	17970
Mondadori priv.	10250	10315
Mondadori risp. nc.	10000	9900
Poligrafici Editoriale	5190	5147
Cementi		
Cement Merone	3650	3655
Cementir	3090	3100
Italcementi	73500	74500
Italcementi risp.	44600	43990
Pozzi	360	389
Pozzi risp.	312	315
Unicem	19990	20200
Unicem risp.	13425	13400
Chimiche		
Boero	6400	6360
Caffaro	1151	1151
Caffaro risp.	1122	1133
Farmit Erba	10500	10600
Farmit. risp. nc.	7165	7160
Fidenza Vetr.	9650	9650
Fmc	2799	2840
Italgas	2590	2560
Manuli	3600	3750
Manuli risp. nc.	2200	2185
Mira Lanza	36910	36800
Montedison	2825	2845
Monted. risp. nc.	1538	1463
Montefibre	2188	2235
Montefibre risp. nc.	1490	1520
Ossigeno	28100	28010
Ossigeno risp.	19800	20000
Perlier	2050	2000
Pierrel	2120	2215
Pierrel risp.	1341	1370
Pirelli spa	5065	5030
Pirelli risp.	4995	5000
Pirelli risp. nc.	3170	3126
Recordati	11470	11690
Record. risp. nc.	6000	6000
Rol	2420	2350
Rol risp. nc.	1725	1703
Saffa	9060	9050
Saffa risp.	9000	9100
Snia Bpd	4815	4820
Snia Bpd risp.	4785	4801
Snia Bpd r. nc.	2955	2915
Snia fibre	2809	2790
Snia Tecnopol	5970	5980
Sorin	10800	10900
Uce	1735	1740
Commercio		
Rinascente	988	987
Rinascente priv.	560	560
Rinascente risp.	604	604
Silos	2280	2300
Silos pr.	2200	2200
Silos risp. nc.	1245	1234
Standa	12520	12980
Standa risp.	8200	8500
Comunicazioni		
Alitalia	1055	1060
Alitalia priv.	860	870
Ausiliare	7470	7400
Aut. Torino-Milano	11410	11800
Italcable	20500	21900
Italcable risp.	17400	17510
Sip	2769	2739
Sip risp.	2680	2710
Sip warrant	2795	2780
Sirti	9760	9700
Elettrotecniche		
Ansaldo trasp.	4990	4850
Saes gett. priv.	7370	7355
Selm	3680	3700
Selm risp.	3745	3741
Sondel	1020	1085
Tecnomasio	1375	1380
Finanziarie		
Acqua Marcia	3005	2999
Acqua Marcia risp.	1660	1665
Agricola	4130	4160
Agricola risp.	4970	5030
Bastogi	665	669
Bon Siele	33100	33800
Bon Siele risp.	18200	19500
Breda	8000	7810
Brioschi	1140	1150
Buton	2710	2710
Camfin	3492	3500

	13/1	12/1
Cir	7000	7050
Cir risp.	7000	7010
Cir risp. nc.	4050	4000
Cofide	4980	5000
Cofide risp. nc.	2880	2919
Comau	4600	4700
Comau warrant	234	230
Editoriale	2450	2500
Eurogest	2450	2540
Eurogest risp.	2450	2450
Eurogest risp. nc.	1450	1450
Euromobiliare	12100	12100
Euromobil. risp.	5190	5150
Fidis	18060	18190
Fimpar	1935	1895
Finarte	2250	2220
Fineurop Gaic	41500	41990
Finrex	1390	1389
Finrex risp. nc.	889	880
Fiscambi	6880	6850
Fiscambi risp.	2990	2950
Gemina	2615	2690
Gemina risp.	2585	2598
Gerolimich	161	160
Gerolimich risp.	122	122
Gim	8230	8240
Gim risp.	4130	4075
Ifi priv.	28750	28800
Ifil	5705	5580
Ifil risp.	3380	3100
Iniz. Me. T.A.	16290	16600
In. Me. T.A. risp. nc.	8970	8880
Italmobiliare	116000	116600
Italmob. risp. nc.	64400	64000
Kernel	1029	1030
Mittel	3650	3610
Part. Finan.	3199	3180
Paf ris. nc. w.	2901	2870
Paf r. nc. ex w.	1401	1420
Pirelli Co.	7200	7090
Pirelli Co. risp.	4190	4095
Rejna	20000	20530
Rejna risp.	20500	20000
Riva finanz.	9420	9700
Sabaudia	2350	2450
Sabaudia risp. nc.	1519	1500
Saes	2755	2805
Saes risp.	1518	1478
Schiapparelli	565	565
Sem	1391	1390
Serfi	6800	7010
Sifa	6250	6225
Sifa risp.	5090	5100
Sme	1998	2025
Smi metalli	2810	2900
Smi metalli risp.	2515	2520
Sogefi	4759	4725
Sopaf	2381	2500
Sopaf risp.	1504	1505
Stet	4370	4400
Stet risp.	4400	4450
Stet warrant	2235	2230
Stet warr. Sip	1500	1435
Terme Acqui	4290	4360
Tripcovich	7300	7300
Tripcovich risp. nc.	3075	3050
Immobiliari		
Aedes	10450	10390
Aedes risp.	6280	6110
Attività imm.	5800	5790
Calcestruzzi	8540	8600
Cogefar	7140	7305
Del Favero	4750	4770
Inv. Imm. It.	3730	3660
Inv. Imm. It. risp.	3720	3670
Risanamento	14700	14790
Risanamento risp.	10840	10900
Vianini	5439	5450
Vianini ind.	2100	2111
Meccaniche		
Aeritalia	4299	4299
Aturia	2270	2280
Aturia risp.	2095	2080
Danieli	7200	7385
Danieli risp.	3615	3615
Faema	4030	4050
Fiar	16305	16500
Fiat	14073	14100
Fiat priv.	8290	8140
Fiat risp.	8502	8320
Fochi	2460	2490
Gilardini	20980	20150
Gilardini risp.	15150	15150
Magneti	4749	4760
Magneti risp.	4650	4650
Necchi	4090	3990
Necchi risp.	4300	4355
Nuovo Pignone	4721	4799
Olivetti	12980	13151
Olivetti priv.	7540	7451
Olivetti risp.	13005	12900
Olivetti risp. nc.	7760	7765
Pininfarina	18450	18420
Pininfarina risp.	18520	18520
Saipem	4590	4600
Saipem risp.	4440	4470
Saipem war. risp.	1870	1880
Sasib	7495	7600
Sasib priv.	7360	7500
Sasib risp. nc.	4350	4305
Secco	2600	2555
Teknecomp.	2950	2940
Tosi	21750	21650
Valeo	7720	7700
Westinghouse	35300	34860
Worthington	1730	1730
Minerarie		
Cantieri Metal.	4490	4511
Dalmine	404	414
Falck	8460	8450
Falck risp.	8720	8790
Falck risp. pr.	9500	9500
Lmi	1174	1171
Maffei	3850	3850
Magona	8851	8850
Trafilerie	3430	3421
Tessili		
Benetton	15900	15850
Cantoni	9400	9460
Cantoni risp.	9300	9450
Cucirini	1620	1762
Eliolona	2231	2230
Fisac	7450	7300
Fisac risp.	8250	7945
Fisac risp. pr.	7100	7450
Linificio	1680	1719
Linificio risp.	1640	1650
Marzotto	4770	4800
Marzotto risp.	4740	4760
Olcese	3802	3805
Rotondi	15360	15360
Sim	11690	11700
Zucchi	3800	3795
Diverse		
Ciga	4149	4210
Ciga risp. nc.	2405	2429
Condotte To	5110	5150
De Ferrari	2750	2750
De Ferrari risp.	1750	1730
Jolly Hotels	10600	11000
Jolly risp.	11400	11310
Pacchetti	267	266,50

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro	
C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	98,90
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,85
C.C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,75
C.C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,80
C.C.T. nov. 90 sem. 6,00%	103,80
C.C.T. nov. 90 sem. II 5,65%	99,05
C.C.T. dic. 90 sem. 5,85%	103,60
C.C.T. dic. 90 sem. II 5%	99,70
C.C.T. gen. 91 sem. 5,70%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. II 5,95%	99,—
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,45
C.C.T. feb. 91 II 5,60%	98,75
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,65
C.C.T. mar. 91 II 5,45%	99,05
C.C.T. apr. 91 sem. 5,90%	101,55
C.C.T. mag. 91 sem. 5,75%	101,70
C.C.T. giu. 91 sem. 5,60%	101,85
C.C.T. lug. 91 sem. 5,30%	100,85
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,60
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,60
C.C.T. ott. 91 sem. 5,75%	100,70
C.C.T. nov. 91 sem. 5,60%	100,60
C.C.T. dic. 91 sem. 5,35%	100,20
C.C.T. gen. 92 ann. 10,40%	100,20
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,85
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,10
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,20
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	97,95
C.C.T. giu. 95 ann. 11,20%	98,60
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	99,70
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,35
C.C.T. sett. 95 ann. 11,35%	99,30
C.C.T. ott. 95 ann. 14,60%	99,55
C.C.T. nov. 95 ann. 10,85%	99,30
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	110,70
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	108,90
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	108,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	106,70
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,60
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	104,50
C.C.T. ECU 85/93 9%	102,90
C.C.T. ECU 85/93 8,75%	102,50
Buoni del Tesoro poliennali	
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,70
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	102,90
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,60
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,70
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,30
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	105,30
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,20
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	104,90
B.T.P. apr. 89 ann. 12%	104,50
B.T.P. mag. 89 10,50%	101,90
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,20
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,10
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,15
B.T.P. apr. 90 ann. 12%	105,80
B.T.P. mag. 90 10,50%	102,60
B.T.P. giu. 90 ann. 10%	101,55
B.T.P. mar. 91 12,50%	109.35

Vanno a ruba: le «risparmio»

MILANO — Ieri in piazza degli Affari sembrava scoppiata la «Gioranta del risparmio». Non che mancassero gli affari — gli scambi si mantengono su una media di 120-150 miliardi al giorno — ma l'encefalogramma del listino è rimasto piatto. Il che significa che i compratori si sono messi con le vele al vento, assecondando l'aria che tira e con una vocazione piuttosto a servire che a determinare spunti di rialzo.

Del resto non era il caso, dopo le soffiate quasi entusiastiche di lunedì tirate apposta per far lievitare i prezzi e alleggerire quindi meglio la sporta senza per questo schiacciare il mercato. Il gran pompare che si è fatto, da qualche settimana a questa parte, sulle azioni di risparmio aveva proprio questo obiettivo: consentire ai consorzi di collocamento, ingolfati da troppe emissioni malamente accolte dal risparmio perché troppo gonfiate, di alleggerire il magazzino. E questo si sta puntualmente avverando, non appena se ne presenti l'occasione.

Vedremo oggi, giorno dei riporti, che piega prenderanno le cose: e soprattutto domani, primo giorno del nuovo mese borsistico. L'impressione è che il mercato punti a un nuovo rialzo, sia pure più moderato e selettivo di quello messo a segno nei mesi passati. Si tratterà comunque di un rialzo «per vendere» — salvo qualche eccezione — e arrivare più leggeri all'inizio dell'estate, o alla tarda primavera, come vuole il clima di stagione e come attendono le previsioni di quanti sono soliti correlare il valore delle quotazioni a quello intrinseco delle singole società.

Il mercato, insomma, sembra mancare in questo momento di strategie a lungo termine, accontentandosi sul medio, di realizzare plusvalenze anche modeste. Un mercato, tutto sommato, nervoso: da «arraffa e fuggi» e non di sostanziose posizioni al rialzo.

Ieri si è chiusa l'asta dei 32.540 diritti Me.T.A. che consentono di sottoscrivere poco più di 9.000 azioni ordinarie della finanziaria del terziario avanzato dal Gruppo Montedison. Oggi, invece, è l'ultimo giorno utile per l'acquirente di tali diritti nel procedere al pagamento delle 12.000 lire necessarie al ritiro materiale dei titoli (3 azioni ordinarie ogni 10 diritti). È lecito tuttavia chiedersi, a bocce ferme, se coloro che li hanno pagati venerdì scorso 3.000 lire daranno seguito al proprio proposito, non fosse che con quel prezzo la relativa azione verrebbe a costare circa 6.000 lire in più rispetto al valore di mercato.

(g f. m.)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni:

Francoforte	409,71	(– 0,36)
Hong Kong	409,25	(– 0,50)
New York	409,40	(+ 0,90)
Londra	409,00	(– 2,10)
Milano	412,73	(– 1,36)
Parigi	407,94	(– 2,23)
Zurigo	408,95	(– 1,50)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1335,—	1335,—	1335,25
» USA TP	—,—	1300,—	—,—
Marco tedesco	711,15	711,—	711,10
Franco francese	212,75	211,50	212,75
Fiorino olandese	630,47	628,50	630,58
Franco belga	34,30	33,50	34,29
Lira sterlina	1990,80	1993,—	1990,65
Lira irlandese	1913,10	1885,—	1914,25
Corona danese	186,63	183,25	186,65
Ecu	1466,60	—,—	1466,55
Dollaro canadese	974,35	970,—	974,87
Yen giapponese	8,57	8,50	8,57
Franco svizzero	849,27	848,50	849,13
Scellino austriaco	101,30	101,—	101,22
Corona norvegese	184,28	181,50	184,31
Corona svedese	200,33	199,40	200,40
Marco finlandese	285,75	284,—	285,72
Escudo portoghese	9,28	8,50	9,29
Peseta spagnola	10,33	10,60	10,33
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,—	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,—	—,—
Dracma greca TG	9,84	8,—	9,84
» greca TP	—,—	8,20	—,—
Dollaro australiano	874,50	850,—	873,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 56,949(56,96); delle valute Cee 61,67 (61,67); di tutte le valute 60,45 (60,54).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17750 (17950); argento (per kg) 242600 (248600); sterlina vc 128000 (134000); sterlina nc (ante 73) 130000 (135000); sterlina nc (post 73) 128000 (134000); krugerrand 550000 (580000); 50 pesos messicani 670000 (690000); 20 dollari oro 630000 (700000); marengo svizzero 112000 (118000); marengo italiano 108000 (114000); marengo belga 104000 (110000); marengo francese 106000 (112000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	13/1	12/1
Generali*	132200	132900
Lloyd	20750	21000
Ras	63000	62300
Ras risp.	39100	38750
Montedison*	2808	2866
Montedison risp.*	1535	1476
Pirelli	5065	5030
Pirelli risp.	5000	5000
Pirelli risp. n.c.	3170	3125
Snia BPD*	4795	4840
Snia BPD risp.*	4790	4780
Snia BPD risp. nc.	2910	2950
La Rinascente	985	987
La Rinascente priv.	560	560
La Rinascente risp.	600	605
Gerolimich & C.	160	160
Gerolimich risp.	122	122
G. L. Premuda	2280	2280
G. L. Premuda risp.	1650	1650
Sip*	2700	2750
Sip risp.*	2730	2740
Warrant Sip*	2760	2750
Bastogi Irbs	670	670
Fidis	18200	18200
Sme	2020	2010
Stet*	4390	4470
Stet Warrant 10*	2180	2200
Stet Warrant 9	1430	1450
Stet risp.*	4420	4450
D. Tripcovich	7300	7300
Tripcovich risp.	3075	3050
Attività immobil.	5800	5790
Fiat*	14010	14140
Fiat priv.*	8280	8210
Fiat risp.*	8485	8374
Warrant Comau	235	220
Gilardini	21000	21000
Gilardini risp.	15100	15500
Dalmine	415	410
Lane Marzotto	4770	4800
Lane Marzotto priv.	4750	4760

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	750	800
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	23000
Carnica Ass.	15000	15500

FONDI INVESTIMENTO

Esteri

TITOLI		PREZZI	
Capital Italia	doll.	32,63	—
Fonditalia	»	74,55	—
Interfund	»	36,31	—
Int. Sec. Fund.	»	27,88	—
Italfortune	»	42,53	—
Italunion	»	22,56	23,62
Mediolanum	»	37,09	40,23
Rasfund	lire	40.203	—
Rominvest	doll.	35,64	—
Fondo Tre R	lire	38.187	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 355,84; rispetto al giorno precedente: – 0,16; rispetto all'anno precedente: + 40,43.

Italiani

TITOLI	PREZZI
Ala	12.202
America	10.201
Arca BB	20.069
Arca RR	11.910
Aureo	15.748
Azzurro	16.890
BN Multifondo	12.666
BN Rendifondo	11.485
Capitalcredit	10.331
Capitalfit	12.055
Capitalgest	14.403
Cash Management Fund	12.829
Corona ferrea	10.852
Epta Bond	10.615
Epta Capital	10.269
Euro Andromeda	16.360
Euro Antares	13.140
Euro Vega	10.760
Euromob. Capital Fund	10.625
Fiorino	22.346
Fondattivo	13.672
Fondersel	25.732
Fondicri 1°	11.971
Fondicri 2°	10.268
Fondimpiego	10.216
Fondinvest 1°	12.229
Fondinvest 2°	14.741
Fondo centrale	14.476
Fondo Professionale	27.066
Genercomit	16.932
Genercomit rendita	10.205
Geporeinvest	10.135
Geporend	10.174
Gestielle B	10.367
Gestielle M	10.797
Gestiras	16.036
Imicapital	24.784
Imi 2000	10.211
Imirend	14.939
Interb. Azionario	18.825
Interb. Obbligaz.	13.178
Interb. Rendita	12.836
Libra	16.508
Multiras	17.242
Nagracapital	14.140
Nagrarend	12.410
Nordcapital	9.995
Nordfondo	12.648
Phenixfund	10.265
Primecapital	26.016
Primecash	12.912
Primerend	19.076
Redditosette	15.077
Rendicredit	10.867
Rendifit	11.913
Risparmio Italia bilanc.	17.436
Risparmio Italia reddito	12.652
Sforzesco	12.476
Verde	12.038
Visconteo	15.930
Fondo Ina	1.868,989

Indici Studi finanziari dei fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	185,24	(– 0,04%)
Azionari	227,—	(– 0,05%)
Bilanciati	188,99	(– 0,05%)
Obbligazionari	139,75	(– 0,01%)

GRECIA - ITALIA

Ecco l'Olimpica

La formazione (con Romano) al collaudo

PERSONAGGI

Zoff sulla panchina

La prima volta come allenatore

«Per me è l'inizio di un'avventura affascinante. Certo, corro dei rischi enormi, ma non ho paura». Dino Zoff esordisce con semplicità sulla panchina azzurra, anzi su una panchina. Il portiere mundial infatti non ha mai allenato una squadra, ma questo sembra non preoccupare nessuno, tanto meno lui, friulano di ferro, 44 anni, da tre ex calciatore, che ricomincia dalla Grecia dove ha lasciato, amaramente, da giocatore.

«Era la finale di Atene persa con l'Amburgo — ricorda senza trasmettere emozioni — l'addio alla Juventus e alla Coppa dei campioni. A Patrasso comincio questa nuova esperienza conscio dei rischi cui vado incontro: perdere partite, non centrare la qualificazione, formare dal nulla una squadra che ha poco tempo per stare insieme. Ma va bene così. L'importante è cominciare con serenità, affrontare gli ostacoli uno alla volta».

— Che tipo di allenatore è, a quali modelli fa riferimento?

«Ognuno è sempre se stesso — spiega Zoff — con pregi e difetti, ma indubbiamente la lunga frequentazione con Trapattoni e Bearzot è un'esperienza di cui tengo conto: molto ho imparato osservando, ascoltando. Del resto dalla linea di porta si ha una visione esatta della partita e con la Juventus ho avuto svariate occasioni di guardare un incontro con distacco, senza eccessivi coinvolgimenti emotivi».

Nel girone di qualificazione alle prossime Olimpiadi l'Italia rientra nel gruppo B, assieme a Portogallo, Germania Est, Olanda e Islanda.

— Quante possibilità ha la nostra squadra di qualificarsi?

«La Germania Est ha senz'altro più chances di noi, che comunque non ci tireremo indietro e venderemo cara la pelle. I tedeschi si stanno preparando da circa un anno e dimostrano una compattezza invidiabile; io li ho visti giocare e indubbiamente si tratta di un grosso ostacolo. Poi hanno cominciato nel migliore dei modi vincendo in Olanda, e questo vuol dire qualcosa».

— Due parole sul tasso tecnico-tattico dei suoi ragazzi.

«Sono soddisfatto, ma per ora non posso dire un gran che, in quanto c'è stato poco tempo a disposizione. Finora ho potuto effettuare solo due piccoli allenamenti, vedremo le indicazioni di queste due amichevoli. Io mi devo basare su giocatori abbastanza identificabili tatticamente per trovare una coordinazione sufficientemente valida».

— Comunque a grandi linee questa Nazionale ha già un suo volto?

«Mi sono reso conto che la difesa è buona, il centrocampo discreto, l'attacco abbastanza affidabile. Preferisco non parlare ancora di formazione ufficiale. Meglio aspettare il 18 febbraio, anche se ho già idee abbastanza chiare».

— Ma cosa rappresenta effettivamente una Nazionale olimpica nel contesto del calcio italiano?

«Questa domanda — prosegue Zoff — mi permette di chiarificare che si tratta di una nazionale a tutti gli effetti, che viene subito dopo quella maggiore. Ne fanno parte giocatori di primo piano che sono stati o sono nella nazionale A. L'unica preclusione riguarda coloro che hanno disputato i Mondiali e le relative qualificazioni».

— A proposito di Nazionale maggiore, un pensiero a distanza di qualche mese su quanto successo in Messico e sui successivi avvicendamenti.

«Noi eravamo i titolari della Coppa e la gente si aspettava di più. A mio avviso c'è stato un momento di transizione

(Marcello Ferrara)

PATRASSO — L'Italia Olimpica salpa oggi da Patrasso alla ricerca della propria identità ripartendo da zero, con giocatori e tecnici nuovi. Il deludente quarto posto conquistato in California dalla modesta inquadratura pilotata da Maldini con la supervisione di Bearzot è ormai passato remoto e Dino Zoff, al suo debutto assoluto in panchina, aiutato nei suoi nuovi compiti da Francesco Rocca, ha faticato per trovare una rosa dignitosa, vergine solo in parte rispetto agli organici a disposizione di Vicini e Maldini nelle altre due formazioni azzurre impegnate in campo internazionale.

Sarà quindi una squadra del tutto nuova quella che oggi scenderà sul campo Etnikos di Patrasso alle 14.45 (13.45 in Italia) per opporsi alla corrispondente formazione greca e con poco tempo a disposizione per trovare assetto e schemi in vista del torneo di qualificazione olimpica che la vedrà opposta a Portogallo, Germania Est, Olanda e Islanda. Potendo contare solo su elementi, senza limiti di età, che non abbiano giocato una partita intera dei mondiali (qualificazioni comprese), Zoff si è affidato a giocatori che per svariate ragioni sono fuori del giro della nazionale «A». All'appello mancano tre titolari sicuri: il centrocampista Desideri e gli attaccanti Virdis e Borgonovo, oltre a elementi importanti come Magrin e Alessio. È la difesa che dovrebbe offrire al momento le maggiori garanzie con l'asse juventino Tacconi-Brio, l'esperto milanista Tassotti (promosso capitano), l'emergente friulano (del Verona) De Agostini e il libero Cravero che Zoff ha preferito a Pellegrini. A centrocampo il regista napoletano Francesco Romano sarà coadiuvato da Galia e Iachini (il mediano dell'Ascoli preferito al piccolo «moto perpetuo» Salsano), mentre in attacco Carnevale sarà affiancato da Baldieri, che continua a trovare maggior credito nelle varie formazioni azzurre che nella Roma. Ma il compito più arduo, quello di ricucire il gioco tra i reparti e di rifornire le punte, toccherà all'altro juventino Mauro.

Con il recupero di infortunati e indisponibili verrà fuori un organico di buon livello. Ma anche per mettere insieme delle buone individualità ci vuole tempo e Zoff ne ha poco: dopo questo incontro ci sarà, prima dell'inizio del torneo olimpico, solo l'amichevole del 4 febbraio a Palermo contro la Romania. L'interesse per la gara di oggi è quindi proprio quello di vedere come si sistemeranno in campo gli azzurri, quali meccanismi di gioco riusciranno a trovare. Conterà questo assai più del risultato.

Petritzis, che attuerà una marcatura a zona salvo che per il regista e la prima punta azzurra, ha molta stima del calcio italiano. Del resto in Grecia tifano per le squadre italiane impegnate nelle coppe europee, osservano in televisione in differita una partita del campionato italiano e due incontri sono sempre inseriti nel Totocalcio locale: due settimane fa la vittoria della Fiorentina sul Napoli ha tratto in inganno la maggior parte degli scommettitori greci.

Vigilia tranquilla degli azzurri. Nell'allenamento di ieri è restato in disparte solo Romano. «Ma solo per misura precauzionale — spiega il regista napoletano —. Domani non ci saranno problemi. Per me è una stagione d'oro: dalla Triestina al Napoli e ora la nazionale. Non posso fallire».

Paolo Baldieri fa ampi slalom per non cadere in polemica con Eriksson: «Ho fatto tanto per tornare a Roma per cui non ho problemi ad accettare. Anche se gioco poco non è una stagione sprecata. Eriksson? Mi sorride sempre. Sono grato ai tecnici azzurri per la stima che hanno sempre per me». Tassotti è fiero di essere il capitano di questa squadra: «È un onore dovuto forse alla mia anzianità azzurra. Speriamo che anche l'Olimpica diventi una nazionale-simpatia».

Al termine dell'allenamento svolto stamane al campo Etnikos di Patrasso l'allenatore Dino Zoff ha comunicato la formazione dell'Italia che scenderà in campo domani alle 14.45: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Iachini, Brio, Cravero, Mauro, Galia, Carnevale, Romano, Baldieri. In panchina 12 Giuliani, 13 Bruno, 14 Pellegrini, 15 Fusi, 16 Salsano.

Questa la formazione della squadra olimpica greca: Gregoriadis, Vassiliou, Hanziathanasiov, Mpaniotis, Pepees, Tsiolas, Samaras, Maliufas (Tsiantakis), Tsaluxidis, Vutritsas, Kavuras. In panchina 12 Alexandridis, 13 Karamikalos, 14 Vlastos, 15 Terzis (secondo portiere), 16 Tsiantakis.

Arbitrerà l'incontro lo jugoslavo Popev.



Malocchio su Diego

NAPOLI — Nel Napoli sta male anche Maradona. L'argentino risente di un forte dolore alla caviglia sinistra, la stessa alla quale fu operato nell'83 dopo la grave frattura causatagli da Goicochea, all'epoca in cui Dieguito giocava nel campionato spagnolo. Maradona ha riportato domenica scorsa, nel primo tempo della partita con l'Ascoli, una forte contusione alla stessa caviglia, e ieri il giocatore si è espresso in toni molto pessimistici, al punto di avanzare il timore che per lui «il campionato possa essere finito». Apparso il medico sociale Emilio Acampora il quale ha diagnosticato al giocatore «una forte contusione», rinviando un referto più preciso a dopo l'esame radiografico. L'argentino avrebbe dovuto sottoporsi a questo controllo già nel pomeriggio, ma non è riuscito a raggiungere lo studio radiologico del prof. Del Vecchio, a causa di un intasamento del traffico della strada.

ARBITRI

Caso Casarin

In attesa di giudizio arbitrerà ancor

Nostro servizio

Giorgio Gandolfi

MILANO — È tornata la pace nel mondo degli arbitri. Nei giorni scorsi ci sono state chiarificazioni fra Campanati e Casarin, il fischietto milanese che aveva detto senza mezzi termini: «Quest'ambiente comincia a farmi venire la nausea». Campanati e Gussoni, commissario della Can, sabato scorso si sono incontrati con Casarin il quale ha rettificato il tiro: la sua parola voleva essere diversa, semplice malessere. Campanati, abbronzatissimo dopo una vacanza in Kenya, l'altro giorno ha parlato telefonicamente con Carraro e poi ieri in questa conferenza stampa ha precisato la realtà dei fatti: «Posso confermare — ha detto — che i rapporti di Casarin con me e con l'Associazione sono ottimi e che esiste una stima reciproca. Anzi lo stesso Casarin e gli altri arbitri della casa sono stati chiamati ad una collaborazione con consigli e suggerimenti circa le richieste che il settore presenterà alla commissione per la revisione dello statuto federale. Ovviamente Casarin dovrà rispondere nel procedi-



Giulio Campanati

mento disciplinare: in proposito il presidente della commissione ha precisato che l'arbitro potrà essere regolarmente designato per le prossime gare». Gussoni, che era al suo fianco, ha confermato: domenica arbitrerà, dipenderà dal sorteggio». Campanati ha proseguito: «Il nostro colloquio non ha riguardato la questione disciplinare che avrà un suo procedimento. Quanto alla notizia circa un rapporto di collaborazione con una tivù privata sono autorizzato da Casarin a comunicare che chiederà una smentita ufficiale al giornale e farà tutto il necessario perché venga riconosciuta l'infondatezza della notizia. Casarin ha confermato a me e a Gussoni il suo desiderio di continuare ad arbitrare fino alla scadenza prevista dal regolamento». Vale dire sino a giugno del 19[…] Da rilevare che Casarin […] già avuto due procedime[…] disciplinari in base ai qua[…] stato sospeso prima per […] mesi e poi per nove me[…] Ora l'attende una te[…] squalifica. Teoricame[…] sommando le tre sospens[…] ni non potrà fare in futur[…] dirigente ma in proposito […] sono divergenze: sem[…] che la preclusione sia […] gli arbitri che sono s[…] squalificati per 12 mes[…] seguire. Campanati ha ri[…] lato un particolare curio[…] Casarin gli dà del lei. Ep[…] re fu proprio Casarin a […] scoppiare una grossa po[…] mica all'indomani del de[…] torinese per essersi rive[…] confidenzialmente ad alc[…] giocatori bianconeri da[…] loro del tu. «Non esiste […] norma — ha proseg[…] Campanati — che vieta […] chiarazioni, occorre per[…] permesso preventivo. […] Anche il sottoscritto o[…] volta che parla deve chie[…] re il permesso al preside[…] federale oppure, come […] questo caso, al commis[…] rio Carraro. Non mi se[…] umiliato né diminuito v[…] che noi arbitri dobbia[…] portare una disciplina […] campionato e dobbiamo […] re un esempio.

DOPO VERONA

Filosofi all'Inter

Trapattoni soddisfatto della posizione in classifica

MILANO — L'Inter incassa con signorilità: la sconfitta di Verona non viene «accusata» dai neroazzurri. O meglio Trapattoni trova molte attenuanti per la propria squadra. Non gli va giù soltanto un particolare, cioè che l'Inter dopo aver giocato molto bene nel primo tempo sia arretrata di trenta metri. «Questo ha permesso al Verona — commenta il tecnico — di usufruire di maggior spazio e di batterci alla distanza. Una cosa è certa, c'è molta differenza fra questa sconfitta e quella di Empoli, una differenza addirittura abissale. A Firenze quando perdemmo con l'Empoli ci rimasi male, stavolta no, perché a Verona si poteva perdere. La squadra di Bagnoli mi sembra tornata quella dello scudetto, a tratti ha giocato alla grande ma anche noi nel primo tempo ci siamo espressi molto bene. Certo potrei tirare fuori alcune attenuanti tipo l'assenza di Passarella e l'infortunio di Calcaterra ma non sono il tipo da nascondermi dietro a queste cose. Indubbiamente l'infortunio di Calcaterra mi ha spiazzato, non avevo alternative per cui ho dovuto utilizzare Tardelli. Quanto a Passarella in passato avevamo già giocato senza di lui, avvenne anche a Praga e la squadra rispose alla grande. Quanto al calo fisico che secondo alcuni sarebbe all'origine del nostro secondo tempo, non sono d'accordo. Proprio a Firenze contro i viola subimmo per mezz'ora l'assalto della squa[…] di Bersellini e poi sette giorni dopo gioc[…] mo alla grande contro l'Ascoli attacca[…] almeno per un'ora. Ma il problema è un […] e oggi ne parlerò coi giocatori».

Trapattoni ha affrontato i nerazzurri […] segreto dello spogliatoio di Appiano Gen[…] Nessun processo, per carità, almeno sec[…] do le intenzioni dell'allenatore: «Se ne[…] state mi avessero proposto di conclude[…] girone di andata al secondo posto ci a[…] messo subito una firma; a questo pu[…] valutate le cose, non sono più d'acco[…] C'è qualcosa che non va e voglio saperlo […] giocatori. Quanto al Napoli indubbiame[…] ha meritato il titolo anche se è platonico […] quando c'è il girone a sedici squadre […] taglia per primo il traguardo d'inverno s[…] ramente non arriva poi quinto, è sempre […] le prime tre classificate, anzi quattro […] volte su diciannove, mi appello alle sta[…] che, finisce per vincere lo scudetto. Il Na[…] non ha espresso valori occasionali, ha sa[…] to mantenersi in testa sin dall'inizio e in[…] biamente ha meritato questo titolo. A […] modo il campionato si deciderà soltan[…] primavera fra la quarta e la nona gior[…] quando ci saranno i confronti diretti […] quelle occasioni speriamo di esserci an[…] noi nerazzurri.

(g. […]

NAPOLI

Condizioni Allodi



NAPOLI — Sono definite «stazionarie» dai sanitari le condizioni di Italo Allodi, l'assistente del presidente del Napoli Ferlaino, colpito l'altra mattina da un attacco di ischemia cerebrale, e ricoverato nella clinica «Mediterranea».

Allodi ha trascorso una notte abbastanza tranquilla e conserva piena lucidità. Al suo capezzale sono la moglie Franca e il figlio Cristiano, giunti da Firenze. L'attacco ischemico acuto ha colpito Allodi nel lato destro causandogli una parziale paralisi nel corrispondente lato sinistro, al braccio e alla mano. La prognosi è ancora riservata.

Ieri sera i sanitari hanno emesso un secondo bollettino medico sulle condizioni di Italo Allodi «vi è un'evoluzione — si afferma nel bollettino — caratterizzata da un progressivo lento miglioramento clinico. Un nuovo controllo tac ha confermato la presenza del focolaio ischemico cerebrale destro che è in normale evoluzione».

MILAN

Un diavolo per Capello Ma dal prossimo anno

MILANO — «E' la filosofia d'attacco del nostro presidente». Con questa battuta, Galliani, braccio destro di Berlusconi ha chiarito la realtà di una notizia secondo la quale domenica scorsa Liedholm ha rischiato il licenziamento. In realtà la situazione è ben diversa: il tecnico rimarrà ben saldo sulla panchina dei rossoneri sino alla fine della stagione. Poi si vedrà.

La candidatura di Fabio Capello, fedelissimo di Berlusconi, elemento sicuramente più adatto per interpretare le esigenze del massimo dirigente, si fanno sempre più consistenti.

Domenica sera in Brianza nella villa di Berlusconi c'è stata la solita riunione fra il mega-presidente ed i suoi collaboratori compreso il fratello Paolo. In queste occasioni puntualmente si parla dei programmi della settimana ma l'argomento calcio non viene sicuramente evi-



Fabio Capello

tato. Domenica alcuni dirigenti hanno espresso a Berlusconi il loro malumore ed hanno trovato il personaggio giusto visto che il presidente domenica aveva lasciato lo stadio piuttosto arrabbiato dopo il pareggio tra i rossoneri e l'Udinese.

Da qui al licenziamento comunque c'è una bella differenza. «Liedholm — ha continuato Galliani — ha tutta la fiducia della società ma deve capire che Berlusconi ha una filosofia particolare quella appunto dell'attacco. In tutte le sue attività imprenditoriali c'è stato questo spirito. Vedrebbe bene il Milan più portato al gioco offensivo ma questi sono argomenti di carattere tecnico e l'ultima parola in proposito spetta a Liedholm».

E' evidente comunque che il rapporto fra il presidente ed il tecnico si sta incrinando. L'inizio di questo distacco avvenne la scorsa estate a Barcellona quando Berlusconi criticò apertamente Liedholm ed il Milan. Ci fu un momento in cui effettivamente lo svedese dopo due sconfitte consecutive (Ascoli e Verona) rischiò il posto ma poi il Milan si accorse che non esistevano alternative valide. Pertanto Liedholm rimarrà sino in fondo alla guida del Milan poi si vedrà. La filosofia di Berlusconi è troppo diversa da quella dello svedese: il divorzio è inevitabile ma avverrà soltanto a fine stagione.

(g. g.)

UDINESE

Il morale è ora su di giri

UDINE — Le condizioni atmosferiche si ripercuotono anche sul «menù» calcistico dell'Udinese. Causa un Moretti coperto di neve, i giocatori si sono allenati ieri al palasport Carnera. E, in attesa del pullman che li avrebbe condotti dalla parte opposta della città, Chierico, Edinho, Galparoli e Brini ingannavano il tempo tirandosi l'un l'altro palle di neve e «innevandosi» le rispettive automobili.

L'indicazione è significativa per spiegare lo spirito che caratterizza l'ambiente dopo il pareggio di San Siro.

«È vero — conferma capitan Galparoli — il morale è su di giri, abbiamo ottenuto un punto importante che contribuisce a muovere la classifica, e forse avremmo potuto anche vincere».

C'è stato un momento in cui vi siete trovati un po' in affanno, durante la gara?

«Forse nella prima parte del secondo tempo, quando il Milan aveva cominciato a spingere. Ma non bisogna dimenticare che anche noi in diverse occasioni abbiamo messo gli avversari in difficoltà».

— Domenica sarete ospiti della Juventus al Comunale...

«La cosa non ci spaventa: con la prestazione di domenica abbiamo dimostrato di poter fare risultato.

Sulla stessa lunghezza d'onda Fabio Brini, lo sfortunato portiere bianconero che si sta preparando al rientro in squadra con una caparbietà davvero notevole.

«Ho visto la partita che i miei compagni hanno disputato a San Siro in televisione, e ne sono rimasto davvero impressionato. L'Udinese nel primo tempo ha avuto anche due occasioni per portarsi in vantaggio, e a quel punto credo che per il Milan non ci sarebbe stato più nulla da fare.

(Gabriella Fortuna)

SERIE B

Catuzzi e Giagnoni rischiano il posto

Dopo i risultati di domenica scorsa si è fatta piuttosto critica la posizione di due noti allenatori di serie «B»: Enrico Catuzzi, tecnico del Bari, e Gustavo Giagnoni allenatore del Cagliari. I risultati conseguiti fino a oggi, non soddisfano né le tifoserie, né i rispettivi presidenti per cui la loro posizione si fa difficile e negli ambienti societari si comincia a parlare di esonero.

Al termine delle partite di domenica, infatti, nelle quali il Bari è stato sconfitto dal Campobasso e il Cagliari dal Pisa, i due tecnici sono stati convocati dai loro presidenti, ai quali è stato chiesto il motivo di queste «magre» esibizioni.

La Triestina intanto guarda già alla prossima partita con il Parma, anche se le condizioni atmosferiche non sono certo delle migliori per preparare un incontro di calcio. Gli uomini di Ferrari sono scomparsi ieri anch'essi nella neve, che è caduta abbondante sull'Isontino. A Turriaco ovviamente nessuno li ha visti con la coltre bianca che ricopriva il campo e con il clima polare. Ferrari ha fatto buon viso ai fiocchi che cadevano dal cielo ed è stato costretto a cambiare i programmi cercando qualche palestra dove far allenare i suoi. Vedremo come gli alabardati proseguiranno la preparazione oggi e domani: se a Turriaco o a Trieste.

■

PRESIDENTI. È stata indetta per venerdì 23 gennaio, nella sede di Milano della Lega nazionale calcio professionisti, una riunione informale dei presidenti delle società di serie «A» e «B», alla presenza del commissario straordinario della Federcalcio Carraro.

IMPIANTI A TRIESTE

Tante parole, tante promesse Gli sportivi attendono i fatti

Impianti sportivi a Trieste: un argomento trattato dall'assessore allo sport del Comune, Giorgio Salvagno. Nella sede della Lista per Trieste, presenti per l'occasione più soci che addetti ai lavori, forse per sfiducia: le parole e gli impegni, per quanto seri, non hanno più molta credibilità. La Burocrazia sta distruggendo anche lo spirito degli sportivi. A Trieste purtroppo manca sempre qualcosa, nei progetti, nelle approvazioni, nei permessi. E se non manca, si studia cosa mai potrebbe mancare per bloccare il progetto già finanziato, già approvato, magari già appaltato.

Salvagno non c'entra, intendiamoci; né c'entrava De Gioia, suo precedessore, che con niente ha fatto miracoli. La conferenza dello sport, in primo luogo, ora divenuta obbligatoria in tutta Italia, per volontà del Coni. Ma se in Italia faranno come a Trieste, non avremo gli stadi per i mondiali del '90. Come già al Panathlon, Salvagno ha parlato di programmi su tre direttrici: impianti di grande importanza; impianti cittadini-rionali; aree libere. E saltando gli annunci che non costituiscono novità eccoci a puntualizzare le novità effettive (ma ci sono?).

Già detto del campo Ponziana, la cui speranza di realizzazione spinge il presidente a tener duro oltre il suo mandato già decennale, eccoci a sottolineare che il campo di Prosecco, già centro per il baseball, purtroppo venuto meno alla sua destinazione o funzione, sarà potenziato, per un impiego più razionale e produttivo. A Trebiciano sarà realizzato un rifugio per i praticanti la speleologia, con i fondi della Regione.

«Terra in vista» per la piscina di San Giovanni. È prossima una soluzione, ma non se n'è voluto annunciare il tipo. Per la piscina di Sant'Andrea invece la Fin sta progettando l'impianto, sulla cui ubicazione ci sono perplessità. L'ultimo parere verrà comunque dal consiglio comunale.

Passi avanti anche per la pista destinata al motocross, ancora vago il discorso per la pista di pattinaggio e la pista ciclabile, che potrebbero identificarsi in un solo impianto, a Borgo San Sergio, con buoni auspici per Cottur e i Pattinatori Cavallini. Si sapeva già dei lavori di restauro del Palasport. In più è venuta la proposta di ampliare il campo di gioco per la pallamano, che ora ha dimensioni teoricamente non omologabili. Anche per la pista di hockey di San Giovanni, località Suban, soluzione già trovata; manca il progetto esecutivo che dovrà farlo il Comune.

Negli anni Ottanta a Trieste si costruiranno ancora scuole senza palestra (vedi via Calvola) e le palestre m[…] cano. Chi ci deve pens[…] Ce ne sono due in prog[…] una piccola e una gra[…] proprio per supplire a […] mancanze. Nessuna […] ranza di utilizzo nea[…] provvisorio del terrapie[…] Barcola: l'Ept tace o […] «no». Diversi ricreatori […] ranno restaurati, in pri[…] gloriosi «Toti» e «Pado[…] Ed eccoci allo stadio. N[…] nessuna, rispetto a qu[…] già detto, scritto e risc[…] Le soluzioni sono in vist[…] è meglio far silenzio, ha […] to Salvagno. In sala […] anche il presidente al[…] dato De Riù, che infatti […] ha fiatato. Aspettiamo […] vedere. La zona neces[…] per i parcheggi è comu[…] individuata, in più — […] l'unica novità, forse no[…] poco — allo stadio si […] arrivare anche in fer[…] Direttamente da Mira[…] Gorizia, Udine o Reggio […] labria, con collegament[…] loce urbano. (d. d[…]

In piscina si agisce

Il nuoto triestino sta vivendo con una certa emozione le novità che il nuovo anno gli ha portato. La piscina «B. Bianchi» dispone infatti, da qualche giorno, di una struttura che la riconcilia, dopo più di trent'anni, con le norme del nuoto nazionale e internazionale. Si tratta infatti di quel pontile mobile (annunciato qualche tempo fa su queste stesse pagine) che permetterà, con soluzioni tecnologicamente avanzate, di ridurre la vecchia vasca da 33 metri a 25 metri (regolamentari) con il resto di una vasca didattica di 7 metri per 18. Il pontile poi può essere riportato sulla testata facendo ritornare la vasca (ormai di 32 metri) regolamentare per la pallanuoto.

La struttura per di più offre una nota di colore (giallo), è leggera e arricchisce il vecchio impianto con una soluzione estetica non disprezzabile.

Bisogna dire che molti rappresentanti del nuoto locale sono rimasti scettici fino all'ultimo. Abituati da decenni a una certa inerzia dell'amministrazione comunale nei confronti del proprio sport, non riuscivano a credere che in pochi giorni si sarebbe realizzato uno dei sogni più antichi (anche se minimo): quello di avere una vasca regolamentare a f[…] (almeno da 25 metri). Le cose invece, per una volta, […] andate diversamente, ma non è stato facile.

Un'idea che un paio di anni fa sembrava fantascien[…] diventata realtà. Una realtà che apre una nota di ottim[…] in un ambiente abituato da troppo tempo alle più […] previsioni sul piano degli impianti natatori.

Gli ultimi ritocchi vengono dati in questi giorni; si fan[…] prove con il pontile mobile e si appresta il nuovo cam[…] gara che sarà completamente funzionante la pro[…] settimana. Atleti e tecnici potranno finalmente lavora[…] condizioni regolari e in cambio del sacrificio di 18 […] quadrati di «spazio-acqua» (tanta ne occupa il po[…] avranno presto la possibilità di ospitare gare e in[…]

Si tratta di un piccolo sacrificio come si vede (per […] aspetti non irrilevante se si considera la drammatica […] canza di «spazio-acqua» che attanaglia Trieste), ma […] portabile se saranno mantenute le promesse, che s[…] diventano sempre più precise, sulla concreta realizza[…] di una futura vasca da 50 scoperta.

SCI / COPPA DEL MONDO

Zurbriggen gigante

Male gli azzurri: decimi ex aequo Erlacher e Camozzi

Zurbriggen in azione nella seconda manche di Adelboden. Lo svizzero sta dettando legge in Coppa.

Nostro servizio

Rolly Marchi

ADELBODEN — Questa volta Adelboden non ha portato buono agli italiani, è andata male, l'unica cosa che non si capisce è perché si sia insistito a mandare in pista con venti sotto zero Pramotton visto che solitamente per guarire dall'influenza i dottori consigliano letto e aspirine.

Per il resto, soprattutto in un gigante dal pendio ostico come questo svizzero, può accadere di tutto. Il più bravo — probabilmente — l'elvetico Gaspoz è uscito per la tangente quando andava alla grande, un altro suo connazionale però bravissimo, Zurbriggen, lo ha sostituito, dopo aver vinto anche tre giorni fa una discesa e aver fatto un secondo nel Super G. La grande Coppa prende dunque sempre più la sua fisionomia.

Il percorso della prima manche era severo. Comunque dei più forti, oltre a Gaspoz, sono saltati soltanto il nostro Toetsch, ed Eder, Mader e Nierlich, oltre a Petrovic, che però in gigante non ha mai fatto sfracelli.

La graduatoria della prima prova è veritiera, considerando i malanni di Pramotton. Eccola: 1) Zurbriggen 1'24"72; 2) Hangl 1'25"98; 3) Strolz 1'25"66; 4) Stenmark 1'25"68; 5) Girardelli 1'25"76; 5) a pari merito Wasmeier 1'25"76; 7) Erlacher 1'26"05; 8) Stuffer 1'26"15; 9) Wordl 1'26"38; 10) Picard 1'26"50; 13) Camozzi; 16) Pramotton; 27) a pari merito Holzer e Spampatti.

Erlacher ha commesso un errore evidente, è stato bravamente deciso Camozzi. Tomba è apparso un po' incerto, per un soffio non è entrato nei primi 30, coloro che possono disputare la seconda manche.

Per la «rivincita» il nostro Erlacher ha innestato subito tutta la sua proverbiale levità riuscendo ad essere il migliore all'intertempo, di un centesimo davanti al tenace Girardelli che continua a battersi nonostante la precarietà della sua spalla sinistra. Ma poi Erlacher non ha tenuto bene una curva uscendo addirittura in neve fresca.

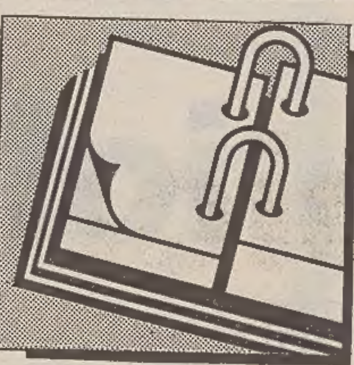
E fin quasi alla fine si è pensato che Girardelli potesse farcela, invece Zurbriggen glielo ha impedito mantenendo undici centesimi del grosso vantaggio che già aveva.

È mancato, se si vuole, Wasmeier che è campione mondiale della specialità e che si è piazzato appena ottavo, dopo i non più giovani Hangl, Stuffer e Wordl, quest'ultimo 28enne e al miglior risultato della sua tenace carriera (non era mai arrivato nei primi dieci!).

Gli italiani? Decimi Erlacher e Camozzi appaiati, e per il secondo il risultato è davvero buono.

ADELBODEN
Girardelli è secondo

Classifica dello slalom gigante di Adelboden: 1)Pirmin Zurbriggen (Svl) 2'43"23, 2) Marc Giarardelli (Lux) 2'43"34, 3) Hubert Strolz (Aut) 2'43"46, 4) Ingemar Stenmark (Sve) 2'43"81, 5) Frank Woerndl (Rfg) 2'44"08, 6) Martin Hangl (Svl) 2'44'35, 7) Hans Stufer (Rfg) 2'44"64, 8) Markus Wasmeler (Rfg) 2'44"75, 9) Helumt Mayer (Aut) 2'45"11, 10) Ivano Camozzi (Ita) 2'45"26 e Robert Erlacher (Ita) 2'45"26.



TACCUINO SPORTIVO

Tornano le Coppe della pallavolo

PALLAVOLO — Tornano in campo oggi le otto squadre italiane impegnate nelle Coppe europee. Nella coppa dei Campioni maschile, la Panini Modena giocherà l'incontro di andata delle semifinali in casa, affrontando l'abbordabile Eczacibasi, formazione turca. In campo femminile l'Olimpia Teodora Ravenna, annunciata in grande forma, deve recarsi nella Germania federale per giocare contro l'esperto Lohhof. Gli impegni più difficili per le squadre italiane in queste semifinali, vengono dalla Coppa delle Coppe. Questo il programma degli incontri delle squadre italiane. Coppa campioni uomini: Panini-Eczacibasi (Tur); Coppa campioni donne: Lohhof (Germ. Ovest)-Teodora; Coppa coppe uomini: Radioteknik Riga (Urss)-Tartarini; Coppa coppe donne: Nelsen-Akademik Varna (Bul); Coppa Cev uomini: Fortuna Bonn (Germ. O)-Enermix; Santal-Montpellier (Fra); Coppa Cev donne: Racing Parigi (Fra)-Civ e Civ Modena; Yoghi An-Vukovar (Jug).

COPPA AMERICA — L'imbarcazione americana «Stars and Stripes» di Dennis Conner ha vinto la prima regata della finale degli sfidanti della Coppa America di vela avendo battuto «New Zealand» di Chris Dickson per 1'20". Per il 12 metri neozelandese si tratta della seconda sconfitta in 39 regate; la prima l'aveva subita proprio contro «Stars and Stripes» nelle eliminatorie il 17 ottobre scorso quando aveva ceduto per 49". La finale degli sfidanti si disputa al meglio di sette regate.

PARIGI-DAKAR — Gli organizzatori del rally Parigi-Dakar hanno chiesto in Niger di far scattare il piano d'emergenza per le ricerche nel diserto del Ténéré di 14 concorrenti di cui da alcuni giorni non si hanno notizie. I dispersi sarebbero così dislocati: quattro (di cui due motociclisti) nella tappa Tamanrasset-Arlit di cui non si sa nulla dal 7 gennaio scorso, quattro nel tratto tra Arlit e Arbre Perdu dall'8 gennaio e sei nella zona tra Arbre Perdu e Dirkou dal 9 gennaio. Durante questi giorni i mezzi aerei dell'organizzazione hanno continuato a sorvolare il deserto del Ténéré con un elicottero, due aerei «Balai» e un Dc3. L'ex pilota Rene Metge, vincitore del Rally e autore del tracciato di gara dell'edizione di quest'anno, è sul posto per coordinare le ricerche. La Cagiva frattanto ha preso ufficialmente posizione contro la squalifica inflitta ai piloti Ciro De Preti e Franco Gualdi con un comunicato nel quale si stigmatizza l'operato degli organizzatori della gara africana.

TENNIS — Dopo due giornate di competizione si conoscono i nomi di tutti i 64 giocatori ammessi al secondo turno del singolare maschile degli internazionali d'Australia di tennis. Al termine della maratona — lunedì e ieri — infatti, 32 tennisti hanno affiancato gli altri 32 (tra cui 16 teste di serie), esentati dal primo turno. La seconda giornata è stata favorevole agli australiani: Masur, 71.mo nella graduatoria mondiale, recente vincitore del torneo di Adelaide, l'ha spuntata in quattro partite sull'americano Sadri, Drewett (180.mo) ha disposto del suo connazionale e compagno di Davis Paul McNamee (45.mo), e l'ex campione mondiale junior Mark Kratzmann ha battuto in quattro set e due tie break lo statunitense Lapidus. Da segnalare che il neozelandese Russel Simpson, 32 anni, 181.mo nella classifica Atp, ha confermato la sua disposizione al fondo in erba eliminando in quattro partite l'americano Gary Donnelly

SCHERMA — Dino Meglio ha vinto alla fiera internazionale di Genova il titolo della sciabola dei Campionati italiani assoluti 1987. Ha battuto in finale Gianfranco Dalla Barba per 10-7. Per il terzo posto Lucio Landi si è imposto su Massimo Cavaliere ugualmente per 10-7.

Questa la classifica finale: 1) Dino Meglio (Cus Napoli); 2) Gianfranco Dalla Barba (Ff.Oo Padova), 3) Lucio Landi (Carabinieri Roma).

BASKET /COPPE

Petrovic a Pesaro

Si trovano di fronte Scavolini e Cibona

MILANO — Le Coppe internazionali, questa settimana, puntano il loro sguardo su Bruxelles, città che nel basket è diventata campo neutro «istituzionale» per sovietici e israeliani quando devono affrontarsi. Accade così anche stavolta, con Zalgiris e Maccabi che decideranno la loro doppia contesa nel giro di 24 ore. Negli ultimi anni è sempre finita in parità, un successo per testa.

Ma in Coppa dei Campioni, oltre che su Maccabi-Zalghiris, l'attenzione è su Zara, dove sarà all'opera l'Orthez, grande sorpresa di queste battute iniziali. Se dovessero superare indenni anche questa trasferta, i francesi diventerebbero candidati accreditatissimi per la finale di Losanna. Il campione italiano la Tracer affronta in casa il Real Madrid, in uno dei confronti più classici che possa proporre la pallacanestro europea. E deve assolutamente vincere.

Questa settimana sono impegnate, nei tornei internazionali, nove delle dieci squadre italiane (giocano tutte oggi ad eccezione della Tracer, domani). Fra queste ve ne sono alcune (è il caso della Berloni e della Divarese in Coppa Korac, della Felisatti in «Ronchetti») ormai praticamente fuori.

Ma il confronto più classico, al di fuori della Coppa dei Campioni, è in Coppa delle Coppe, fra Scavolini Pesaro e Cibona Zagabria nella città marchigiana. Gli jugoslavi, trascinati dal grande Drazen Petrovic, sono ormai sicuri della qualificazione, i pesaresi — che domenica hanno dato una grossa dimostrazione di forza contro la Girgi — stanno tentando di risalire la corrente, con buone possibilità di riuscirci. Anche se questa non è proprio l'occasione più semplice di fare punti.

In Coppa Korac, l'Arexons non dovrebbe avere problemi per domare il Sibenka, che ha travolto già all'andata, la Divarese tenterà di superare la Jugoplastika nella speranza — peraltro molto remota — che nei prossimi turni il Barcellona faccia un passo falso, la Mobilgirgi andrà a Challans con la speranza di mettere definitivamente al sicuro la qualificazione mentre la Berloni, contro i belgi dell'Assubel, può solo cercare successi platonici e buona preparazione per il campionato.

In Coppa Europa femminile, la Primigi — pur alle prese con i disagi della trasferta romena — dovrebbe ribadire la sua superiorità sul Cluj; in «Ronchetti» la Deborah Milano andrà a Budapest e la Felisatti riceverà il Kremlkovsky Sofia. Mentre le ferraresi sono ormai spacciate, le milanesi sono in ottima posizione per continuare l'avventura.

BASKET / GORIZIA

Subentra Bosini

Waldi Medeot ha passato la mano al suo vice

GORIZIA — Waldi Medeot ha passato la mano. La panchina della Segafredo, da ieri, è affidata a Paolo Bosini, che ha già iniziato, in prima persona stavolta, il suo lavoro con la squadra. Prima dell'allenamento, il presidente Sandro Vanello ha parlato con i giocatori, ai quali ha comunicato le decisioni della società, dopo le dimissioni di Medeot.

In mattinata, il consiglio direttivo della Pallacanestro Gorizia Segafredo aveva ufficializzato il cambio della guida tecnica, diffondendo il seguente comunicato.

«Il prof. Waldi Medeot, nella speranza di dare una svolta positiva alla situazione in cui si è venuta a trovare la squadra, ha ritenuto opportuno di rassegnare le dimissioni. La decisione, maturata dopo un ultimo e lungo colloquio con il consiglio direttivo, è stata presa di comune accordo proprio con l'intento di riuscire a dare una sferzata alla squadra.

«Il consiglio direttivo, dopo aver ringraziato il prof. Waldi Medeot per il lavoro svolto negli ultimi due anni e per l'attaccamento dimostrato nei confronti della società, ha deciso di affidare la responsabilità della prima squadra a Paolo Bosini, che si avvarrà della collaborazione, in qualità di viceallenatore, di Luigi Colosetti. Il consiglio direttivo, inoltre, verificherà con l'intera squadra il difficile momento che sta attraversando».

Il divorzio, tra Medeot e la Segafredo, è quindi consensuale, anche se indubbiamente entrambe le parti sono state forzate a questo tipo di decisione, che è sempre spiacevole. È difficile dire infatti quanta parte di colpa per la situazione abbia il tecnico e quanta ne abbia la stessa società, che ha anch'essa chiaramente le sue responsabilità, se non altro per aver tergiversato fino a questo momento, facendo affidamento solo sulla buona stella.

Sicuramente, Medeot non è stato aiutato dai dirigenti: se lo fosse stato, probabilmente, la squadra sarebbe potuta uscire dall'impasse. Lo scollamento a tre, — allenatore, squadra, società, — è invece continuato ed è finito per costare a tutti.

Il popolo dei tifosi biancorossi ha avuto in pasto la testa che invocava e si augura che il cambiamento porti i suoi frutti: le prime reazioni sono state positive, anche se in tutti c'è l'attesa di una verifica.

Bosini si è accollato un compito decisamente non facile.

(Giancarlo Bulfoni)

■

BASKET. La lega basket ha comunicato che per consentire la ripresa televisiva l'incontro Pepper Mestre-Fleming Porto S. Giorgio è stato anticipato alle 16.50 di sabato.

BASKET / UDINE

L'ambiente si gasa

Lo sponsor è confermato e forse tornerà Lorenzon

UDINE — Seconda sconfitta consecutiva della Fantoni, dopo il successo contro l'Ocean di venti giorni fa che aveva riacceso la speranza di accedere ai play-off. Sconfitta amara, quella di domenica a Cantù, maturata a soli tre secondi dal termine di una gara che aveva visto gli uomini di Toth quasi sempre in vantaggio.

Ma nonostante i risultati poco eclatanti conseguiti fino a oggi dalla squadra Paolo Fantoni, vicepresidente nonché sponsor della Fantoni basket, ha deciso di rinnovare per un altro anno l'abbinamento in atto già da due stagioni. È una decisione che garantisce finalmente continuità al basket udinese.

«Abbiamo capito — esordisce Paolo Fantoni — che per fare le cose bene bisogna impostare i programmi su tempi più lunghi. Il contratto non è stato ancora sottoscritto, ma vi posso assicurare che eserciteremo l'opzione in esso prevista anche per il terzo anno».

— È una decisione che potrebbe sorprendere — in termini positivi, s'intende — vista la posizione in classifica della squadra...

«Non ci lasciamo certo smontare da un campionato sfortunato! Il basket ci sta regalando due grandissime soddisfazioni.

Nelle ultime due partite casalinghe si è rivisto il Carnera gremito di gente. Questo fatto può aver influito sulla vostra decisione?

«In parte sì, anche se l'intenzione di rinnovare l'abbinamento stava maturando già da tempo. Certo che avere una media di 4000 spettatori per partita, come si è verificato contro l'Ocean e il Bancoroma, nonostante la squadra stia navigando in acque poco tranquille, ci fa capire che gli sportivi apprezzano il nostro operato, e che stiamo percorrendo la strada giusta. Quindi, perché non continuare?».

— Si vocifera un possibile ritorno a Udine di Tiziano Lorenzon. È già stata presa qualche decisione al riguardo?

«Ancora no, perché la squadra del prossimo anno dovrà prendere la configurazione che vorrà darle il tecnico. Ciò non toglie che tutti noi siamo rimasti profondamente legati a Tiziano, avendo avuto modo di apprezzare sia le sue qualità umane sia il suo talento sportivo. E sappiamo che anche lui è affezionato all'ambiente.

— A suo avviso, quante possibilità ha la Fantoni di salvarsi, quest'anno?

«Ritengo inutile un pronostico in cifre. Diciamo che sia il calendario sia le condizioni psicologiche nostre e dell'Ocean ci fanno guardare al futuro con una certa tranquillità. Sulla carta l'impresa è fattibile: poi sarà il campo a esprimere il suo verdetto».

(Gabriella Fortuna)

CINEMA / MONICELLI

Li ho «girati» io!

Attori «creati»: Vitti comica, Sordi tragico



Mario Monicelli con Marcello Mastroianni, in una foto di archivio: si stava «girando» nel centro storico di Roma «Il fu Mattia Pascal».

Servizio di
Callisto Cosulich

Questioni di cinema, questioni di personaggi che al cinema hanno dato molto. Ad esempio, Mario Monicelli, la cui storia professionale appare in un libro, «L'arte della commedia» (Dedalo editrice). Intanto, la teoria. Monicelli debuttò da critico cinematografico nel '35 su «Camminare», un foglio del Guf (Gruppo universitario fascista) milanese, che egli stesso aveva contribuito a fondare insieme con Lattuada, Sereni, Cantoni e altri: «Mi accanivo molto contro i film italiani... Ero affascinato dai film francesi, da Duvivier, da "La bella brigata", da René Clair, Carné, Renoir, Feyder: i nostri dei».

Subito dopo, la pratica. Monicelli viene chiamato a fare il «ciacchista» di Machaty, il celebre regista di Praga che nel 1934 aveva messo a rumore Venezia, presentando Hedy Kiesler (poi divenuta Lamarr) nuda nel film «Estasi». Machaty, chiamato negli studi della Tirrenia a girarvi «Ballerine», «si comportava come io credevo fosse giusto comportarsi, come il mio modello, cioè come un pazzo!».

Finita la lavorazione, a suo dire interminabile, di «Ballerine», Monicelli segue in Libia Augusto Genina, a fare l'ultimo assistente di «Squadrone bianco», piccolo «kolossal» del cinema italiano degli anni Trenta: «Così le mie prime esperienze sono passate da un estremo all'altro: da una specie di piccolo Sternberg folle, a un mestierante come Genina che aveva alle spalle decine di film di successo, che aveva lavorato all'Ufa e in Francia, con i divi, e che io disprezzavo molto».

Dalla lavorazione alla visione: «Poi, quando "Ballerine" e "Squadrone bianco" uscirono, li andai a vedere e mi accorsi che il primo era una cosa velleitaria e scombinata, l'altro invece possedeva una sua sostanza anche estetica. La cosa mi procurò uno choc e mi dette da pensare...».

Scorrendo le sue agili e colloquiali memorie si può dire che Monicelli non abbia mai smesso di pensare a quella prima esperienza e che l'abbia sempre tenuta presente, quando si trattò per lui di sceneggiare e poi di dirigere film. Il cinema per Monicelli è rimasto un lavoro squisitamente collettivo, dove quello che conta è avere chiare in testa le cose che si vogliono fare.

Non pretende di avere firmato una serie di capolavori, ma è conscio di aver dato al cinema italiano, oltre ad alcuni film di culto, alcuni attori che hanno contribuito alle sue personali fortune. Magari trasformandoli: Gassman in attore comico con «I soliti ignoti»; Sordi in attore anche tragico con «La grande guerra» e soprattutto, con «Un borghese piccolo piccolo»; Monica Vitti, passandola dagli — a volte ineffabili — turbamenti antonioniani, alla dirompente comicità di «La ragazza con la pistola».

Lo dice a un certo punto del volume con evidente orgoglio: «Credo che un regista alla fine della sua carriera debba pure aver dato qualcosa, aver inventato qualche attore o qualche attrice, o un genere. La verità è che la maggior parte dei registi non fa altro che sfruttare delle cose inventate da altri; tra Gassman e la Vitti, credo di aver dato vita ad almeno cinquanta commedie all'italiana!».

Produttività, concretezza: che non sono termini in uso nella «politique des auteurs», o nella esasperazione di questa politica. Monicelli la contesta, sbattendo in faccia ai suoi ipotetici interlocutori fatti culturali di un certo peso. Cita esperienze che vanno da Shakespeare a Verdi e che dimostrano come le occasioni per creare opere — che i posteri avrebbero definito «d'arte» — alle volte non avevano nulla da spartire con l'ispirazione.

Piuttosto nascevano da «indicibili pasticci» («Si cambiava la parte, si tagliava...»), dai quali nasceva paradossalmente «la vitalità e la forza dello spettacolo». Tuttavia Monicelli non è pessimista circa il futuro del cinema italiano, sebbene consideri l'età d'oro alle nostre spalle: ci sono — a suo avviso — attori che attendono solo un regista capace di lanciarli definitivamente; ci sono registi giovani in cui egli crede, quali Piscicelli, Amelio, Del Monte (senza parlare di Nanni Moretti, che — secondo lui — è già entrato nell'Olimpo); altri, come Nuti, i cui meriti gli sfuggono, ma — visto che colgono qualcosa del pubblico giovanile — gli vanno bene lo stesso. L'onniscienza di Monicelli è più istruttiva di tanti volumi di astratta teoria.

CINEMA

Monroe e Garbo: due miti

Ci sono miti che non stancano. Greta Garbo, per esempio. Marilyn Monroe. Ogni novità che le riguardi è una novità vera, perché le loro vite hanno avuto e hanno segreti. È uscito per esempio da Vallardi uno splendido volume che raccoglie foto rare fatte alla Garbo (oggi ottantenne) tra il 1920 e il 1951. Il volume, raffinato e prezioso (pagg. XIV/144, lire 65 mila) offre del volto e degli occhi della celebre attrice svedese ritratti «parlanti», opere di abilissimi fotografi (come Heaton, Steichen, Hoylingen-Heune, Genthe, Sinclair Bull), che seguono la sua carriera dai primi film (come «La leggenda di Cossta Berling») all'ultimo, quel «Non tradirmi con me», in cui la Garbo rideva e tentava la commedia negando i ruoli drammatici che l'avevano imposta.

Fu l'insuccesso di questo cedimento a convincerla a ritirarsi per sempre dallo schermo. Ma le ultime foto del libro, quelle del '51, dimostrano come quella bellezza non fosse facile a svanire come altre, proprio perché risiede nello sguardo e nello spirito più che nel corpo.

Quanto alla Monroe, è uscito in America la prima biografia scritta da una donna, e non qualunque: Gloria Steinem, la famosa, irriducibile, bellissima, storica femminista. Il libro si intitola semplicemente «Marilyn: Norma Jean». È il primo ritratto della persona Marilyn, comunque un'analisi dell'attrice e della donna mai tentata finora, anche se a momenti può risultare semplicistica.

La Steinem non fornisce ulteriori informazioni e indiscrezioni sui padri e gli amanti di Norma Jean, piuttosto correda il libro di interviste a donne che la conobbero in occasioni «quotidiane» e inedite, come la madre di New York che la incontrava regolarmente in un parco giochi, e la vedeva aggirarsi smarrita e incuriosita tra le tante signore di famiglia impegnate a intrattenere la prole.

Marilyn, donna o bambina, o quanto di tutte e due? «Credo — afferma Gloria Steinem — che la Monroe pensasse di fare di se stessa una sorta di moderna Jean Harlow, e questo a Hollywood poteva riscontrare un grande successo. Ma internamente, non era così. Penso fosse una persona timida e inquieta, seria per molti versi, sicuramente priva di fiducia in se stessa».



Luciano Pavarotti: il cantante lirico che ha più successo in America, dove vive per parecchio tempo all'anno: «Qui si fanno molte repliche — afferma — e talvolta ne va di mezzo la qualità».

CINEMA / DIVI

Belli, e tuttavia scomparsi

Nove ritratti per nove sopravvissuti: perché oggi a tanti manca l'«aura sacrale»?

Recensione di
Stella Rasman

I divi del cinema sono i miti moderni, diceva Edgar Morin in un suo saggio avvincente e acuto, per niente invecchiato («Les stars», «I divi», Garzanti 1977, prima edizione francese 1957). Semidivinità, quindi, creature di sogno uscite dallo schermo: il divo trascende i personaggi che interpreta, sottolineava ancora Morin, brilla cioè di luce propria, mentre l'attore, quando recita, è irriconoscibile come individuo, è tutto calato nel personaggio.

Più attori e meno star

Certo oggi il divismo, inteso come «esibizione di comportamenti, attitudini, gestualità legati a un eccesso (...) a una ridondanza (negativa o positiva non importa)» (Giovanna Grignaffini, «Star», quaderno del Comune di Modena) e come manifestazione a un tempo estetico e magico/religiosa si è esteso a campi diversi: la politica, lo sport, il giornalismo, la moda, la musica rock, mentre, allo stesso tempo, sembrano avviate al declino proprio le stelle del cinema, una volta sovrane. Ora si direbbe che ci siano più attori che star, e ciò è dovuto non solo ai cambiamenti (e alla decadenza) cui è stata soggetta la settima arte negli ultimi due decenni, ma anche all'incapacità, da parte dei nuovi protagonisti dello schermo, di circondarsi di quell'aura particolare, di incarnare quell'indefinito carattere sacrale.

Ecco quindi che i grandi divi del cinema (quando ancora viventi, è lecito chiamarli sopravvissuti) sono figure

James Dean
Clark Gable
e gli altri
con affetto

che ormai appartengono al passato: pensiamo a Marlene Dietrich, Greta Garbo o, anche allo stesso Marlon Brando. All'analisi del complesso universo dello «stardom» (la bibliografia internazionale è decisamente imponente) si è aggiunto di recente un bel volume pubblicato da Laterza, «I divi» (pagg. 294, lire 49.000) che raccoglie i contributi di nove ben noti critici cinematografici: Irene Bignardi (La Repubblica), Valerio Caprara (Il Mattino di Napoli), Claudio Carabba (L'Europeo), Patrizia Carrano («Noi donne»; autrice anche dei fortunati «Baciami stupido» e «Una furtiva lacrima»), Guido Fink (docente di letteratura inglese, collaboratore di «Cinema e Cinema»), Goffredo Fofi (Linea d'ombra, Il Manifesto), Tullio Kezich (La Repubblica, Panorama), Stefano Reggiani (La Stampa), Aggeo Savioli (L'Unità).

Nove autori, nove profili al maschile (sono state escluse le «dee» create dallo schermo): Gary Cooper, Clark Gable, Amedeo Nazzari, Humphrey Bogart, Gérard Philippe, James Dean, Marlon Brando, Marcello Mastroianni, Dustin Hoffman. Non ci sono tutti, forse qualcuno dirà che mancano alcune delle star più famose, (Rodolfo Valentino o, per arrivare più vicino ai nostri tempi, Montgomery Clift, John Wayne o, ancora, Robert De Niro) ma le assenze, anche clamorose, sono frutto di una scelta obbligata (diceva la famosa pubblicità che la MGM era lo studio che aveva più stelle del cielo).

Ragioni di metodo, quindi, ma anche ragioni del cuore, legate ai gusti, agli amori, alle inclinazioni degli autori. Autori che, messi a confronto con questa lettura di personaggi «eroici» non possono nascondere la loro soggettività. Irene Bignardi lo ammette anzi apertamente: iniziando a scrivere di Dustin Hoffman dichiara il suo «innamoramento».

Lo stesso Tullio Kezich è dichiaramente autobiografico, e scrive un saggio su Marcello Mastroianni cucendo un succoso «repechage» di dichiarazioni fattegli dall'attore, commentate con la consueta acutezza.

Attenzione alla carriera

Cosa lega queste nove letture? L'impostazione sottesa ai vari studi, tesi a dare un'analisi approfondita delle filmografie; prevale forse, perciò, l'attenzione alla carriera degli attori, più che al fenomeno divismo in generale. Più critici cinematografici che mass/mediologi, gli autori rimangono quindi nei domini dell'estetica, senza sconfinare in quelli della sociologia, della psicoanalisi e della psicologia. L'oggetto dell'analisi non è tanto il fenomeno dello «stardom» con le sue regole e le sue mitologie, quanto il singolo «essere ibrido» che nasce dall'unione di attore e personaggio.



Marlon Brando (in una foto dal volume «Divi») durante l'interpretazione del «Giulio Cesare», nel 1953: oggi è uno degli ultimi grandi «mostri sacri».

RICCIARELLI A LONDRA

Primadonna sottozero

Gelide passeggiate prima del debutto in «Otello» al Covent Garden

LONDRA — Katya Ricciarelli canticchia musica pop, Pippo Baudo prende lezioni di inglese e ascolta soltanto composizioni classiche. In un appartamento di Mayfair, il quartiere chic di Londra, la coppia più famosa nel mondo dello spettacolo italiano si sente lontana dalle polemiche. Lei confessa la sua passione per le canzonette, a poche ore dalla prima di un «Otello» che è l'allestimento più ambizioso in cui si sia lanciato da molti anni il Covent Garden, il celebre e decaduto teatro dell'opera londinese. Lui va ai concerti sinfonici in attesa di presentare il Festival di Sanremo e considera acqua passata le scaramucce con il presidente della Rai, Enrico Manca. «Con i dirigenti della Rai non ho più avuto contatti — dice Baudo —, e non è vero che ci sarà un incontro chiarificatore. Adesso basta, questa storia è durata anche troppo, non ne parlerò più». «Con la Rai io mantengo rapporti ottimi — aggiunge la Ricciarelli —, comunque siano quelli di mio marito. Recentemente ho fatto tre trasmissioni in quattro giorni».

Eppure anche lei, una volta, piantò a metà una trasmissione in diretta perché era stata strimpellata una versione satirica dell'inno di Mameli. La coppia Baudo ha fama di essere turbolenta, almeno in televisione. «Ebbene sì, ho un carattere da primadonna — è la risposta —. Sono come la Rosina del "Barbiere": docile, obbediente, mi lascio guidare, ma quando mi pestano i piedi tiro fuori le unghie e divento cattiva. Se vedo per esempio un grande direttore d'orchestra fare il tiranno con uno dei miei colleghi meno famosi, mi schiero subito dalla parte del più debole». Con una temperatura massima di 5 sotto zero, una diva del bel canto di una volta sarebbe rimasta in albergo a scaldarsi l'ugola. Ma Katya e Pippo vanno a spasso ogni giorno sotto la neve, a fotografare monumenti o a vedere «Chess», il musical che da un anno si replica nel West End.

«A che serve cantare nei maggiori teatri del mondo — dice lei — se una non si guarda un po' intorno per imparare qualcosa? È ora di finirla con il vecchio stereotipo del soprano che deve pesare cento chili e stare sotto una campana di vetro. «Prendete me — continua —. Il giorno in cui una commessa di boutique mi ha guardato con commiserazione perché cercavo una taglia forte, ho perso venti chili per dispetto, e canto meglio di prima. Si può essere artista e donna insieme ma, se proprio devo scegliere, la donna prevale sull'artista».

«Per me non è così — sospira Pippo Baudo, tra il serio e il faceto —. Io sognavo di diventare direttore d'orchestra. Purtroppo, non ero bravo. Ma non è detto che un giorno non provi ancora a cambiare mestiere».

Per Katya Ricciarelli, quella che da stasera interpreta al Covent Garden è l'ottantesima Desdemona: ha cominciato giovanissima con Mario Del Monaco ed era già esperta della parte quando, proprio con lei, Placido Domingo affrontò per la prima volta l'«Otello».

Ora sono insieme in un allestimento tormentato, che era stato annullato l'anno scorso perché Domingo non voleva cantare dopo il terremoto in Messico.

(b. m.)

LIRICA

Ronconi o Russell?

Due allestimenti da tener d'occhio

Dopo lo shock della «Salomè» scaligera «coreografata» da Bob Wilson, il calendario operistico nazionale rientra nella normalità con l'«Italiana in Algeri», da questa sera in scena al Comunale di Bologna, nella fortunatissima edizione di Jean Pierre Ponnelle.

Diretta da Bruno Campanella, l'«Italiana in Algeri» di Bologna ha comunque già vissuto la sua parte di avventura. Ha dovuto infatti rinunciare alla protagonista forse insuperabile oggi in questo ruolo rossiniano: Lucia Valentini Terrani, ancora convalescente dopo la traumatizzante esperienza della «Carmen» napoletana. A sostituire la cantante veneta è stata chiamata quella che gli specialisti indicano come la più attendibile alternativa belcantistica del momento: il mezzo/soprano francese Martine Dupuy. Ma lo spettacolo rossiniano di Bologna si raccomanda soprattutto per la presenza di un Mustafà di straordinaria prestanza scenica e vocale: il basso Ruggero Raimondi.

Proprio Bologna sta preparando il riscatto straussiano più atteso con «Capriccio», conversazione per musica in un atto di Clemens Strauss e Richard Strauss, messa appunto in musica dal compositore bavarese e, il mese prossimo, presentata nella nuova versione ritmica italiana di Fedele D'Amico, inedita protagonista Raina Kabaivanska. Anche in questo caso, la messinscena di un'opera così squisitamente viennese affidata a Luca Ronconi desta qualche apprensione.

Più preoccupati di tutti, però, i genovesi, alla vigilia di un «Mefistofele» nell'occhio della bufera. Il «compromesso storico» tentato dal Comunale di Genova fra il bizzoso direttore russo Vladimir Delman e il protagonismo «maudit» del regista inglese Ken Russellpare non sia riuscito.

Delman ha preso cappello e ha mandato all'inferno «Mefistofele», che all'inferno ci starebbe benissimo se Russell non fosse di diverso avviso, immaginando l'operone di Boito in chiave borghese, anzi «domestica». Sta insomma preparando una dissacrazione del mito di Faust, destinata a fare scandalo e a far impallidire la pur discussa «Butterfly» di Spoleto. L'idea di una Margherita che canta «L'altra notte in fondo al mare» stirando in cucina e avendo poc'anzi eliminato il figlioletto soffocandolo nella lavatrice, è già abbastanza... eloquente.

Salvo slittamenti, il 23 gennaio salirà dunque sul podio il direttore triestino Edoardo Müller. Paata Burchuladze, il maestoso Zaccaria nel «Nabucco» alla Scala, sarà il protagonista. Margherita/stiratrice sarà il soprano Adriana Morelli.

(Gianni Gori)

PAVAROTTI / INTERVISTA

«Io sono miliardario per nascita (nello spirito, s'intende)»

Intervista di
Giampaolo Pioli



Il pubblico americano? È più freddino
Ma vivo ogni prima come un debutto
perciò non ditemi che sono una macchina
Sì, canto «O sole mio»: so che piace

NEW YORK — Dichiara con orgoglio i suoi 51 anni, ma ha molto più ritegno sul peso. «Dica che sono venti chili di più e non riesco a perderli». Il tramonto, nel suo splendido appartamento a Manhattan, proprio sull'orlo del Central Park, è una favola. Dal ventitreesimo piano dell'«Hampshire House» i grattacieli sembrano ancora giganti possibili.
Luciano Pavarotti, la voce lirica più nota d'America, vive per quattro mesi all'anno in questo ricco angolo, dividendosi tra concerti, minestroni, telefoni e vocalizzi. «La mia vita non cambia, qui come a Vienna, a Milano o a Ginevra. Lavoro sempre tanto. Sono esigente con me stesso, credo si possa migliorare sino al giorno dell'ultimo spettacolo».
Un libretto bianco, attaccato con un cerotto, è la sua memoria tascabile. Contiene otto anni di impegni e di progetti, fino all'agosto del 1992. A matita è annotato anche qualche segreto, che nessuno ha mai letto. Il suo tavolo da lavoro (alle spalle, un Verdi e sei cavalli) assomiglia a quello di un manager di Wall Street dotato di molto gusto: due telefoni, una lampada, pochi oggetti e un enorme bicchiere di acqua e limone.
Per un paio d'ore Pavarotti è disposto a parlare di tutto (ma non c'è verso di strappargli i nomi dei due critici italiani che odia cordialmente). Più che un discorso sull'opera, però, vogliamo da lui un profilo dell'America, vista da questo osservatorio privilegiato che dura ormai da oltre vent'anni.
«New York — risponde — non è l'America, ma l'America è soprattutto New York. Qui accade tutto. Chi non ha successo però deve andarsene. È la città che ti respinge. Ogni volta che arrivo in questa grande metropoli la amo e la temo. Il pubblico, inoltre, è in genere — a differenza di quanto abitualmente si è portati a pensare — molto più freddo di quelli europei. In newyorkesi possono tranquillamente essere paragonati ai milanesi o ai parmigiani. Non importa se la quantità degli applausi alla fine è più robusta. Si tratta di abitudine. Confrontando però i risultati di una mia buona interpretazione, mi sono accorto che la differenza tra qui e, per esempio, la Germania è abissale».
— Lei ha riempito il Madison Square Garden e tanti altri stadi con decine di migliaia di persone, mettendo nel repertorio anche «'O sole mio». Non si fidava di Verdi e di Puccini soltanto?
«Non è un tradimento, l'ho fatto solo perché questa è una delle più belle canzoni mai scritte, e le assicuro che anche in Cina, con la straordinaria torunée dell'anno scorso, non appena ho intonato l'aria napoletana la platea è impazzita».
— Lei è molto ricco?
«Mi sento nato miliardario sul piano dello spirito, perché credo nella gente, anche se metto in preventivo un dieci per cento di fregature. Se si riferisce invece solo ai soldi, allora rispondo che, dopo venticinque anni di carriera, ne ho abbastanza per vivere bene anche se smettessi oggi. Conto comunque di cantare per altri nove o dieci anni. Quindi, forse, fa in tempo a rifarmi la domanda fra un po'».
— Tutti sanno che lei è un fanatico dei cavalli. Ha più amici o più cavalli?
«Ormai siamo lì. Di amici, qui in America, non più di cinque o sei: portieri d'albergo, medici, qualcuno dell'ambiente. Di cavalli invece, adesso che a Modena mi sono messo anche ad allevarli, sono ormai a quota undici».
— Dimentichi la diplomazia: com'è il suo rapporto con le donne?
«Direi sensazionale. Fin da bambino sono stato circondato da donne. Mi sono reso conto che è piacevolissimo lasciarsi prendere per mano da loro. In breve, darei da governare il mondo alle donne».
— È una dichiarazione impegnativa.
«Sono un viziato. Preferisco la compagnia di una donna a quella di un uomo, anche solo per parlare».
— Abitando fuori casa per sette/otto mesi all'anno, dei quali più della metà qui in America, che cosa la stanca di più?
«Il fuso orario, natualmente. Uno dei mei più grandi desideri è riprendere a fare del movimento. Mi sento impedito dalla mole, ma non vado mai oltre le diete. Per il resto, ogni cantante è legato a due momenti della giornata in cui deve fare vocalizzi. Poi ci sono le prove e i concerti. Nelle sere libere cucino, soprattutto per gli amici, e soprattutto minestrone. Uno sta bollendo proprio adesso e tra un'oretta è pronto. Mi piace giocare a briscola, cinquecento lire ai quattro segni. Oppure a poker, ma allora senza limite. Proprio come facevo a Modena una trentina di anni fa».
— Quante volte suona il suo telefono?
«Sempre, ma spesso chiamo anch'io, soprattutto l'Italia, la mia famiglia. Il numero è già memorizzato. Voglio sapere tutti i giorni come stanno mia moglie e le mie tre figlie. Certo... anche i cavalli».
— Quale fra le figlie la seguirà sul palcoscenico?
«Forse la più piccola, Giuliana, ma non per cantare. Ha vent'anni, frequenta una scuola d'arte drammatica a Bologna. L'ho vista recitare prima di Natale e devo dire che mi è proprio piaciuta».
— Che rapporto ha con queste figlie già grandi?
«Vorrei essere un buon amico. Non sono geloso, potrei capirle in molte cose. Mi piacerebbe che mi raccontassero le loro storie, ma se non lo fanno... pazienza. Credo però di avere un'ottima intesa. Il merito comunque è tutto di mia moglie, perché è lei che le ha seguite».
— Pavarotti è un uomo semplice?
«Semplice e disarmante, lo scriva pure».
— Quante volte si deprime in una stagione?
«Mi è successo solo due volte in tutta la carriera, e l'ultima è stato proprio un mese fa. Adesso sto benissimo».
— New York, Chicago, San Francisco sono le capitali della lirica in America. Con quali differenze?
«Le opere e i cast vengono scelti sempre ad alto livello, altrimenti non funzionerebbero. A New York però la stagione è sconfinata, e per sette repliche a settimana. Un vero tour de force. È comprensibile che, qualche volta, con simili ritmi di lavoro, il tono degli spettacoli possa anche scendere. Al Metropolitan inoltre ci sono state troppe licenze negli allestimenti. Con gli ultimi "Rigoletto" hanno massacrato Verdi. A San Francisco e Chicago, invece, le stagioni più brevi spesso vengono curate maggiormente».
— Come va la lirica in Italia?
«Non bene come un tempo. Il motivo è geografico. Una volta il Teatro di Roma, o il San Carlo di Napoli, fatta eccezione naturalmente per la Scala, erano il massimo. Adesso non ne parliamo. Oggi Berlino, Amburgo, Covent Garden di Londra e Monaco sono le grandi rivelazioni sul piano europeo».
— Perché il sorpasso?
«Anni fa gli artisti stranieri non cantavano in italiano. Adesso sì. Le orchestre e i musicisti sono diventati ormai di grande livello, quindi, con sponsor pubblici o privati, non c'è più nessuna ragione per rimanere soltanto in Italia con la lirica. Una buona produzione può essere realizzata ovunque. Una volta invece noi eravamo i soli depositari».
— E le voci nuove?
«Sono più di quante non si creda e con grande dispersione, oltre tutto. Una ventina di anni fa si diceva che il 40/45 per cento di chi intraprendeva la carriera si fermava. Adesso si perde per strada almeno l'80 per cento degli allievi. In questi anni vanno molto forte i coreani e gli artisti dei paesi dell'Est. Chi studia di più sono gli americani ma, quasi sempre, i più dotati rimangono gli italiani».
— Nel suo concorso «Pavarotti/Filadelfia» che seleziona giovani di tutto il mondo c'è qualche speranza?
«Quest'anno abbiamo sentito 1.500 cantati. Alcuni sono molto più di una promessa e faranno tanta strada. Posso tranquillamente ricordare Fiamma Izzo, Bruno Beccaria, Kallen Esperian, Sandra Bacetti, Nunzia Fucile e Susan Dunn».
— I critici li abbiamo lasciati per ultimi, ma lei con gli impegni primaverili in Europa e col ritorno al Metropolitan nel prossimo autunno per una lunga serie di repliche di «Trovatore» e «Boheme» riceverà le pagelle di due continenti. Ribaltiamo i rapporti: dia lei questa volta un voto a ciascuno di loro.
«Ho sempre avuto un rapporto buono con i critici. Credo ci sia del vero nei loro articoli. Si può scrivere di tutto su un cantante, anche se questi non ha purtroppo mai possibilità di replica. Però è una questione di modo. Non sopporto chi si fa bello del nome del tenore o del soprano per aumentare la propria popolarità stroncandoli. Celletti, per esempio, è certamente un critico severo, ma con lui il confronto è sempre stato civile».
— Come sono i censori americani, così liberi e coloriti nel loro fraseggio?
«Più che americani, nel campo della lirica sono ormai quasi tutti inglesi, o si sono inglesizzati nello stile. Direi freddini, e spesso affrontano gli spettacoli con aria di grande sufficienza. Ma se ci avventuriamo su questo terreno potremmo inciampare su qualche mina. Meglio smettere».

PAVAROTTI / VIP

Tra abiti e... diete

Inguaribile amore per la cucina

Nel frattempo, il minestrone ha bollito abbastanza. Con passo quasi soffice, mentre fuori Manhattan è tutta al neon, Pavarotti raggiunge la cucina. Sa che quella pentola è un'insidia alla sua dieta e che ben difficilmente, se continua a fiutare dei sughi, potrà ripetere lo straordinario exploit del 1975 quando, su consiglio della dottoressa Strata di Tabiano (in provincia di Parma), è riuscito a perdere 38 chili. Ma non sa resistere.
Vederlo muoversi tra forni a microonde e frullatori, con le sue ormai famose camicie di Trussardi disegnate da Guttuso, che non smette mai di portare, ha l'aria di un autorevole chef di qualche castello sulle rive dell'Hudson. In ogni angolo, però, c'è traccia di musica. Sul lungo pianoforte a coda nero tra vecchie copie di dischi, un breve messaggio avverte che l'ultima incisione sul venticinquesimo della sua carriera ha venduto solo in Italia centomila copie. Un record assoluto.
— Cosa le darebbe più fastidio che si scrivesse sul suo conto?
«Purtroppo, si è già scritto. Che sono una macchina dello spettacolo. Invece non è vero. Certo, per un concerto o un'opera tante cose devono funzionare, ma i cantanti sono l'elemento che non si può programmare come un computer, e ogni sera davanti a un pubblico diverso io ritrovo il piacere dei debutti. Sono contento quando lo vedo entusiasta, mai un attimo prima. Provo anche delle paure tremende e sono sempre pieno di dubbi».
Anche se fosse, è una macchina che piace. Senza dubbio, a giudicare dai successi, è la prima in America. Per l'ultimo concerto al Metropolitan con la Sutherland, poche sere fa, i biglietti da 350 dollari erano esauriti sin da luglio.

(g. p.)

UN LIBRO DI GUERRA

Il vento atomico su casa nostra



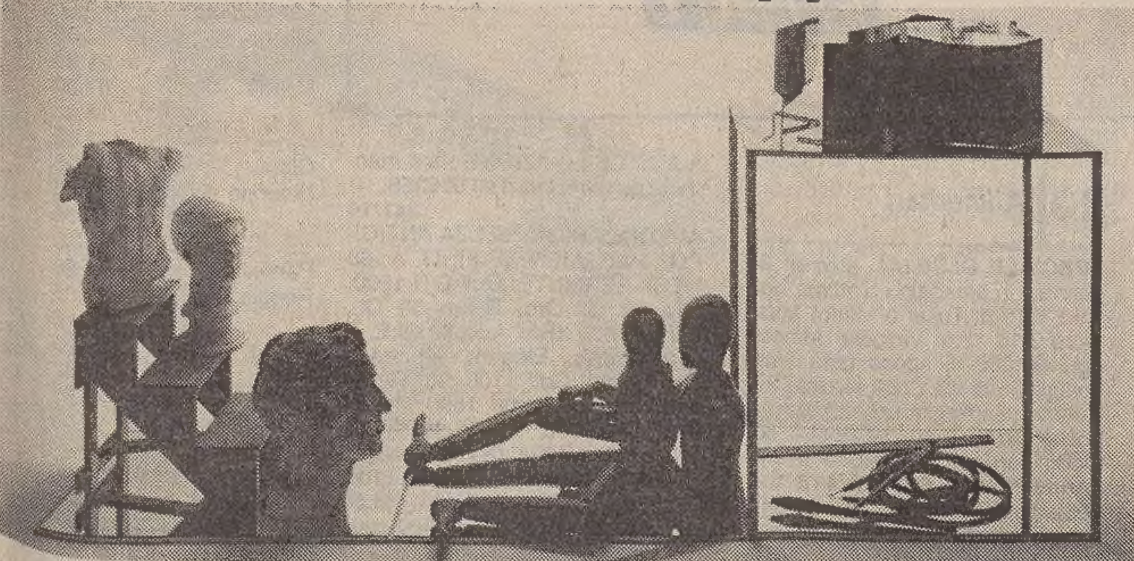
Manichini impiegati nel Nevada per valutare gli effetti di un'atomica sul corpo umano. (Foto di Loomis Dean per «Life», 1955)

Recensione di
Fulvio Fumis

I conti con il nucleare si sono aperti nell'agosto di 42 anni fa, a Hiroshima e Nagasaki. È cominciata allora l'epoca dell'atomo e, ancora oggi, non sappiamo dove essa ci porterà, né che cosa potrà seguirle. Scoperchiato il vaso di Pandora, questo non si è ancora vuotato, ma già molti, sotto la spinta di ideologie o provocazioni, ci sciorinano il loro vaticinio.
In verità, di fronte al determinismo atomico, non percepiamo tuttora con chiarezza le conseguenze politiche del fenomeno, come accadde con l'invenzione della polvere da sparo. Di una cosa siamo o sembriamo certi: mai l'uomo si è trovato di fronte alla possibilità che i suoi gesti, le sue decisioni, i suoi errori siano gli ultimi della storia dell'umanità.
Questo del nucleare, il più dibattuto in tempi attuali, continua a essere l'argomento più difficile, ostico e manicheo. Ma tanto non è bastato a intimorire un giovane studente in medicina, triestino, dall'affrontare il lato bellico del mostro atomico in un libro che ipotizza un conflitto di questo tipo nell'Italia nordorientale. «Alba nucleare» (pagg. 176, lire 15.000) è il titolo di questo «war game» letterario che Giuseppe Nacci ci presenta con solide nervature documentaristiche e con passaggi di convincente incisività descrittiva.
Il libro nasce dalla passione dell'autore per lo studio della realtà nucleare ai vari livelli scientifici, medici, politici e strategici. La sua abilità è stata quella di tradurre queste competenze in un linguaggio piano in cui il racconto si arricchisce di tali competenze senza che esse abbiano il sopravvento sulla costruzione. In questo modo egli ci offre uno spaccato realistico del conflitto più terrorizzante, con il suffragio di conoscenze che agiscono come buon lievito nella fattura complessiva del racconto.
La vicenda s'impernia sul dramma di una pattuglia di fanteria italiana sopravvissuta all'olocausto e costretta per sedici giorni ad assumere testimonianza dell'orrore atomico. E¡p` un viaggio infernale dentro un deserto di cenere in cui le tappe sono attraversate anche dal percorso interiore dell'uomo chiamato a supreme prove di sofferenza e di coraggio. Anche l'ottima conoscenza dell'organizzazione militare e delle sue strutture consentono all'autore di offrirci il quadro realistico della vicenda, mentre la descrizione dello scontro convenzionale fra avanguardie sovietiche e la pattuglia allo sbando nella pianura friulana rivela sicurezza di penna.
Sulle ipotesi di un conflitto nucleare si sono già avuti impegni librari di provenienza competente, ma è raro trovare un giovane autodidatta che affronti un tema così complesso con una dignità che non ipoteca velleità di romanziere in erba. Si deve anche dire che, con «Alba nucleare», il lettore si trova di fronte a un quadro di spietata realtà senza alcuna concessione a immagini fantascientifiche, che non hanno bisogno di essere scomodate neppure per amore della fantasia dal momento che tutto ciò che è descritto appartiene già alle strutture e alle opzioni dell'esistente.
Nel pessimismo di fondo che circonda il racconto si alza tuttavia il soffio vitale dell'immutabile capacità dell'uomo di resistere e di voler continuare a essere il protagonista del suo destino.

TACCUINO

Mi faccio l'autoritratto Anzi, me lo faccio doppio



Si apre oggi, alle 18, nello Studio d'arte Bassanese, a Trieste, la mostra degli artisti Alik Cavaliere e Vincenzo Ferrari dal titolo «Galatea, lo specchio di Pigmalione». Lo scultore Alik Cavaliere, romano, vive e lavora a Milano. Tra le numerose mostre e i riconoscimenti ottenuti, da ricordare la sala avuta a disposizione già nel 1962 alla Biennale di Venezia.
A Milano vive anche Vincenzo Ferrari, cremonese di nascita. Raffinato interprete di poesia visiva, ha fatto parte del gruppo storico coagulatosi attorno a Emilio Isgrò. Alla Biennale veneziana dell'anno scorso ha partecipato ad «Arte e alchimia».
Da alcuni anni, pur partendo da diverse angolazioni, i due artisti realizzano lavori comuni, in un «progetto a quattro mani», di cui il «doppio autoritratto» esposto a Trieste (sopra, nella foto di Aldo Ballo) è un esempio.

PREMI

Fiabe e poesie da oggi in lizza

Un concorso di «haiku» in italiano e uno per la favola

ROMA — Le linee aeree giapponesi «Jal» hanno bandito il primo concorso nazionale di «haiku» in italiano, col patrocinio dell'ambasciata del Giappone in Italia, del ministero della pubblica istruzione italiano e dell'Istituto giapponese.
Per essere classificate come «haiku» due poesie inedite (di autore non inferiore ai 14 anni) dovranno avere le seguenti caratteristiche: avere per argomento la natura; consistere di tre versi brevi (la regola «cinque/sette/cinque» sillabe non è obbligatoria e la rima non è necessaria); contenere una parola o più parole che evochino una stagione dell'anno; essere composte in lingua italiana o in latino. Ogni concorrente dovrà inviare le due poesie in duplice copia (una sola con i versi, l'altra in busta sigillata completa dei dati dell'autore) che andranno indirizzate, entro il 15 febbraio, alla «Jal - Concorso "haiku"», via Barberini 47, 00187 Roma.
A Pontassieve (Firenze) nasce invece un «Concorso nazionale per la fiaba», che prevede l'assegnazione del primo e secondo premio, rispettivamente di quattro e due milioni di lire, ai due racconti scelti dalla giuria, composta da Alberto Bevilacqua, Nico Orengo e Saverio Strati, tra tutti quelli che giungeranno alla segreteria del concorso (via Znojmo 80, 50065 Pontessieve, Firenze) entro il 30 giugno. Ogni racconto non dovrà superare le 30 cartelle dattiloscritte.
Parallelamente è stato istituito un comitato scientifico che valuterà le composizioni degli studenti delle scuole elementari e medie, indicandone le migliori.

MOSTRA A TORINO

Quel libro scende dritto al Cuore

Una rivisitazione storica, sociale e letteraria nel centenario del «classicissimo» di De Amicis

Servizio di
Rinaldo Derossi



I piccoli protagonisti del «Cuore» in una vignetta xilografica di Ernesto Mancastroppa su disegno di Enrico Nardi, per l'edizione del 1891 del libro di De Amicis.

TORINO — Per curiosa antitesi, un libro così palesemente aperto a tutte le effusioni (e talvolta agli scarti) del sentimento come il «Cuore» viene riproposto all'attenzione del pubblico con una mostra che ha un'impostazione razionale, simmetrica, analiticamente registrata perfino con l'ausilio di alcuni computer. Visibile nell'ampio basamento della Mole Antonelliana (fino al 15 marzo), ormai destinata a luogo di esposizioni, «Cent'anni di Cuore» si autodefinisce «una mostra per rileggere il libro», con un patrocinio di tutto rispetto: Assessorato per la cultura, Biblioteche civiche della città di Torino, Dipartimento di Scienze filologiche e letterarie della locale Università, Fondazione Alberto Colonnetti, prestigioso centro di studi pedagogici e di letteratura per l'infanzia.
La sostanza dell'iniziativa è così riassunta: «1886/1986, cent'anni trascorsi dalla pubblicazione di Cuore di Edmondo De Amicis, cambiamenti enormi nel costume ma fortuna ininterrotta: un testo non facilmente accantonabile, anzi il solo, con Pinocchio, a essere passato fra le mani di quattro generazioni senza cadere nell'oblio come molti altri. Un centenario da rievocare non per semplice reverenza cronologica: l'impianto della mostra non è di tipo celebrativo né ha intenti agiografici, ma non risponde neppure a un'intenzione solamente filologica e di esposizione documentaria; lo scopo principale è invece quello di far entrare direttamente il visitatore nel mondo del Cuore, offrendogli alcune strade di avvicinamento che gli consentano di afferrarne soprattutto i parametri storici e gli ambiti di riferimento».
Gran parte di quell'intento si realizza attraverso pannelli di notevole evidenza, che ci presentano soprattutto la Torino del tempo corrispondente, suppergiù, alla stesura del libro. È noto, tuttavia, che De Amicis operò una «retrocessione» cronologica, situando la trama in una città più chiusa, più modesta rispetto a quella che, nel 1884, con l'Esposizione inauguratasi al Valentino, si apriva al progresso e a una fervida ripresa economica.
Ma, com'è stato osservato, lo spostamento dell'azione di Cuore al 1881/'82 permetteva all'autore di «registrare in diretta la morte di Garibaldi, avvenuta il 2 giugno 1882, e dare inizio alla religione dell'amor di patria, con i suoi santi (Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele) e le sue reliquie, partendo non a caso da Torino, culla del Risorgimento». In un certo senso la mostra diviene, almeno per metà, una rivisitazione di Torino; non fosse stata la ricorrenza del centenario, una guida ispiratrice avrebbe potuto essere fornita anche da un altro libro del De Amicis (oggi piuttosto raro a trovarsi), «La carrozza di tutti», vivace e cordiale «reportage» urbano.
Il visitatore sarà praticolarmente attratto da una «galleria» in cui girano, alle pareti, ingrandimenti tratti dalle famosissime illustrazioni che ornarono la centoventiseiesima edizione del «Cuore», nel 1891; ed erano duecento incisioni, fra testatine, finalini e vignette, «venti delle quali a piena pagina mentre quelle di antiporta e frontespizio stampate rispettivamente in bleu e sanguigna».
Secondo un'usanza allora abbastanza seguita, gli illustratori furono tre, Arnaldo Ferraguti, Giulio Aristide Sartorio ed Enrico Nardi. Più incline a motivazioni d'ordine sociale il primo dei tre, tendente a sottili rappresentazioni simboliche il Sartorio, sciolto il Nardi a una bonaria definizione dei personaggi, i tre riuscirono nondimeno a realizzare un «unicum» nella storia dell'illustrazione; tant'è vero che, guardando le immagini (oggi alla mostra, così come ieri nelle edizioni in cui apparvero, sia pure ridotte rispetto all'ormai introvabile «prima»), si ripropone una sorta di «immedesimazione» totale per cui le tavole, le vignette, «sono» il libro, indissolubilmente legate al testo.
Va però detto che alla mostra sono presenti numerose edizioni in lingua straniera, incredibilmente ben conservate e alcune, almeno a giudicare dalla copertina, di notevole suggestione. Purtroppo nulla si può dire sul carattere delle illustrazioni, né vi si parla in «Lacrime e veleni», ottimo saggio di Paola Pallottino che appare nel volume «Cent'anni di Cuore», pubblicato nella circostanza, a cura di Mario Ricciardi e Luciano Tamburini, in veste molto degna e con ottime tavole a colori e in bianco e nero, dall'editore «Umberto Allemandi & C.» di Torino.
Il libro contiene numerosi saggi. Luciano Tamburini, in «Diario di un diario», rintraccia l'anno scolastico narrato da De Amicis nella cronaca dei giornali cittadini del tempo; Valerio Castronovo («Tramonto dei buoni sentimenti») ci parla della situazione politico/sociale piemontese negli anni Ottanta; e di carattere storiografico è anche il saggio di Cristina Vernizzi («Echi del Risorgimento dopo l'Unità»). «La Torino di De Amicis, grande città europea?» è l'interrogativo che si pone Dora Marucco, riconoscendo a De Amicis il merito di aver fornito, forse talvolta con accenti ingenui, il ritratto di un centro urbano per molti versi ammirevole.
Contributi di carattere critico sul piano letterario e linguistico portano altri autori: Mario Ricciardi («Un realismo di stile mediocre»), Claudio Marazzini («De Amicis, Firenze e la questione della lingua»), Giuseppe Zaccaria («Un Cuore d'appendice») e Mariarosa Masoero («Cuore: un tempio senza Dio?»). Pare insomma che, in bene e in male, intorno a questo libro ci sia ancora molto da dire Pina Boerio ricorda infine («Libri a forma di cuore») gli epigoni che non poterono mancare nell'onda dell'incredibile successo deamicisiano: molti prolissi e melensi, alcuni di un certo merito; e qui va almeno ricordato «Allieve di Quarta», della triestina Haidée (Ida Finzi), scritto nel 1912/'13 ma edito nel 1922, con le fini e ariose illustrazioni di Marina Battigelli, il quale fu — e lo dichiarava esplicitamente nel titolo, «Il Cuore delle bambine», premesso ad «Allieve di Quarta» — il racconto di un anno di scuola femminile.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.3
Amsterdam	07.05	10.4
Atene	07.30	14.5
Barcellona	07.05	11.5
Bruxelles	07.05	10.2
	15.35	19.4
Cairo	10.55	21.2
Colonia/Bonn	15.35	22.1
Copenaghen	07.05	13.0
Düsseldorf	15.35	21.1
Francoforte	15.35	20.4
Lione	15.35	21.0
Londra	07.05	10.0
Madrid	07.05	11.3
Monaco	15.35	20.5
New York	07.30	15.1
Parigi	07.05	14.3
Stoccarda	07.05	11.2
Stoccolma	15.35	20.5
Zurigo	15.35	18.5

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.4
Amsterdam	11.30	14.4
	14.55	22.2
Atene	15.50	22.0
Bruxelles	11.10	14.4
Colonia/Bonn	07.25	14.4
Copenaghen	13.55	22.2
Düsseldorf	17.10	22.2
Francoforte	10.00	14.4
Ginevra	18.15	22.2
Lione	08.20	14.4
Londra	16.20	22.2
Madrid	13.20	18.4
Monaco	17.45	22.2
New York	18.00	*10.1
Parigi	10.45	14.4
	19.00	22.2
Stoccarda	12.10	14.4
Stoccolma	09.15	14.4
Zurigo	19.40	22.2

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.
	15.35	21.
Bari	10.55	14.
	19.25	22.
Brindisi	07.30	11.
	10.55	18.
	19.25	22.
Cagliari	07.30	11.
	10.55	15.
	19.25	22.
Catania	10.55	14.
	19.25	23.
Lametia Terme	10.55	21.
Milano	07.05	07.
	15.35	16.
Napoli	10.55	17.
	19.25	22.
Olbia	07.05	11.
	15.35	21.
Palermo	07.30	10.
	10.55	14.
	19.25	22.
Pantelleria	07.30	13.
Reggio Calabria	07.30	13.
Roma	07.30	08.
	10.55	12.
	19.25	20.
Trapani	07.30	12.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.
Bari	06.55	10.
	15.35	18.
	19.05	22.
Brindisi	07.00	10.
	11.50	18.
	18.50	22.
Cagliari	07.00	10.
	14.15	18.
	18.15	22.
Catania	07.00	10.
	10.50	18.
	18.25	22.
Lametia Terme	07.05	10.
	16.20	22.
Lampedusa	12.30	18.
Milano	13.55	14.
	21.30	22.
Napoli	07.00	10.
	14.35	18.
	17.55	22.
Olbia	07.25	10.
Palermo	06.45	10.
	15.05	18.
	18.00	22.
Pantelleria	13.50	18.
Reggio Calabria	07.05	10.
	14.15	18.
Roma	09.05	10.
	17.30	18.
	20.50	22.
Trapani	14.55	18.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI baby-sitter tel. 631640 ore 16-17. 50469/2

3 Impiego e lavoro Richieste

INDOSSATRICE professionista tg 42 alt. 176 offresi per campionari escluso intimo. Richiedesi serietà. Tel. 753462 mattinate. 50319/3

4 Impiego e lavoro offerte

ATTENTA selezione. Per potenziamento organico, inserimento immediato. Richiedesi cultura medio superiore, disponibilità, comunicativa. Solo per fissare colloquio informativo telefonare oggi 040/732086. 349/4

FULCRO cerca personale automunito per facile lavoro da svolgere in zona di residenza. Per informazioni presentarsi oggi alle ore 17 in via Roma 53 Gradisca d'Isonzo. Via Rosani 15 Borgo San Sergio Trieste. Garantisce alto guadagno e incentivi mensili. 9/4

ISTITUZIONE per anziani cerca barbiere per affidare incarico annuale. Telefonare 722203 mattinate feriali. 50535/4

OFFRESI lavoro ambosessi solo provincia Gorizia. Telefonare 0481-489323. 5/4

SOCIETÀ ricerca segretaria con spiccate capacità organizzative per la posizione di assistente del responsabile relazioni pubbliche. È preferenziale la buona conoscenza della lingua inglese. Inviare dettagliato curriculum professionale a Publied cassetta nr. 17/A Publied, 34100 Trieste. La selezione avverrà con la massima riservatezza. 229/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 272/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 811344. 272/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca tel. 68242. 107/10

ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri orologi tappeti mobili intere giacenze ereditarie telefonare 300719. 306/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50423/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci tel. 43038-768102. 50457/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

13 Alimentari

SPECIALE DI.BE.MA. sino al 24 gennaio in omaggio un'ottima bottiglia 7/10 di Tocai o Merlot Miramare 7/10 12,5° Vinicola Udinese ogni 30.000 di spesa fatta nelle bottiglierie di via Commerciale 27, Canova 9, Pagliaricci 2, oppure anche usufruendo del nostro comodo servizio a domicilio telefonando ai n. 569602-418762-728215. 304/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 264/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 341/14

AUTOCCASIONI SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI. PERMUTE: Golf GTI 1600, Alfa 33 Q. Oro, Ritmo 60 CL, Escort 1600 XR3i, Audi 80 GLE, A 112 Abarth, Elegant, Montreal, Uno diesel, Golf 1100 GL, Ritmo cabriolet, Giulietta 1600 - 1800, Golf GTI 1800, Duetto 1600, R5 GTL, Volvo 740 turbo intercooler, Ritmo CL diesel, Golf Cabrio 1100 GL, Uno 45 Fire, Golf 1300 GLS, Ferrari 308 GTBi, Dino 2400 coupé, Vespa PK 125, Cagiva Elefant 125, Y 10 turbo nuova. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 050009/14

Continua in ultima pagina

SPELEOLOGI

Canin: 5 i congelati

Le orecchie, le mani e i piedi le zone più colpite



La bufera con vento a 70 all'ora e 22 gradi sotto zero ha lasciato il segno sugli speleologi dell'Alpina bloccati domenica sull'altipiano del Canin. Cinque esploratori sono ricorsi al medico. «Congelamento di secondo grado alle orecchie» si legge su tre referti. «Principi di congelamento ai piedi e alle mani» sta scritto sugli altri due. I cinque se la caveranno comunque in pochi giorni. Spalmandosi sulle parti lesionate apposite pomate e restandosene al caldo a riposare.

«Abbiamo presq freddo nel breve tragitto che separa l'imbocco dell'abisso "Gortani" dal bivacco speleologi "D.V.P.". Sono trecento metri, nemmeno dieci minuti a piedi. Ci ha fregato la bufera. Avevamo addosso la tuta e gli stivali di gomma» racconta Tullio Ferluga. «Si sono gelati in un attimo, diventando rigidi come cartone.

Alcuni avevano lasciato il berretto e i guanti nello zaino. In quei pochi metri il loro volto si è trasformato in una maschera di ghiaccio».

«Anche nel bivacco abbiamo patito il freddo» aggiunge Spartaco Savio. La neve sospinta dal vento filtrava da ogni minima fessura. Non riuscivamo a scaldarci nonostante la stufetta e le coperte. A dire il vero eravamo molto stanchi... 22 ore in grotta senza dormire lasciano il segno. Avevamo mangiato e bevuto poco, più per pigrizia che per carenza di rifornimenti».

In effetti l'alimentazione è molto importante per prevenire i congelamenti. «Bisogna garantire al corpo un adeguato apporto alimentare e soprattutto idrico, nutrendosi anche se non se ne sente il bisogno» spiegano tutti gli esperti di ascensioni invernali.

«La notte è stata un vero e proprio incubo. Avevamo perso Sergio Serra portato via dalla valanga e ci chiedevamo tutti se l'avremmo ritrovato vivo. Abbiamo avuto fortuna a tirarlo fuori illeso da quel pozzo. Erano le nove del mattino e il tempo si era messo al bello. A poca distanza da noi è passato anche un elicottero. Abbiamo saputo poi che aveva salvato sette scout. I nostri zaini erano già pronti per essere caricati sull'Agusta dell'Ale Rigel. L'elicottero invece si è allontanato verso la val Resia lasciandoci tutti con tanto di naso.

(Claudio Erné)

SUL CANIN

I record in grotta

Una galleria invasa dall'acqua che si perde nelle viscere del Canin a −944 metri, sul fondo dell'Abisso «Gortani». Un meandro nuovo lungo quasi 500 metri al «Davanzo». Sono questi i risultati della spedizione dell'Alpina sull'altipiano del Canin.
La spedizione, come è noto, all'uscita dalla grotta è stata investita dalla bufera.
«Mi sono immerso con l'autorespiratore in un laghetto a −920 e ho esplorato la galleria che si inoltra nella montagna. Sono sceso sott'acqua fino a una profondità di 25 metri» spiega Andrea Benedetti, 24 anni, speleosub di punta della Commissione Grotte. «La galleria andava sempre più giù».
«Era enorme, larga 5 metri e alta 2. Ho nuotato per 150 metri».

NUOVO PICCOLO

È piacevole e al passo con i tempi

Seconda tornata di opinioni sul nuovo Piccolo. Dopo tre giorni la «rivoluzione» è stata assorbita o no? Per tastare il polso delle reazioni abbiamo sentito un altro gruppo di personaggi della vita cittadina che in questi giorni hanno avuto il tempo di dedicarsi a una lettura più attenta del nostro giornale.

Eustachio De Felice. Come in tutte le cose della vita quando ci si trova di fronte al nuovo bisogna adeguarsi. Questo non implica un giudizio negativo sul nuovo Piccolo. Era facile trovare la cronaca in certe pagine, lo sport in altre. Oggi hanno una diversa collocazione. Ma credo che abituarsi sarà solo questione di tempo. In fondo, era giusto che il giornale adottasse una impostazione più moderna. Ci ha guadagnato sia qualitativamente sia quantitativamente. Insomma, il Piccolo si è messo al passo con i tempi. Ora tocca ai lettori fare altrettanto.

Lorenzo Bellomi. Graficamente trovo il giornale più piacevole. Gli articoli sono collocati meglio. Anche la cronaca è più sviluppata, più svelta, più leggibile. Certo, il nuovo Piccolo implica un cambio di abitudini. Per chi legge sempre lo stesso giornale la grafica diventa una forma mentis da cui è difficile staccarsi. Una piccola osservazione riguarda la pagine delle Segnalazioni: dal punto di vista della «visibilità» sembra quasi che la posta dei lettori sia sparita.

Paolo Fusaroli. La nuova veste editoriale del Piccolo risponde all'esigenza di una informazione più agile, più ricca di immagini e più articolata. Credo che essa debba venir apprezzata anche da coloro, fra i lettori, che più erano legati alla tradizione. Se posso esprimere una speranza è che il giornale si dimensioni in futuro al formato tabloid, molto più agile. Confido, infine, che la nuova impostazione preveda una informazione organica sulla vita dell'ateneo e delle altre istituzioni scientifiche operanti a Trieste.

Luciano Semerani. Mi piace, ma c'è troppo da leggere! A questo punto il Piccolo rischia di diventare troppo importante... Ero abituato a sfogliare velocemente il giornale e ad avere subito il quadro dell'informazione. Ora mi sembra che ci sia più da leggere. In sostanza, il giornale è diventato più interessante, ma più faticoso. Bisogna scorrerlo più «diligentemente». A parte gli scherzi: prima si aveva la sensazione netta di un giornale di una piccola città, ora assomiglia di più a un giornale nazionale.

Ugo Carrà. Mi sembra che l'impaginazione sia migliorata. E, per quanto riguarda il settore della mia attività, noto che le mostre d'arte hanno una maggiore evidenza. Complessivamente, la mia opinione è favorevole. Ho qualche appunto da fare soltanto sul paginone centrale di cultura e spettacoli. Onestamente, mi piaceva di più la terza pagina tradizionale.

Elio Toscano. Nel complesso, il nuovo Piccolo mi sembra più semplice, più gradevole e anche più completo. La nuova grafica mi piace, soprattutto mi piacciono i titoli e le testatine, che evidenziano il contenuto delle pagine. Tutto è più chiaro, basta sfogliare il giornale per avere una sintesi delle notizie. Mi paiono più funzionali anche le due pagine di economia, mentre la cronaca è più simpatica. Il Piccolo si è allineato ai grossi quotidiani nazionali. C'è un'apertura diversa.

Livio Pesante. Dico subito che già il Piccolo degli ultimi mesi mi pareva avviato sulla strada di una promettente sprovincializzazione. A esempio con i commenti politici di Damato, anche se non sempre mi trovano d'accordo, o con gli articoli di Pieraccioni, che tratta con competenza i problemi della scuola. Pure la terza pagina era molto vivace. Ora direi che l'operazione «nuova grafica» rappresenta un ulteriore passo in questa direzione. Ho paura però che la novità vada incontro a notevoli problemi in una città provinciale che ha ancora grosse e cristallizzate abitudini. Una città il cui cosmopolitismo e mitteleuropeismo sono più mitici che reali. Certo, si va contro a quelle che sono le abitudini di lettura. Il materiale è molto buono, ma trovo una certa difficoltà a individuare i grossi argomenti, specie nello sport. Il paginone di cultura e spettacoli? È una bella cosa, mi pare. Tutto sta a farci l'abitudine.

Gianni Bertolotti. Come sportivo, ho guardato con attenzione soprattutto le pagine dedicate allo sport. E devo dire che sono rimasto favorevolmente colpito. In generale, l'impressione è che il Piccolo si presenti ora più ordinato, più facile da sfogliare, da leggere. Insomma, più bello da vedere.

CONSIGLIO COMUNALE

Polemiche

Dovrebbe essere un consiglio comunale movimentato, quello di venerdì sera, il primo del nuovo anno. Da una parte i liberali hanno presentato due documenti con particolare riguardo all'attività futura di questa giunta. In un'interpellanza l'avvocato Trauner chiede al sindaco e alla giunta come intendono muoversi nei confronti del Parlamento perché il disegno di legge governativo in tema di contingenti per Trieste e Gorizia venga rapidamente approvato.
Trauner rileva inoltre come sull'argomento in questi giorni si sia aperto a Trieste un dibattito che ha visto alcuni esponenti politici pronunciare dichiarazioni stonate e non accettabili e interpella inoltre il sindaco per sapere il suo pensiero sull'argomento.
Riguardo all'inchiesta aperta dal Messaggero Veneto, in un'interrogazione il responsabile nazionale degli enti locali del Pli afferma che tale dibattito, per essere positivo, deve essere mantenuto in termini di serio confronto sul tema dell'unità regionale e sui rapporti fra Friuli e Venezia Giulia. Trauner chiede di sapere il pensiero del sindaco e della giunta sul dibattito in corso e soprattutto sull'atteggiamento che in futuro intenderanno assumere.
Ma il consiglio di venerdì sarà probabilmente anche caratterizzato da una rivisitazione di alcune forze politiche del discorso che Staffieri ha tenuto al politeama Rossetti come sindaco di Trieste. Anche la Democrazia cristiana, oltre al Pci, dovrebbe presentare un documento sugli attacchi dei quali il vescovo è stato oggetto in questo inizio d'anno. Lo stesso Staffieri al Rossetti, riferendosi probabilmente al presule, aveva rilevato la moda degli auguri in varie lingue, non gradita dal sindaco.
C'è insomma una certa aria di movimento in questa «prima» del 1987 per il consiglio comunale che aveva chiuso l'anno passato smaltendo in pratica tutto il lavoro arretrato, accumulatosi con la lunga crisi politica che aveva caratterizzato il 1986.
Starà ora al buon senso delle varie forze politiche fare sì che questo «movimento» annunciato non si trasformi in una sterile polemica, considerato che dopo il chiarimento della Lista sulla sua posizione in caso di mancata concessione dei contingenti petroliferi entro il 1987 (niente crisi a termine della LpT ma presa di posizione collegiale della giunta) la coalizione si è nuovamente rasserenata.

■

MOSTRA. L'inaugurazione della personale della pittrice Tiziana Fantini, prevista per questa sera alla galleria Minerva, è rinviata.

PROPOSTE

Psi sul Geofisico: salto di qualità

Secondo i socialisti triestini è necessario ed urgente che vi sia un salto di qualità dell'Osservatorio geofisico sperimentale e che questo ente si inserisca pienamente nel discorso del polo scientifico che si sta costruendo a Trieste. È questo quanto è emerso da una riunione del nucleo aziendale socialista del geofisico svoltasi nella sede del Psi e presieduta dal vicesegretario provinciale Alessandro Perelli.
In essa sono stati affrontati i principali problemi economici e normativi che travagliano questo importante ente, unico nel suo genere in Italia e che rappresenta, per la particolare professionalità del personale e per la specializzazione delle apparecchiature, uno dei possibili poli di sviluppo per la ripresa della città. In questo senso è necessario, secondo i socialisti, una vigorosa azione da parte delle amministrazioni cittadine e della Regione affinché si arrivi al più presto alla riforma della legge istitutiva dell'ente che attualmente dipende dal ministero della pubblica istruzione, affinché si possa uscire dall'attuale precaria situazione e vengano assicurate concrete prospettive di potenziamento di questa struttura.

«In base ad un articolo del cosiddetto pacchetto per Trieste, nonché in base alla possibile nuova legge istitutiva — ha affermato Perelli — il geofisico potrà partecipare a società per azioni nelle quali scorporare le attività industriali che attualmente svolge.

È questa una concreta eventualità da seguire a Trieste con la massima attenzione in quanto può portare alla creazione di nuovi posti di lavoro qualificato sia allo sviluppo di un'impresa italiana a scapito di multinazionali estere che operano nel settore».

TRE NAVI USA

Ritorna la VI flotta

Inviti a cena per marines e marinai



Americans are back! Per oggi sono attese in porto tre unità della Sesta flotta Usa dislocata nel Mediterraneo.

Tremilacinquecento uomini circa si troveranno di fronte a una Trieste imbiancata, ma che rimane comunque un punto di riferimento fisso per le soste di riposo delle unità statunitensi. In particolare sono attese tre navi anfibie, la Uss Saipan (LHA 2), la Uss Raleigh (LPD 1) e la Uss Sumter (LST 1181).

Ecco alcune delle loro catatteristiche. La portaelicotteri Saipan è stata varata nel 1974 ed è entrata in servizio nel 1977. Ha un dislocamento a pieno carico di 39.400 tonnellate, una lunghezza di 254 metri e una larghezza di 40 metri. Il suo apparato motore ha una potenza di 77.000 Hp e può sviluppare una velocità di 24 nodi.

La nave è al comando del capitano di vascello di navi anfibie, commodore Judson H. Springer. Quest'ultimo, nei giorni di permanenza delle unità americane, e cioè fino a sabato 17 gennaio, avrà assieme all'agente consolare Paolo Bearz una serie di incontri con le autorità locali.

Va ricordato che la Saipan è già stata a Trieste nel maggio del 1985. In quell'occcasione i suoi uomini oltre a varie iniziative di carattere sociale donarono 40 litri di sangue.

Per quanto riguarda le altre unità, la nave d'attacco anfibia Usa Raleigh è entrata in servizio nel 1962. Presenta un dislocamento a pieno carico di 14.650 tonnellate, una lunghezza di 159 metri e una larghezza di 26 metri. Il suo apparato motore, con 24.000 Hp, le consente una velocità di 21 nodi. La nave è al comando del capitano di vascello John D. White II.

Chiude il gruppo la nave da sbarco carri armati Uss Sumter, in servizio dal 1970. Ha un dislocamento a pieno carico di 8450 tonnellate, una lunghezza di 159 metri e una larghezza di 21 metri. Il suo apparato motore sviluppa una potenza di 16.500 Hp, che spingono l'unità a una velocità di 22 nodi. La «Sumter» è al comando del capitano di fregata Ries.

Nei giorni di permanenza a Trieste delle tre unità si ripeterà l'iniziativa dell'invito a cena ai marinai statunitensi. Le famiglie interessate possono telefonare all'Uso al 6732758.

LA DIREZIONE DELL'OSSERVATORIO

Staffetta astronomica

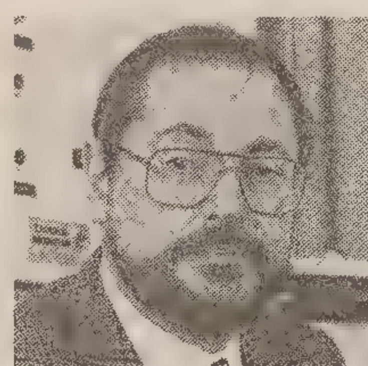
Dopo 22 anni Giorgio Sedmak ha sostituito Margherita Hack

Servizio di
Fabio Pagan

Hack: «Adesso finalmente avrò più tempo per la ricerca»



Sedmak: «Con il computer per far ordine tra le stelle»



«Finalmente. Non vedevo l'ora di lasciare la direzione dell'Osservatorio. Ormai gli impegni amministrativi, le grane burocratiche si portavano via tutte le mattine. Solo al pomeriggio riuscivo a lavorare un po' per conto mio. Ora spero davvero di avere più respiro, più tempo da dedicare alla ricerca».

Margherita Hack non nasconde la soddisfazione per essere riuscita a realizzare la «staffetta» su cui puntava ormai da anni. Sabato scorso, infatti, la direzione dell'Osservatorio astronomico è passata a Giorgio Sedmak, uno dei suoi collaboratori più stretti, tra i protagonisti della «rivoluzione informatica» che in questi anni ha attraversato la ricerca astronomica italiana.

Ciò non vuol dire, naturalmente, che Margherita Hack allenterà i rapporti che nell'arco di ventidue anni ha intrecciato con la nostra città, di cui ha rappresentato una delle voci più note sul piano nazionale e internazionale, grazie anche al suo impegno nella divulgazione scientifica, alle sue frequenti apparizioni in tivù. Manterrà infatti la cattedra di astronomia all'Università e continuerà a ricoprire l'incarico di direttore del Dipartimento di astronomia, che ha sede presso lo stesso Osservatorio.

Ha lasciato invece il suo studio nel castello Basevi di via Tiepolo, trasferendosi in un altro edificio dell'Osservatorio: quello stesso che — fino a un paio d'anni or sono — era l'abitazione che divideva con il marito e con decine di migliaia di libri. In questo edificio, che ora ospita l'amministrazione dell'Osservatorio e quella del Dipartimento, Margherita Hack si è riservata una stanza in cui poter lavorare in santa pace.

Quali i primi impegni per l'immediato futuro? «Adesso che sono più libera potrò finalmente darci dentro per completare una vasta monografia sulle stelle novae che sto curando per conto della Nasa, in collaborazione con colleghi italiani e stranieri. Poi dovrò decidermi ad aggiornare le mie dispense universitarie. Nel campo della ricerca, invece, sto lavorando soprattutto su una stella, la CH Cygni, che è una variabile esplosiva, bene osservata in questi anni sia da Terra sia con i satelliti nella banda radio, nell'ultravioletto, nel dominio dei raggi X. Potrebbe essere una specie di "pietra di Rosetta" per capire il funzionamento di una classe di stelle peculiari».

In questi anni Margherita Hack è stata una delle pochissime donne al mondo a dirigere un osservatorio astronomico, riportando in vita e inserendo sull'orbita internazionale l'istituto triestino che stava ormai agonizzando. Anni duri ma anche fecondi di risultati. La creazione della succursale dell'Osservatorio a Basovizza, lontano dalle luci della città, dove hanno trovato posto i nuovi telescopi e il paraboloide da dieci metri di diametro per la radioastronomia solare. I congressi internazionali sempre più frequenti, che hanno dato prestigio nel mondo astronomico al nome di Trieste. L'impiego sempre più spinto dei dati raccolti dai satelliti astronomici. Il va-e-vieni dei ricercatori triestini nei grandi centri astronomici dell'Alta Provenza, delle Canarie, delle Ande cilene, e poi a Garching, presso Monaco, quartier generale dell'Eso (European Southern Observatory) e a Baltimora, dova ha sede l'istituto che gestirà la raccolta dei dati del telescopio spaziale che verrà piazzato in orbita dallo Shuttle.

«Quando arrivai qui a Trieste, nel dicembre del '64 — ricorda — trovai soltanto due astronomi, un tecnico, due impiegati e un custode. Adesso all'Osservatorio lavorano sessanta/settanta persone. E l'età media è piuttosto giovane: i ricercatori più anziani hanno da poco superato la quarantina».

Giorgio Sedmak, il neodirettore, è appunto uno di questi. Nato a Trieste nel 1942, è docente di astrofisica all'Università, dove tiene il corso di complementi di astronomia. Si è laureato vent'anni fa in fisica, con tesi in elettronica e tesina in radioastronomia. È sposato e ha una figlia diciottenne: la moglie, Luigia Rusconi, fa il suo stesso mestiere ed è professore associato di astrofisica.

Sedmak è serrato e pragmatico nell'esporre le ragioni per le quali in questi anni si è battuto a favore dello sviluppo dell'informatica in astronomia, scontrandosi a volte con incomprensioni e ostilità: «La quantità di dati con cui abbiamo a che fare in astronomia non trova paragoni con quanto avviene in altre discipline scientifiche. Basti pensare che una normale lastra fotografica ottenuta attraverso un telescopio contiene fino a 10 miliardi di elementi di informazione. Una montagna di dati destinata ad accrescersi con le nuove tecniche di acquisizione fotoelettrica, che impiegano matrici a stato solido, le cosiddette CCD. Il problema è dunque come analizzare tutti questi dati, come accedere a tante informazioni».

Sono stati questi i motivi che nel 1981 hanno portato alla nascita di Astronet, una rete computerizzata per l'elaborazione e la gestione dei dati astronomici che si articola su dodici centri nazionali (destinati ad aumentare) e che è collegata alle reti astronomiche internazionali. Di Astronet Sedmak è il responsabile nazionale, dopo aver contribuito in larga misura alla sua realizzazione.

«Lo sfondo su cui oggi si muove l'informatica in astronomia — spiega ancora Sedmak — è caratterizzato da una furiosa evoluzione delle tecniche di realizzazione dei telescopi, che stanno per consentire di spezzare la barriera dei telescopi con specchi da cinque metri di diametro, come quello di Monte Palomar, per intenderci. In Europa il progetto più ambizioso è un complesso di quattro telescopi da otto metri ciascuno che verranno realizzati sulle Ande, in posizione geografica e meteorologica ideale. E, grazie ai collegamenti via satellite, negli anni Novanta potremmo anche utilizzare questi strumenti direttamente da casa nostra, guidandoli da un pannello di comandi nel nostro istituto».

E che cosa prevede Sedmak per il futuro dell'Osservatorio triestino? «L'informatica astronomica rimarrà una delle linee trainanti. Dunque: miglioreremo Astronet, batteremo le strade dell'informatica di punta nell'analisi delle immagini astronomiche, procederemo a cauti tentativi di applicare sistemi di intelligenza artificiale. Il tutto basandoci su macchine estremamente moderne. Ma farò anche del mio meglio per utilizzare l'eredità lasciateci da Margherita Hack nell'astrofisica stellare, introducendo magari le ricerche sull'evoluzione stellare, che consente una notevole integrazione tra l'osservazione, la teoria e l'informatica avanzata».

Poi snocciola una serie di obiettivi a breve e lunga scadenza. Assunzione di nuovi ricercatori e di nuovi tecnici. Costruzione di una palazzina destinata ad accogliere la biblioteca. Potenziamento della succursale di Basovizza. Ridefinizione di alcune attività di routine. Miglior gestione dei rapporti tra Osservatorio e Dipartimento di astronomia dell'Università. Sviluppo della collaborazione con il Centro di fisica teorica di Miramare e con la sezione di astrofisica della Sissa. Nonché eventuali possibili coinvolgimenti nelle future attività dell'Area di ricerca.

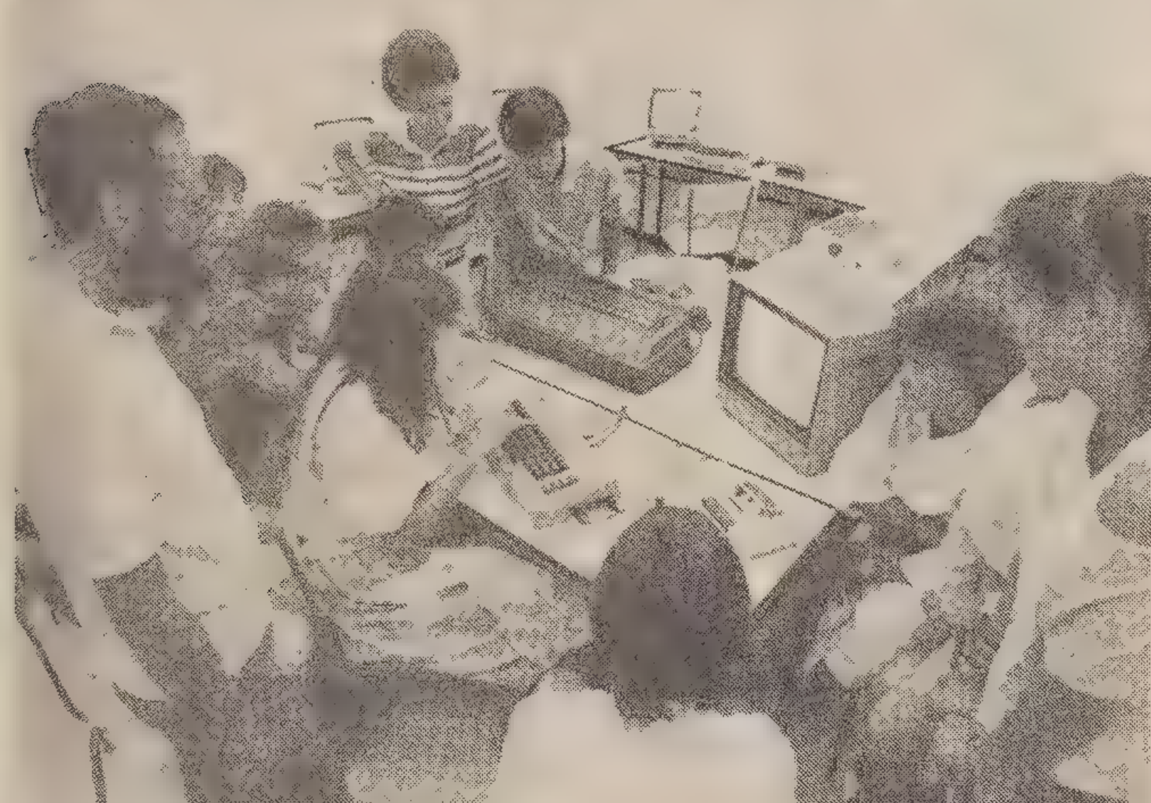
Gli impegni sono molti e ambiziosi, la serietà d'intenti fuori discussione. Molti auguri, professor Sedmak. E buon lavoro.

Margherita Hack e Giorgio Sedmak nel centro di calcolo dell'Osservatorio. (Foto Giovanni Montenero)

BERGAMAS

Scuola del 2000

Grazie alla CrT una sala computer per gli studenti



Come si prepara la scuola ad affrontare gli anni Duemila? In mancanza di una riforma che tarda a venire, i singoli istituti si danno da fare autonomamente per adeguare l'insegnamento alle esigenze attuali e a quelle future. La scuola media inferiore Bergamas ha varato all'inizio di quest'anno scolastico un'iniziativa che prelude all'uso del computer come strumento didattico, che integri quelli più tradizionali, un esperimento reso possibile dalla Cassa di Risparmio di Trieste che ha donato alla scuola di via dell'Istria nello scorso giugno dodici computer Commodore 64. Al rientro a scuola dalle vacanze, nell'autunno, diverse classi hanno cominciato a esercitarsi all'elaboratore.

«Già da quattro anni, almeno una trentina di nostri insegnanti di diverse materie (non solo quelli di matematica ma anche quelli di educazione tecnica, lettere e musica) hanno frequentato i corsi speciali di informatica istituiti dall'Irrsae» spiega il preside prof. Carmelo Ceravola.

Altri due insegnanti, di educazione tecnica, sono poi coinvolti in un progetto, anche questo pluriennale, dell'Enaip (il centro per la formazione professionale). È un esperimento a livello nazionale che è inserito in un progetto Cee e punta alla formulazione di nuovi programmi scolastici incentrati sull'informatica e sull'elettronica.

«Sono queste esperienze che hanno dato alla scuola quella credibilità necessaria a farci accordare dalla Cassa di Risparmio il finanziamento di 11 milioni» sottolinea il preside. L'amministrazione comunale ha poi provveduto al ripristino di un magazzino della scuola che è stato trasformato in sala computer.

«L'educazione all'informatica si svolge all'interno dei normali programmi e orari scolastici, al mattino» precisano due dei docenti interessati, Ada Lunazzi e Giuseppe Ferraro. I ragazzi svolgono degli esercizi alla macchina, sotto la guida dei professori a scuola e fanno poi delle verifiche a casa.

Per ora l'esperimento viene fatto nelle ore di matematica ed educazione tecnica, ma anche insegnanti di materie non scientifiche (italiano, per esempio) cominciano a insegnare con il computer. Si è iniziata la sfida al futuro.

(Stella Rasman)

REGIONE

Case ex Profughi

Commento di Rinaldi - 700 famiglie interessate

L'assessore soddisfatto perché è possibile avviare le procedure per il riscatto

Nel decreto legislativo contenente ulteriori norme di attuazione dello Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, approvato prima di Natale dal Consiglio dei Ministri, e attualmente alla firma del Capo dello Stato, risulta inserita anche una apposita disposizione di interpretazione autentica sul passaggio in proprietà alla Regione di tutti gli alloggi del disciolto Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi.

Nel darne conferma, l'assessore regionale alle finanze Rinaldi, che segue per competenza anche i problemi relativi agli enti soppressi, ha rilevato che «si tratta di un importante e atteso chiarimento perseguito dall'amministrazione regionale attraverso i propri rappresentanti nella commissione paritetica governo-regione, che ha predisposto il nuovo decreto legislativo. Ciò consente di superare definitivamente ogni difficoltà circa l'attuale proprietà di tutti gli alloggi destinati ai profughi istriani, compresi quelli realizzati dall'ex Opera profughi con il contributo dello Stato ai sensi dell'art. 6 della legge 1219 del 1960.

«Grazie quindi al costante interessamento della Regione — rileva l'assessore Rinaldi — è stato in tal modo positivamente risolto anche questo problema riguardante la situazione degli alloggi dei profughi istriani e a cui sono vivamente interessate circa settecento famiglie nell'ambito della provincia di Trieste.

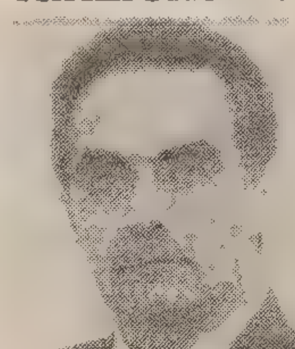
«Nel nuovo decreto legislativo sulle norme di attuazione dello Statuto regionale — sottolinea l'assessore Rinaldi — si precisa infatti che tutti gli alloggi già amministrati dall'Enirp e ora passati all'amministrazione regionale con il precedente decreto n. 839 del dicembre 1979 sugli enti soppressi, sono trasferiti in proprietà alla Regione Friuli-Venezia Giulia».

Viene in tal modo a cadere qualsiasi remora per l'avvio delle procedure di riscatto anche degli alloggi di cui alla legge statale n. 1219 del 1960, sulla base delle domande presentate o confermate dagli attuali assegnatari entro il 31 dicembre 1985, in conformità della normativa emanata al riguardo dalla Regione.

Gli alloggi realizzati dall'Opera profughi con la legge 1219 nella provincia di Trieste, sono circa settecento, raggruppati in particolare nei borghi istriani di San Sergio, di Prosecco e di S. Croce, su un totale di circa 4000 abitazioni trasferite alla Regione e ora amministrate dagli Iacp in gestione separata, sulla base delle leggi regionali n. 70 del 1980, 53 del 1982 e 83 del 1983.

QUESTURA

Un nuovo funzionario



Ha assunto servizio nella nostra Questura il nuovo vicequestore vicario dott. Pasquale Sposato proveniente dalla Questura di Grosseto dove svolgeva analoghe mansioni.

Il dott. Sposato è entrato nell'amministrazione della Polizia nel 1959 ed ha ricoperto nel corso della carriera rilevantissimi incarichi quali quello di dirigente l'ufficio politico e stranieri, di dirigente la squadra mobile, di capo di gabinetto e infine, da diversi anni, quello di vicequestore vicario di Grosseto. Ha diretto importantissime operazioni di polizia giudiziaria specie nel campo della droga e degli insediamenti camorristici nella zona della Maremma; tra l'altro, diresse l'operazione di soccorso durante l'alluvione che si abbatté nella provincia di Grosseto, riscuotendo encomi dal ministero.

CULTURA / ISTITUZIONI

Il collasso

E l'assessore spiega

Dall'assessore alle istituzioni culturali del Comune riceviamo:

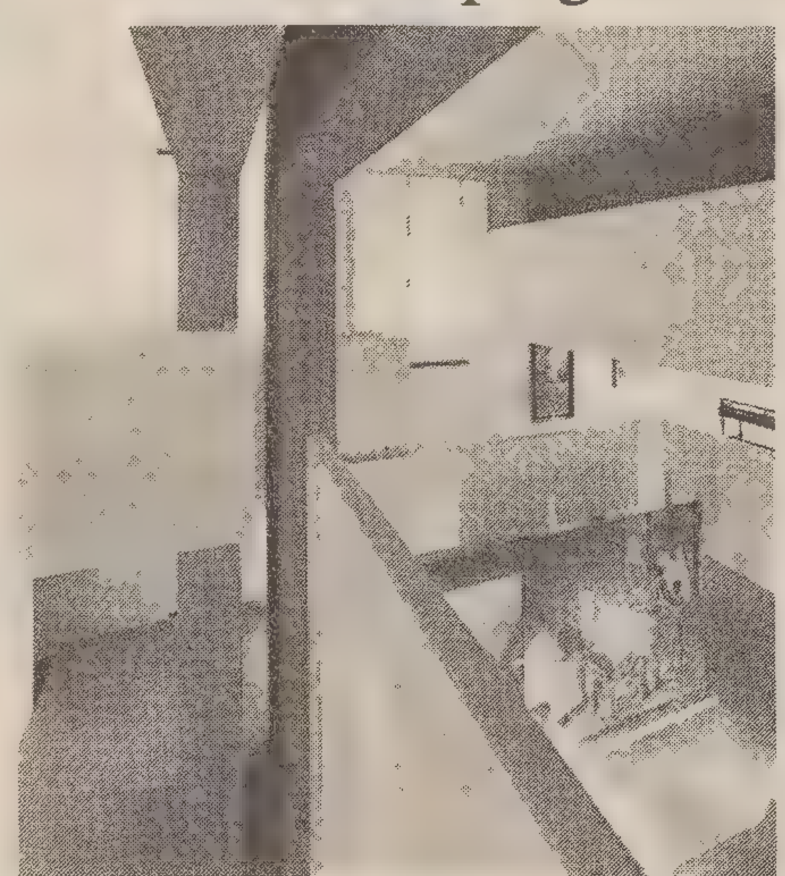
Sintetica e tempestiva l'informazione al cortese autore della lettera intitolata «E sulla cultura, fatti e non parole» (Segnalazioni del 9 dicembre scorso) che ringrazio per avermi definito, seppure tra parentesi, persona senza pregiudizi e/o disinteressato e/o emancipato.

1) Le impostazioni di principio o meglio gli indirizzi gestionali relativi alle civiche istituzioni culturali (musei) decisi da quei cittadini ai quali l'elettorato triestino ha affidato l'onere di amministrare la città (perché mai definirli «cosiddetti politici» se hanno tutti nome e cognome) sono state recepite dal primo cittadino di Trieste nel volumetto intitolato «Relazione programmatica del sindaco» (pagg. 13, 17, 18) attualmente dibattuto in Consiglio comunale.

Perciò essi rappresentano un preciso impegno programmatico di questa amministrazione nello specifico settore delle civiche istituzioni culturali, la cui impostazione e realizzazione verrà ovviamente giudicata dalla cittadinanza tutta. L'aver ottenuto adesione delle forze politiche dell'attuale maggioranza su questo programma appare defilamento, solamente se si ritiene irrazionale prima proporre le cose da farsi e poi farle.

2) Cosa si è fatto per impedire il collasso delle civiche istituzioni culturali? Lentamente si proseguono i lavori del complesso Revoltella che sono giunti all'ultimazione prossima del IV lotto.

Cocciutamente si ripropongono i progetti Fio, dei quali «Il Piccolo» recentemente ha dato ampio resoconto. La collezione De Henriquez (chiamata Museo della Guerra, direi impropriamente) sta trovando concreta sistemazione (con il contributo regionale). Ora v'è da affrontare a breve il problema del Museo del Teatro, solo per menzionare una delle angosce presenti.



3) Per molti anni nelle civiche istituzioni culturali, come in tutto l'organico comunale, non si è provveduto al turn over; le motivazioni ampiamente pubblicizzate dalla stampa sono note; giova chiarire ancora che l'indizione e l'effettuazione dei concorsi non rientra nelle competenze della Ripartizione XIV.

4) Non corrisponde che l'insieme delle manifestazioni siglate Trouver Trieste abbia prosciugato per più anni le disponibilità dirette e di contribuzione destinate alle istituzioni culturali.

Cito a memoria (perciò, con omissioni): 400 milioni destinati dal Fondo Trieste all'Orto Botanico, 290 milioni (comunali) per l'Aquario, 200 milioni (comunali) ai Musei per l'adeguamento alle norme Cei, 160 milioni (c.a.) di contribuzione regionale per i Civici musei; la dotazione e le sovvenzioni ai musei e alla Biblioteca non hanno subito alcuna diminuzione rispetto agli anni precedenti e le manifestazioni dagli stessi effettuate sono state finanziate.

Concludo ripetendo che la situazione di difficoltà operativa dell'ente locale è tanto marcata da rasentare l'impotenza, perché il nodo consiste in obsolete procedure di obbligo che impongono uno spezzettamento di competenze tale da rendere quasi impossibili anche le iniziative più semplici.

Arnaldo Rossi

USL / RIABILITAZIONE

Un servizio «negato»

Niente palestra per un invalido dopo nove anni

Sono un invalido civile, cardiopatico, con un'invalidità di oltre due terzi.

Da circa nove anni frequento, anzi frequentavo, la palestra «Airri» di via Valdirivo 42. Due mesi or sono, avendo terminato il ciclo prescrittomi dal medico del Centro, dott. Colletta, mi sono presentato a lui per poter usufruire di un altro ciclo che consiste in venti sedute. Senonché mi è arrivata a casa una cartolina invito per presentarmi all'Usl di via XXIV Maggio per essere sottoposto a un controllo medico e ho avuto la disgrazia di imbattermi in una dottoressa molto giovane che, dopo un sommario esame, con un sorriso stereotipato, stampato sulla faccia irremovibile, ha concluso che ero ormai ben inserito e riabilitato (sono parole sue) e che quindi non avevo nessun bisogno di frequentare la palestra.

Mi ha poi consigliato di acquistarmi una cyclette, non sapendo se in casa avevo posto, e mi ha detto che la ginnastica potevo farla benissimo da solo. Ho tentato in vari modi di farle capire che a casa non si riesce a fare quello che si fa col fisioterapista; da soli quando un esercizio fa male alla schiena o alle gambe si smette, ma lei non ha voluto sentire ragione.

Le ho fatto inoltre presente che la palestra esiste anche se io non la frequento, la luce viene accesa per tutti, il riscaldamento funziona anche senza di me, il personale è al completo, gentilissimo e disponibile verso tutti, e che tutto il disturbo che arrecavo all'Airri consisteva in tre sedute settimanali di trenta minuti l'una, facendo ginnastica di gruppo, il fisioterapista; che segua sette oppure otto disgraziati, fa la stessa fatica, dunque non credo di essere io la causa determinante la situazione fallimentare dell'Usl Triestina.

Faccio presente che ho sessantatré anni e che oltre la cardiopatia sono stato ricoverato anni or sono in Clinica universitaria ortopedica dove mi hanno messo il gesso al torace per sessanta giorni, e che per due anni sono stato costretto a portare il busto ortopedico, e che quindi ho dei disturbi severi sia alla schiena che agli arti inferiori.

Ora, prego il medico, diretto superiore della dottoressa, preposto per tale servizio, di essere tanto gentile da darmi una risposta.

Per me però, un fatto è certo: sono invalido civile e la palestra è riservata esclusivamente per noi e quindi non credo di rubare niente alla collettività; aggiungo inoltre che dal mese di giugno 1986 non mi sottopongo a massaggio per non essere d'impiccio ai fisioterapisti, pur essendomi stato prescritto dal dottor Colletta.

Gianni Castro

AMBIENTE / DOMANDE

Legge buona, ma...

Restrittiva sull'accesso al fondo

Preciso e corrispondente il chiarimento del direttore dell'Ispettorato forestale sul Piccolo del 7 gennaio in merito alla legge regionale n. 34 del 1981.

Una legge buona dove tutela il bene ambientale ma ingiusta dove impedisce con l'art. 19 a tutti, compreso il proprietario del terreno, di accedervi con il proprio mezzo meccanico.

Vi possono essere almeno due stati di estrema necessità da parte del proprietario non agricoltore di accedere con il mezzo meccanico: invalidità, necessità di trasporto acqua e piccoli atrezzi per la conservazione della proprietà.

Ritengo che i Comuni dovrebbero poter rilasciare dei permessi pur limitati nel numero e nel tempo strettamente necessario per le operazioni di carico e scarico con divieto di sosta.

A mio parere è limitativo del diritto di proprietà impedire ai legittimi proprietari di accedere alla propria proprietà utilizzando pur una strada agricola che è pur sempre di uso pubblico.

Non ritiene il dott. Barocchi che tale legge dovrebbe essere modificata recependo queste istanze?

Dando maggior impulso contemporaneamente alla vigilanza volontaria di cui agli art. 23 e 26 di detta legge?

Un altro controsenso della legge è quello che autorizza l'accesso ai mezzi proprietà dello Stato e della Regione e non a quelli dei Comuni a cui è anche demandata la vigilanza sull'osservanza della legge con le disposizioni dell'art. 22.

Sarebbe interessante sentire anche il parere dell'Ispettorato del Comune di Trieste.

Marisa Crisman

Pensione che non arriva

Care Segnalazioni, voi molto gentilmente l'anno scorso, il 29 gennaio, avete pubblicato una mia lamentela nei confronti della direzione del Tesoro. Ora vi scrivo per informarvi che a distanza di un anno, il 5, all'ufficio del Tesoro, ho avuto la medesima risposta.

Ora sono quasi tre anni (il febbraio) ed è tutto ancora in alto mare.

Desidererei sapere fra quanti anni questo lavoro, che procede così celermente, sarà concluso.

Lettera firmata

Inadempienze dell'Inps

Agli «ex combattenti» con legge 140/1985 è stato promesso loro «un taglio di capelli» mensile, pari a misere 15.000 lire, con decorrenza dal 1.o gennaio 1985. Siamo già nel 1987 ma i pensionati settantenni, non hanno ancora visto una lira.

Si è risposto qualche volta alle rimostranze di questi poveri vecchi, dicendo che il pagamento è in corso... potrebbe sapere dall'Inps quanti sono e chi sono i beneficiati?

e. r.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontro rinviato

L'incontro di questa sera al centro culturale «G. R. Carli» per ricordare Licio Nurlini e per proiettare il documentario «Viaggio in Dalmazia» da lui ideato, è rinviato a causa del maltempo.

Scuole materne

Perdurando il maltempo, la conversazione che il prof. Enzo Petrini doveva tenere per la Federazione italiana scuole materne viene rimandata in data da destinarsi. Le conversazioni saranno riprese con la lezione della professoressa Loredana Domenis giovedì, 22 gennaio, alle ore 17.30 nella sala del centro culturale «Veritas».

Lions club San Giusto

Nell'odierna riunione conviviale che si terrà «Alla trattoriaccia» in Strada Vecchia per l'Istria n. 46, avrà luogo l'Assemblea straordinaria dei soci.

Politeama Rossetti

La federazione triestina del Pci promuove un incontro pubblico domani alle ore 17 al Circolo della stampa su: «Il Teatro stabile di prosa Rossetti: situazione e prospettive». Le relazioni introduttive saranno svolte dalla prof. Silva Monti e dal dott. Aldo Minucci.

Associazione medica

Venerdì alle 18, nella sala conferenze del Maggiore (via Stuparich 1) per l'Associazione medica triestina si terrà una tavola rotonda su «Aggiornamenti in urologia: l'impotenza maschile». Moderatore il prof. Carmignani, relatori saranno i professori Frea e Annoscia e i dottori De Stefani e Lozzi, della clinica urologica dell'Università.

Ateneo terza età

«Le lezioni di Hata Yoga riprendono oggi e domani all'Università della terza età.

Incontri biblici

Oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «Visione teologica dell'infanzia di Gesù nel Vangelo di San Luca».

Opera giocosa

L'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia comunica ai soci che la serata musicale di ieri è rimandata a martedì 20

Girare il mondo

e vincere 19 superpremi è possibile, acquistando ai Magazzini Americani, via Machiavelli 13/15. Aut. min. conc.

Sconti al Bagaglio

Piazza della Borsa 15. G. Armani, Missoni, Krizia, McDouglas, Oppio, Linea Lidia. Sconti del 30-40-50%. (Com. Com. 31/12/86).

Circolo della stampa

La manifestazione indetta per questo pomeriggio è rinviata causa il maltempo.

Saldi Chic Boutique

Galleria Protti, 3. Comunica alla gentile clientela che è in corso la vendita di saldi. Com. eff.

Piccolo Albo

Domenica scorsa è stato ritrovato vicino al campo di calcio di Trebiciano un cane di piccola taglia color rosso fulvo con collare, guinzaglio color marrone e medaglietta del 1985 in oro n. 00784. I proprietari sono pregati di telefonare all'812013.

Gattina soriana di poco più di un anno salvata in extremis da sicura morte e poi ceduta a persona senza cuore che se ne voleva sbarazzare regalasi a zoofilo. Chi ne fosse interessato telefoni al numero 391907.

FRANCOBOLLI

Uccelli di Aland

Una delle prime emissioni dell'87 proviene dall'Isola di Aland. Sono tre valori illustrati con altrettanti uccelli acquatici. Incisioni di E. Oivo. Facciale 16 fim. Quadricromia offset per 600.000 di tiratura. Emissione 2 gennaio. Un francobollo finlandese commemora il centenario della Banca Postale. Soggetto simbolico, a un colore; 6.000.000 di esemplari. La 102.a missione del Sovrano militare Ordine di Malta riguarda la celebrazione dell'anno internazionale della Pace. Riporta la Terra e i simboli della Pace. Valore di 1 scudo in formato verticale, stampa policroma per una tiratura di 80.000 pezzi. In precedenza sempre dall'Ordine una serie di tre valori celebrativa del Natale riproducente il Bambino di Praga, accompagnata da foglietto. Sono state poi emesse dalla Germania Federale quattro differenti emissioni: un pezzo da 80 pf celebrativo il 750.o anniversario della fondazione di Berlino, originata dal piccolo villaggio di Coelln sulle rive della Sprea nel 1237; altro valore per il 300.o anniversario della nascita di Balthasar Neumann (1687-1753) noto architetto del barocco; un commemorativo di Ludwig Erhard (1897-1977) uomo politico, ministro e cancelliere della Repubblica, promulgatore del piano di rinascita e sviluppo postbellico; infine un francobollo dedicato al «Volkszählung 87». Stampa offset policroma con tiratura secondo richiesta dell'utenza.

Sottofacciale: un problema

Tutti i collezionisti sanno cosa sia il problema del «sottofacciale», ossia di quel valore di mercato scontato sul costo nominale del francobollo. È una questione antica che si richiama in particolare per quelle emissioni più o meno recenti le cui tirature sono superiori alla normale domanda, oppure per altre soggette a iniziali speculazioni poi rimaste infruttuose. Per il settore della Repubblica italiana il sottofacciale si concentra negli anni 1967-1972 in linea generale specie se si tratti di grossi quantitativi di valori emessi in quel periodo. Non immuni da tale situazione lesiva di un sano collezionismo si trovano partite di San Marino e Vaticano, con sconti varianti dal 20 al 50%. Per il Vaticano la parte più colpita si riferisce al Pontificato di Giovanni XXIII.

Di tale anomalo andamento,



pesantamente influente sulle entrate monetarie degli Stati emittenti, posto che allontana il collezionismo di massa dall'acquistare le ricorrenti nuove emissioni, si stanno preoccupando le autorità postali. Per dovere di cronaca, entrano nel settore esaminato, sia pure con un modesto 5%, anche i tre foglietti italiani di «Italia 85», cosa questa che lascia perplessi specie in ragione della tiratura del «Victor-Vittoria» di soli 683.000 esemplari. Qui si tratta di una forma errata di accaparramento che ora viene rimessa in mercato e che — nel tempo — potrà essere riassorbita. Comunque vadano le cose, rimane confermata la necessità di una più attenta gestione del francobollo e soprattutto delle tirature da parte delle amministrazioni postali interessate. Per quella italiana, suggeriamo di ridurre la tiratura standard a 3.000.000, in luogo dei cinque attuali.

Emissioni francesi

Il 19 gennaio la Francia emette un valore da 2.50 f celebrativo di Fulgence Bienvenue (1852-1936), ingegnere realizzatore del metrò. Stampa policroma in fogli da 50. Altro pezzo da f 1.90 commemora Raoul Follereau (1903-1977) padre dei lebbrosi. Un valore da 0.75 f commemora le nozze d'oro della Principessa Giuliana e del Principe Bernardo d'Olanda. Riporta la coppia e i colori nazionali. Policromo, fogli da 100, tiratura 18.000.000. Austriaco il pezzo da 5 s del 22 prossimo celebrativo del 100.o anniversario della Società viennese per l'istruzione popolare, ente filantropico rivolto a rendere accessibile a tutti i ceti sociali a un perfezionamento culturale. Soggetto simbolico, pentacolore, fogli da 50, tiratura 3.250.000.

Atleti africani

Una serie di quattro francobolli viene dedicata dal Bophuthatswana allo sport di cui illustra atleti africani impegnati nella pallacanestro, tennis, calcio e corsa piana. Litografia policroma per 200.000 serie. Da Venda altra serie di quattro esemplari riproducenti altrettanti uccelli fluviali. Facciale 89 c. Tiratura 215.000 serie complete. Dal Territorio Antartico britannico si commemora la Società glaciologica internazionale, nel suo 50.o anniversario d'attività, con una serie di quattro valori, facciale 121 c. tutti riproducenti differenti forme di cristalli di neve. Litografia policroma.

Nivio Covacci

ELARGIZIONI

— In memoria di Tino Biagini (13/1) dai familiari 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppina Del Fabbro (13/1) da Maria Zorn Rampati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Giuliani in Geggi nel XIV anniversario dalla figlia 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Emilio Leprini per il compleanno (14/1) dal figlio Lucio 50.000, dal nipote Marco e da Eliana 50.000, dalla famiglia Vialli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del marito (13/1) dalla moglie 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Francesco Minosa (9/1) dalla famiglia Minosa 30.000, da Rina Dolce Dolza Corsi 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Romano Riosa (6.4.1973) e di Andrea Riosa (12.11.1986) dalla famiglia 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 50.000 pro Mani tese, 50.000 pro Agesci.
— In memoria di Caterina Scrigna (14/1) dalla figlia Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Livia Simonetti Ferro nel III anniversario (9/1) dalla famiglia Simonetti 10.000 pro Astad.
— In memoria della cara mamma Maria (Stefania) Suppani nel II anniversario (14/1) dalla famiglia Silvera 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermanno Vlahov (14/1) dalla fam. Vlahov 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Leone Vaccari (14/1) dalla famiglia 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dala nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. amici del cuore; dalla fam. Manzoni 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Valle per l'anniversario (13/1) dalla famiglia Amodeo 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria Diego Venuti nel II anniversario (14/1) dalla moglie e figli 100.000 pro Cest.
— In memoria di Maria Gregorovic ved. Artico (Maria Rosina) dalla famiglia Egidio Monic 50.000 pro Lega it. per la lotta contro i tumori Lovenati.
— In memoria di Rachele Krebs dalla fam. Lichtenstein 100.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di Ferruccio Latzel dalla figlia Alessandra e genero Paolo 100.000 pro Anffas; dai nipoti Elena e Roberto 100.000 pro Itis; dalla famiglia Krecic e Bianca 30.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mary Menin da Norma e Rizzieri Padovini 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ennio Moretti dai dipendenti del salumificio Sfreddo 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Pozar dal fratello Rodolfo, da Wilma, da Marina e Giuliana 50.000 pro Chiesa S. Giovanni decollato, 50.000 pro Istituto teresiano e casa di Nazareth.
— In memoria di Mario Raponi dalla moglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tina Pasini Perelli-Rocco dai collaboratori Stock del dott. Guido Perelli-Rocco 120.000 pro Ass. italiana ricerca cancro; da Graziella Mazzoleni 20.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri); da Ersilia e Virgilio Narduzzi 50.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.
— In memoria di Liliana Rudes da Ines e Liliana Roncalli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Schironi da Piero Kern 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Silvana Silvestri dalla famiglia Zanot 20.000 pro Ass. Amici del cuore; da Crapiz-Falcone 25.000 pro Croce rossa italiana (Trieste).
— In memoria di Maria Stok in Luisa dal marito Vittorio Luisa 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carmela Stulle da Wally Martellani 15.000 pro Cri.
— In memoria del prof. Ervino Svalich da Dino e Nicoletta Tamburini 20.000 pro Museo teatrale.
— In memoria di Silvano Visintin da Piero e Mariuccia Angelucci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Retchel Weisz da «Calzature Nimmerrichter» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Zuccoli da Ada Malabotta Bucher 10.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.
In memoria di Bona e Momi da Gabriella Batti 20.000 pro Astad.
In memoria di Rocki da Luigia D'Alberton 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Guerrino Adam dalle nipoti Uccia, Franca, Marina e famiglia 200.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Laura Alfieri da Bruna, Elda, Liliana, Margherita e Rosi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Bacchi da Romana Tabazin 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Vittorio Barbo da Sgarbossa 10.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Clelia Barcarichio dalla fam. Blasco 30.000 pro Padri Cappuccini Montuzza.
— In memoria di Nicoletta Bartole v. Fragiacomo dai familiari 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Baxa da Lisetta e Ludovico 100.000 pro Borsa di studio Gianfederico Monti; dalla famiglia Baldi 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Roberto e Lylla Hausbrandt 50.000, da Carlo e Elsa Seitz 50.000, dai coniugi Zeppi 50.000 pro Croce rossa italiana; da Bonavia Bine 50.000, da Amerigo Ghersina 25.000 pro Istituto Rittmeyer; da Novella Padovani 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Maria Lassnig Volsi 50.000 pro Unitalsi; da Silvio Pesle 50.000 pro famiglia Pisinota; da Aldo Elinor de Albori 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro; da Luisa degli Ivanissevich 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Giuseppe Caterina Natale Bernich da Rita Sebastianutti e Francesca Bernich 30.000 pro famiglia umaghese.
— Da Fernanda Micheli 30.000 pro Astad.
— In memoria di Ofelia Belloni da Ester Malazzi 50.000 pro Pro Senectute; da Fides Pieve 25.000 pro Istituto Rittmeyer; da Liliana Marsilli 15.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.
— In memoria di Dario Bembi dai colleghi del padre 742.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Brusa da Ada e Pino Meli 15.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Edda Budai da Daniela, Eleonora e Bruno Vidali 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guglielmo Buonfine da Mariuccia, Oretta e Maura 30.000 pro Amici del cuore; da Lucio Bretti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Canziani da Diego, Olga e Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Olga e Gianni Lantieri 20.000 pro Circolo filatelico Grandi Motori.
— In memoria di Don Dario Chalvien da N. N. 200.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.
— In memoria di Daniele Cicogna dal fratello e dalla sorella 75.000 pro Centro tumori Lovenati; dal fratello, sorella, nipoti e cugini 125.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da tutti i nipoti 75.000 pro Associazione amici del cuore; da alcuni amici 44.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.
— In memoria di Giuseppe Longo dai colleghi di Luisa dell'Enel 210.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

GITE E SOGGIORNI

DOMENICHE SULLA NEVE — Lo Sci Cai XXX Ottobre rende noto che il 18 gennaio prenderanno il via a Tarvisio per i discesisti e a Valbruna per i fondisti i corsi di sci denominati «Sei domeniche sulla neve». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via Pellico 1, tel. 68795.

ESCURSIONE CARSICA — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 18 gennaio la seconda uscita carsica che, partendo da Basovizza, toccherà il Monte dei Pini, Fernetti, il Monte Orsario, Zolla di Monrupino e il Monte Lanaro per scendere a Rupinpiccolo, percorrendo il sentiero n. 3. Ritrovo, alle 8.15, in via Carducci, alla fermata della linea n. 39 vicina al semaforo sito nei pressi di piazza Oberdan. Iscrizione gratuita, ma obbligatoria, nella sede di via Pellico 1.

TOUR SCIISTICO — La sottosezione di Muggia del Cai e il Centro giovanile italiano organizzano il «Tour sciistico 1987» con il seguente programma: domenica 18 gennaio gita sciatoria a Sappada, domenica 1 febbraio gita sciatoria a Arnoldstein; 22 febbraio gita sciatoria a Kanzel; 15 marzo gara valevole per l'assegnazione del «II Trofeo Sci Muggia» a Monte Croce Comelico. Ulteriori informazioni e iscrizioni in sede via Battisti, 17 a Muggia nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.45; la luna cala alle 7.46 e si leva alle 15.49.

Onomastico

Auguri a: Dazio e Macrina.

Stato civile

Nati: nessuno.
Morti: De Fornasari Alma, anni 79; Zuppar Giovanna, 91; Chicco ved. Damiani Liliana, 59; Crecich Fulvio, 52; Puzzer Anna, 83; Pontelli Salvatore, 65.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
In servizio anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; Sgonico, tel. 229373 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; Campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; Sgonico, tel. 229373 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
In servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; Sgonico, tel. 229373 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 8.23 con cm 42 e alle 22.27 con cm 31 sopra il livello medio. Bassa alle 2.53 con cm 1 e alle 15.32 con cm 62 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 8.55 con cm 42 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 0,1; **minima:** −5,8; **pressione millibar:** 1007 in diminuzione; **umidità:** 90%; **vento:** calmo; **mare:** quasi calmo con temperatura di 8 gradi; **neve:** 15 cm.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **1344.**

PARLAMENTO-REGIONE

Aree di confine

Oggi relazione di Biasutti alla commissione

GRANDI OPERE

Regione, Italstat, Pci

Garanzie sul ruolo delle imprese locali

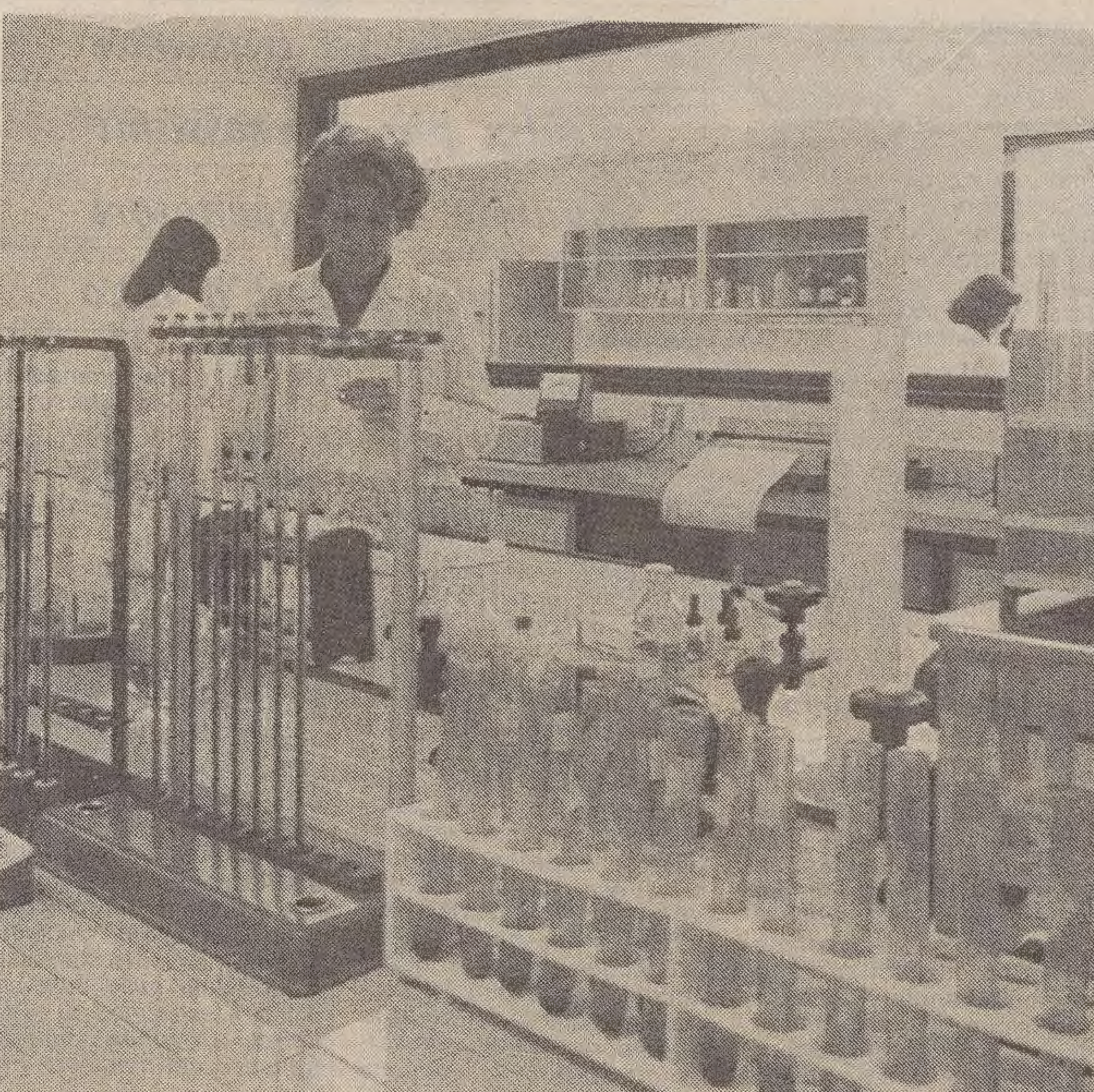
Sull'applicazione del protocollo d'intesa Regione-Italstat si è svolto a Udine un incontro tra il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, il vicepresidente Gabriele Renzulli e una delegazione del Partito comunista, su richiesta dello stesso Pci. La delegazione comunista era composta dal capogruppo regionale Renzo Pascolat, dall'on. Polesello, dai consiglieri regionali Lanzerotti e Magrini, nonché da Toschi, Zenchi e Valcovich.
Da parte dei rappresentanti comunisti è stata evidenziata la necessità che la prossima iniziativa della Regione al riguardo possa avvenire con la costante verifica di tutte le forze politiche e sociali e con il concorso di tutte le categorie interessate. In precedenza, infatti, gli esponenti del Pci avevano espresso preoccupazioni in relazione all'utilizzo dell'imprenditoria e delle professionalità locali nella realizzazione dei grandi progetti, mentre peraltro avevano espresso interesse per l'iniziativa, che dovrà evidenziare la capacità di indirizzo e regia da parte della giunta regionale, fatto questo importante quando si attuano grandi opere che, comunque, devono essere portate a termine nel rispetto degli strumenti programmatici.
Biasutti e Renzulli hanno riconfermato le motivazioni, con le quali è stato dato avvio a questa intesa con l'Italstat, motivazioni volte ad ottemperare alla necessità di una rapida realizzazione di opere pubbliche, ma collegate anche all'utilizzo dell'imprenditoria, della manodopera e delle professionalità locali. Biasutti ha pure ribadito che l'esperienza della realizzazione di grandi opere in regione non è stata sempre positiva.

Il presidente della giunta regionale Biasutti illustrerà questo pomeriggio alla commissione consiliare speciale per gli affari comunitari e per i rapporti esterni la situazione delle varie proposte di legge nazionale, al vaglio della Camera, per l'incentivazione e la cooperazione economica sulle aree di confine.
Alla commissione bilancio della Camera sono infatti giacenti alcune proposte di legge presentate da Dc, Psi, Pri, Pci e Msi-Dn, dalle quali dovrà emergere un disegno di legge unico da portare in Parlamento per usufruire dei miliardi che l'ultima finanziaria ha praticamente raddoppiato (400) rispetto ai fondi stanziati da quella precedente.
Biasutti, insomma, informerà il Consiglio sullo stato dei lavori della commissione bilancio. Considerate però le polemiche che avevano accompagnato i progetti di legge presentati dalle varie forze politiche, non è escluso che oggi il dibattito possa essere particolarmente interessante, visti anche i recenti attriti fra Friuli e Venezia Giulia sulla concessione dei contingenti petroliferi alla provincia di Trieste.
L'obiettivo principale del provvedimento è quello di dare al Friuli-Venezia Giulia la posizione specifica di regione frontaliera della Cee, status che costituirebbe l'elemento trainante per l'arrivo di finanziamenti europei su iniziative di cooperazione in settori nuovi ad alta tecnologia, favorendo la capacità di esportazione dell'imprenditoria regionale.
Sull'estensione territoriale l'interpretazione prevalente è dunque quella dell'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia.
Il dibattito verte inoltre sull'intensità e sul tipo dei benefici da estendere, esenzioni fiscali, interventi sul costo del lavoro, oltre agli incentivi puri.
La Regione aveva comunque già espresso l'esigenza di non duplicare le forme di incentivazione che già sussistono (vedi Pacchetto) per evitare concorrenzialità. Altro motivo di contendere è costituito da alcune richieste di franchigia doganale sulla fascia confinaria della regione.

Corte D'appello. Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo presidente della corte d'appello di Trieste.

SANITÀ

È in tre direzioni la lotta all'Aids



Prevenzione, assistenza e ricerca. La commissione regionale anti-Aids ha definito nell'ultima riunione tre linee cardine che guideranno la sua azione futura. Scopo del programma è quello di approntare, sulla base delle conoscenze che verranno man mano acquisite, un vero e proprio protocollo di intervento.
Ma c'è di più. Già lunedì prossimo il gruppo di esperti (che sarà allargato a nuove figure professionali come il sessuologo o lo psicologo) presenterà un progetto definitivo. Progetto che conterrà, fra l'altro, anche precise indicazioni di comportamento per la prevenzione della sindrone da immunodeficienza acquisita.
Veniamo ora alle tre direttrici stabilite. La diagnosi di una eventuale infezione dovrà ovviamente essere il più precoce possibile. In questo senso tutte e quattro le province sono state allertate. In particolare, in ognuna di esse verrà attivato un presidio che farà capo al centro oncologico di Aviano.
La ricerca degli anticorpi «HTLV III» nei campioni di sangue verrà fatta sulla base di analisi le più perfezionate e raffinate. Per quanto riguarda l'assistenza e la terapia è stato confermato il ruolo particolare del reparto infettivi dell'ospedale triestino «Maddalena», dove verranno accolti i sospetti ammalati di Aids di tutta la regione. Un appello a tutti gli Ordini dei medici del Friuli-Venezia Giulia è stato rivolto dallo stesso assessore alla sanità Renzulli «affinché l'emergenza possa essere affrontata con unità di intenti e chiarezza di obiettivi».
Infine, per quanto riguarda l'aspetto più strettamente legato alla ricerca, si è stabilito di concentrare l'azione sia sugli studi sulla trasmissione del virus madre-figlio (avviati all'istituto per l'infanzia Burlo Garofolo), sia sulle analisi alle unità di sangue e ai derivati Da circa due anni, poi, al centro di Aviano si lavora a uno studio pilota sulla diffusione della malattia nel Friuli-Venezia Giulia.
La commissione non ha potuto non affrontare anche i problemi medico-legali che pone una campagna anti-Aids. Dalla prossima riunione, quindi, allo staff si aggiungerà un medico legale. «È necessario informare correttamente, senza esasperati allarmismi o pericolose minimizzazioni — ha stabilito il gruppo di esperti riuniti a Udine —.

(m. ne.)

INCIDENTI

Morti in tremila sulle strade in un decennio

I numerosi incidenti stradali che, nella nostra regione, hanno funestato gli ultimi giorni dell'anno appena chiuso ripropongono — con drammatico impatto — all'attenzione sia dell'opinione pubblica che degli organi preposti a questo settore, ma principalmente al senso di responsabilità di chiunque si pone al volante di un mezzo di trasporto, pubblico o privato, il grave problema della sicurezza sulle nostre strade; la cui gravità è tale da non poter essere né ignorata né sottovalutata da alcuno.
Lo confermano, nel loro apparentemente arido ma pregnante linguaggio, le statistiche ufficiali che l'Istat rende note con regolare periodicità, dalle quali si apprende che — come si rileva dalla tabella qui riprodotta — nel decennio 1976-85 nel Friuli-Venezia Giulia si sono complessivamente verificati ben 93.205 incidenti stradali: in media, 9.320 all'anno; vale a dire, quasi 26 al giorno.
In questi incidenti sono rimaste ferite o hanno perso la vita 67.944 persone: prese tutte insieme, formerebbero la popolazione di una cittadina grande una volta e mezza quella di Gorizia.
In particolare, le persone decedute in seguito a tali incidenti sono state ben 3.063. Per farsi un'idea chiara e concreta del significato di questa cifra è sufficiente ricordare che essa corrisponde all'incirca all'intera popolazione di un Comune come Aquileia, o Nimis, o Romans d'Isonzo.
Esaminando l'andamento nel tempo di questo fenomeno, si rileva che, mentre sino al 1983 il numero degli incidenti è andato progressivamente diminuendo, nel biennio 1984-85 è stato compiuto un brusco balzo all'insù: da 8.223 nell'83, gli incidenti sono saliti a 9.237 nel 1985, con un incremento del 12,3 per cento. Un andamento pressoché analogo ha segnato la curva che rispecchia il numero delle persone infortunate o decedute in tali incidenti, che — dopo aver toccato la punta massima nel 1979, con 7.239 persone morte o ferite, ed essere quindi ridiscesa a 6.200 nell'82 — a partire dal 1983 è andato gradualmente aumentando, sino a raggiungere le 6.998 unità nell'85.
A questo punto, si pone inevitabilmente la domanda: quali sono le più frequenti cause degli incidenti stradali?
Essendo stato accertato che, nella stragrande maggioranza dei casi, la responsabilità degli incidenti è imputabile ai conducenti dei veicoli, la causa principale è rappresentata — secondo le statistiche dell'Istat — dalla «guida distratta o incerta» (cui va attribuito il 22,1 per cento di detti incidenti), seguita dal «mancato rispetto delle norme riguardanti la distanza di sicurezza» (14,4 per cento), dall'eccesso di velocità (13,6 per cento), dal «mancato rispetto dello stop o del segnale di dare la precedenza» (12,1 per cento), dalle «manovre irregolari» (5,9 per cento), ecc.
Queste cifre rivelano chiaramente quali sono i comportamenti e i momenti della guida più pericolosi.
L'azione degli organi competenti per combattere la dolorosa piaga degli incidenti stradali, influendo sul comportamento degli automobilisti (vale a dire, sulla più importante componente delle cause che li provocano), deve, secondo i tecnici, articolarsi lungo più direttrici, fra loro parallele.
Si va dall'educazione degli attuali e dei futuri utenti della strada (va ricordata l'iniziativa realizzata in collaborazione con la Rai, dal Comune di Milano, intesa a insegnare ai ragazzi, con l'ausilio del «Videolaser», il modo corretto di comportarsi sulla strada, sia in veste di pedone che di ciclista, o di automobilista), all'obbligo delle cinture di sicurezza (il cui uso consente già attualmente di salvare ogni anno, nella sola Europa, circa 10 mila vite umane e di evitare oltre 500 mila feriti).

(Giovanni Palladini)

PORDENONE

Bilancio dell'Usl

L'assemblea intercomunale dell'Usl Pordenonese ha autorizzato il ricorso all'esercizio provvisorio per il 1987 per la gestione sociale e sanitaria.
Il provvedimento, che consentirà l'attività gestionale dell'Usl nei primi mesi del nuovo esercizio finanziario, si è reso necessario in conseguenza del ritardo nell'approvazione della legge finanziaria nazionale, che doveva stabilire criteri e indirizzi anche per il servizio sanitario.
Nell'occasione, il presidente Lucio Candotti ha tracciato un primo programma operativo. «Ci siamo resi conto — ha detto — che alcuni problemi dell'intera attività sanitaria dell'Usl vanno affrontati con urgenza e per affrontarli abbiamo costituito dei gruppi di lavoro

FISCO

Professionisti nel mirino Controlli a sorteggio

È stato diffuso il decreto del ministero delle finanze che propone i più sistematici controlli che saranno effettuati quest'anno dagli uffici finanziari, in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, con l'indicazione dei criteri adottati per i controlli cui si procederà mediante sorteggio.
In prima linea vengono considerati i casi più evidenti — o comunque più «sospetti» — di evasione, a cominciare da chi, imprenditore, avrà dichiarato redditi inferiori alla media del gruppo omogeneo di appartenenza.
Analogamente saranno riviste le posizioni di chi avrà dichiarato meno di quanto in effetti risulta dalla denuncia fatta per l'Iva o ad altro titolo. I redditi sono quelli del periodo di imposta 1983 (e anche il 1982 e il 1984 in talune situazioni).
Complessivamente sono oltre venti le possibili evasioni totali o parziali previste, molte delle quali possono risultare, e quindi essere contestate, dal riscontro tra attività notoriamente svolte e redditi dichiarati o meno.
In particolare l'attenzione è rivolta all'imposta sul valore aggiunto e al biennio 1983-1984 per una valutazione che tiene conto delle medie provinciali e nazionali, in rapporto anche all'adozione dei nuovi meccanismi di controllo frattanto istituiti (bolle di accompagnamento, registratori di cassa, ecc.), il tutto mirato all'accertamento delle differenze tra i valori delle operazioni effettuate e di quelle dichiarate.
Soggette a particolare controllo saranno le compravendite di terreni e immobili, con il riscontro dei contributi concessi per l'edilizia agevolata. Artisti, notai, commercialisti e fiscalisti, geometri, periti industriali, disegnatori e assimilati, agenti di borsa e attività professionali classificate con il codice fiscale 9400, completano il quadro dei controlli

■

Psi. Il capogruppo consiliare del Psi alla Regione, Zanfagnini, ha prospettato al presidente del consiglio regionale Solimbergo la necessità che nella prossima conferenza dei capigruppo sia affrontata la questione delle modalità delle forme organizzative e dei tempi perchè gli organi del consiglio regionale siano investiti specificamente del problema dell'assetto istituzionale della Regione.

■

TEMPERATURE. Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (−5,9; 0); Gorizia −6; −3); Monfalcone (−6,9; −2,8); Udine (−11; −2); Pordenone (−4; −1).

LOTTO

Fantastiche cifre

Spunti per i miliardi di Monza?

Estrazioni del 10.1.1987

BARI	78	66	2	53	57
CAGLIARI	50	62	48	82	9
FIRENZE	49	34	19	29	18
GENOVA	67	70	86	6	43
MILANO	79	51	68	16	70
NAPOLI	61	17	24	13	39
PALERMO	82	51	64	3	48
ROMA	4	76	83	32	22
TORINO	43	35	66	11	65
VENEZIA	54	72	24	14	63

E se il neomiliardario monzese avesse trovato lo spunto dal nostro articolo del 24.12 e dal quale, fra i primi venti numeri che abbiamo pubblicato, inequivocabilmente si evidenziano il 2, 10, 20, 30 e 32 e che noi la settimana successiva (il 31.12) ribademmo fra parentesi «per i fortunati che hanno saputo eventualmente selezionarli...» la notizia di avere colto la cinquina 2, 10, 20, 30, 32 a MI, seguita dai quaterni di NA e RO.
Soltanto lunedì 5.1 è stata pubblicata in prima pagina dal nostro quotidiano la notizia della fortunata vincita di Monza... dunque, chissà?!?
Ma passiamo a esaminare i risultati scaturiti dall'ultima estrazione. Iniziamo con gli ambi (numeri base dall'1 al 5, l'elenco) che abbiamo segnalato fra quelli in ritardo (taluni inediti). Sono state estratte le accoppiate 2-57 (assente dal 6.8.1983) e 2-78 (dal 21.1.1983) dopo 179 e 207 settimane, occasionando a BA un eloquente terno... Dallo stesso elenco depenniamo l'ambo 3-82.
Non molto appariscenti i nostri imminenti ma che, comunque, possono avere dato egualmente qualche soddisfazione (vedere nell'ordine 2, 9, 11, 14, 17, 19, 22, 29, 32, 34, 35, 39, 50, 57, 61, 70, 82). Queste le combinazioni sortite il citato ambo 2-57, terno a CA 9-50-82, terno a FI 19-29-34; terno a NA 17-39-61, ambo a RO 22-32 e ambo a TO 11-35. Ambate. Il capogioco di FI 49 ha interrotto la fuga sulla soglia della 91.a settimana! Anche il 43 di TO ha abdicato a favore del 7 che gli subentra. Altre ambate a CA 82 e 48, a GE 67, a NA 13 e 39, a PA 51 e 64, a RO 4.
Presumiamo imminenti l'1, 5, 7, 8, 10, 12, 15, 20, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 36, 37, 40, 44, 46, 47, 50, 56, 57, 58, 60, 61, 69, 72, 73, 77, 82, 85, 87, 88, 89 e 90; a questi aggiungiamo il 3 e 4 che, sembra, dovrebbero ripetersi. Ambi ritardatari, secondo elenco. Dal 6 al 10, base. 6-2, 6-3, 6-4, 6-5, 6-17, 6-19, 6-26, 6-31, 6-36, 6-40, 6-41, 6-48, 6-52, 6-60, 6-62, 6-66, 6-73, 6-81, 7-3, 7-5, 7-8, 7-11, 7-15, 7-17, 7-19, 7-29, 7-36, 7-44, 8-1, 8-2, 8-4, 8-7, 8-9, 8-10, 8-12, 8-17, 8-19, 8-21, 8-30, 8-33, 8-35, 8-45, 8-47 (non esce dal 30 ottobre 1982; era apparso a RO con questa sequenza 4, 47, 21, 65, 8; è dunque assente da 220 settimane), 8-49, 8-52, 8-53, 8-60, 8-67, 8-68, 8-69, 8-76, 8-77, 8-87, 9-4, 9-8, 9-12, 9-18, 9-19, 9-22, 9-27, 9-30, 9-37, 9-41, 9-55, 9-63, 9-68, 9-69, 9-77, 9-79, 9-83, 9-87, 9-88, 9-90; 10-18, 10-8, 10-22, 10-26, 10-28, 10-36, 10-40, 10-51, 10-61, 10-71, 10-75 (continua).
Consigliamo di seguire, questa volta per tutto l'anno, i numeretti. Imminente è prevista la sortita di un terno come pure anche il terno degli zerati dovrebbe ripetersi.

ENERGIA

Vertice Dc sulle centrali: carbone sì nucleare no

Le avverse condizioni atmosferiche hanno fatto rinviare il seminario regionale sull'energia, in programma a Marina D'Aurisina domani. L'appuntamento, nel corso del quale il Presidente Biasutti, l'assessore Carbone e il sottosegretario all'industria Santuz faranno — una «ricognizione critica» sulla situazione energetica del nostro territorio, è stato spostato a sabato (con inizio alle 9) a Palazzo Kechler a Udine.

Intanto, presieduta dal segretario regionale Bruno Longo e con la partecipazione dello stesso Biasutti, si è svolta a Udine una riunione dei responsabili regionali della Dc sui problemi dell'energia. L'incontro è servito anche in preparazione alla conferenza regionale sull'argomento che si terrà appunto sabato a Udine.

Longo e Biasutti hanno ripercorso le tappe più significative dell'azione politica della Dc e della Giunta regionale in materia di produzione di energia con particolare riferimento — è detto in una nota — a quanto previsto dal piano energetico nazionale per la nostra regione.

Le indicazioni della Dc regionale, secondo quanto emerso dall'incontro, sono per la conferma dell'esclusione del nucleare sul territorio del Friuli-Venezia Giulia, mentre vanno favoriti gli insediamenti di centrali idroelettriche e termoelettriche.

Per quanto riguarda la nuova centrale a carbone, la Dc ritiene che il confronto Regione-Enti locali-parti sociali debba proseguire per decidere in tempi brevi della sua ubicazione.

REGIONE

Conferenza agricola in tempi brevi?

I problemi dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia sono stati esaminati a Udine dal presidente della Regione Adriano Biasutti, nel corso di una riunione con i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, cui ha partecipato pure l'assessore competente per la materia, Silvano Antonini. Le istanze di maggior rilievo sono state illustrate ai due esponenti dell'esecutivo dall'on. Paolo Micolini a nome dei sodalizi dei produttori.

Particolare risalto è stato conferito da Micolini alla necessità di organizzare in tempi brevi una conferenza regionale, per fare il punto sulla situazione del comparto. Vi sono delle difficoltà a questo proposito, in quanto si tratterà della prima iniziativa di questo tipo dalla costituzione della Regione a oggi; difficoltà che, peraltro, su sollecitazione dello stesso presidente Biasutti, saranno superate. Occorrerà ora concordare tra l'Ente Pubblico e gli esponenti degli imprenditori e dei coltivatori i temi da affrontare.

Micolini si è pure soffermato su tre provvedimenti che rivestono grande importanza per il mondo agricolo regionale: si tratta di tre disegni di legge in materia di irrigazione, occupazione giovanile ed assistenza tecnica alle imprese. Tutte le azioni della giunta dovranno inoltre, sempre secondo Micolini, essere correlate tra loro, nel quadro di una strategia generale finalizzata a consentire una adeguata programmazione sia per gli organi pubblici che per privati intenzionati ad accedere alle provvidenze.
Hanno quindi preso la parola Di Sbrojavacca, Foschi, Chinellato, Savorgnan e Pozzar.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Oggi alle ore 20 sesta (turni E/C) de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore 20 settima (turni F/A) de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16 (durata dello spettacolo 2 ore e 35 minuti) la Compagnia Giulio Bosetti presenta Giulio Bosetti in «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando 5. Prenotazione e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22: «Labyrinth - Dove tutto è possibile» di Jim Henson e George Lucas, con David Bowie e Jennifer Connelly. Una favola fantastica e affascinante, un film per tutti. 4.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Dolce e vogliosa moglie». I vizi, le depravazioni di una giovane donna, sempre alla ricerca di nuovi e masohistici piaceri. Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Stregati», breve incontro d'amore un po' matto, un po' tenero... con la coppia vincente Francesco Nuti e Ornella Muti.
SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.15, 20, 21.45: «Shangai surprise», il film prodotto e musicato da George Harrison con Madonna: al top degli incassi con «Shangai surprise», al top della hit parade con «True blu».
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Yuppies 2» il più grande successo di Natale: le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle! Con Massimo Boldi, Jerry Calà e Christian De Sica.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: la dieta per tutte le feste, divertirsi con Renato Pozzetto e Carlo Verdone in «7 chili in sette giorni».
MIGNON. 16 ult. 22. «Gli Aristogatti» di Walt Disnev.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore comico Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi! In Panavision e SuperDolbystereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Super Fantozzi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Per jeans la tua pelle». Un hard-core sensazionale e violento. Severam. v.m. 18.
CAPITOL. riposo. Domani: 15.45, 17.55, 20.05, 22: «Mission».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: da una divertente commedia di Apollinaire «L'impresa di un giovane Don Giovanni»: «L'iniziazione» con Serena Grandi, Claudine Auger, Marina Vlady. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Tangos» (El exilio de gardel) (Fr. Arg. 85) di Fernando e Solanas con Marie Laforet, Philippe Leofard, Marina Vlady. Gran premio speciale della giuria di Venezia 85. Il film racconta la vita dei perseguitati politici argentini nella Francia degli Anni '80. Tanghi di Gardel stemperano la nostalgia. Musiche di Astor Piazzolla. Il visione.
ALCIONE. (Tel. 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Ghostbusters» (Acchiappafantasmi) con Dan Aykroyd. Il film che ha ottenuto un successo ecceziionaldeliziando gli spettatori di tutte le platee del mondo. Per tutti da sabato «A 30 secondi dalla fine».
RADIO. 15.30, 21.30: «Marina e le sue voglie». Xe giornade un fià fredine: / no me resta che 'ndar in cine. / Mi ghe digo alla mia Nina: / per goderme la Marina vado un poco in riva al mar. / Stame atento a no sbrissar! / Ma mi sbrisso dentro al Radio / per goderme la Marina... / Ma xe Fraiese la divina! Viet. sev. min. 18 anni.

Serena Grandi (Vittorio Veneto)



«HANNA K.» SU RAI 2

Come ti rovino Costa-Gavras

Spesso la Tv trasmette i film più interessanti quando i telespettatori sono già andati a letto

Commento di
Callisto Cosulich

Parlavamo nel bilancio di fine d'anno del senso sempre più diffuso di fastidio procurato dai palinsesti delle Tv che confinano i film più interessanti a ore impossibili alla stragrande maggioranza dei mortali che usa la notte fonda per dormire e non per rimanere incollata al video.
La riconferma di tale malvezzo ce la dà ora la televisione di Stato che ne ha combinato un'altra delle sue, confinando «Hanna K.», film di Costa-Gravas su copione di Franco Solinas, con Jill Clayburgh, Mohamed Bakri, Gabriel Byrne e Jean Yanne, mai visto in Italia dopo la sua avamprima alla Mostra di Venezia del 1983, al «Cinema di notte» di Raidue.
Ciò significa che il film di Costa-Gavras, il primo da lui girato dopo il trionfo di «Missing» («Palma d'Oro» a Cannes), sarà offerto al pubblico del nostro paese oggi a mezzanotte circa.
Il presidente Manca, che si affligge tanto per il carattere nazional-popolare della trasmissione di Pippo Baudo, farebbe forse meglio a tirare le orecchie ai responsabili dei palinsesti delle varie reti. Nulla può, infatti, giustificare una collocazione del genere.
Durante questa settimana i programmi serali di Raidue prevedono l'invio in onda di otto film: tre in prima serata, cinque alle ore piccole.
Possiamo comprendere la collocazione nello spazio riservato al «Cinema di notte» degli altri quattro film: «La bella brigata» di Duvivier (lunedì scorso alle 23.50) è una gemma del cinema francese populista, ma risale agli anni Trenta, è roba da cineteca destinata ormai ai soli «cinè philes»; «Ricco e strano» (ieri alle 23.55) è un cimelio dell'Hitchcock inglese, risale anch'esso agli anni Trenta è stato già visto più volte in televisione; «La grande notte di Casanova» (domani alle 0.10) è una commediola con Bob Hope, fatta su misura per i nottambuli e gli insonni; «Commando d'assalto» (venerdì alle 23.30) è un film di guerra del direttore delle luci Raul Coutard, divenuto per l'occasione regista, un film che — quando uscì, nel 1979, passò meritatamente inosservato.
Ma con «Hanna K.» come la mettiamo? Motivi di audience? E, dato e non concesso che questo sia un motivo valido anche quando si supera, come in questo caso, il comune sentimento del pudore, su quali basi si può affermare che «Hanna K.» registrerebbe un indice di ascolto minore di «Assassinio sull'Orient-Express», già ripetuto mille volte sul piccolo schermo, di «Vacanze africane», filmetto francese del mediocre Philippe De Broca, di «Braccato», altro filmetto francese in cui Alain Delon, oltre a esserne il protagonista, si improvvisa regista? Sono infatti questi i tre film che nel corso della settimana hanno avuto il privilegio della prima serata.
Ma una decisione del genere, a nostro avviso è sballata anche sul piano economico. Si suppone che non abbia ricevuto «Hanna K.» in omaggio: l'avrà comprato e probabilmente pagato caro. Inoltre, a differenza di quanto succede normalmente, coi film che passano in Tv, dopo avere albergato sui nostri «grandi schermi», l'ha dovuto doppiare, e il doppiaggio, l'allestimento dell'edizione italiana sono operazioni che costano molti milioni. A quale scopo spenderli se poi si nega il film alla maggior parte dei suoi potenziali spettatori?
Al limite gli stessi spettatori potrebbero protestare, perché l'hanno pagato anche loro, «Hanna K.», col canone, senza poi esser messi in condizione di vederlo a un'ora decente.

■

SPOT. Michel Deville gira uno spot pubblicitario per Woolite, interpretato da Nathalie Baye.



Toyah nel ruolo di Liza

LONDRA — La cantante rock Toyah Wilcox, 28 anni, ha debuttato nello spettacolo «Cabaret» allo Strand Theatre del West End di Londra, interpretando il ruolo di Sally Boules che quattordici anni or sono aveva reso famosa la cantante Liza Minelli nell'omonimo film diretto da Bob Fosse e imperniato sulla magica ironica storia dei night club della Berlino anni '30, durante il nazismo e prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. (Ap Wirephoto)

DA MOSCA ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Oltre il virtuosismo

Trasmettono nell'invenzione gioia e felicità

Recensione di
Claudio Gherbitz

Sono tante le molle che inducono un solista di vaglia a deviare dallo strumento prediletto per impugnare la bacchetta direttoriale, e non sempre paiono dettate da motivi di squisito ordine spirituale. C'è da credere invece che Vladimir Spivakov dedichi da sei anni ogni cura ai suoi «Virtuosi di Mosca» solo per amore della creatività in un ambito collettivo, per incontrarsi con altri muscicisti in piena collaborazione.
Che non sia per megalomania o per voglia di emergere, lo si desume da questa tournée italiana — dodici concerti in meno di venti giorni — iniziata a Trieste per la Società dei Concerti e nel corso della quale Spivakov ha serbato per sé uno spazio davvero esiguo: o Bach o Mozart, che non basta a soddisfare i suoi numerosi fans, memori di quando egli veniva citato come una delle più luminose certezze della scuola Oistrach, come uno degli archetti più commoventi del concertismo internazionale (molti ricorderanno il suo Ciaikovski al Verdi nel '72).
Non si è smentito l'altra sera al Politeama, ma gli onori del trionfo sono stati equamente tributati anche ai componenti del suo virtuosistico drappello. Né era possibile sottrarsi all'entusiasmo per esecuzioni che sarebbe difficile immaginare più perfette, univoche e calibrate. Suonano tutti con una facilità prodigiosa, questi Virtuosi di Mosca, danno la sensazione che lo studio e la fatica appartengono al passato remoto, trasmettono gioia e felicità nell'invenzione.
Spivakov ha staccato con esattezza assoluta, con quella pacatezza e sovrana tranquillità propria dei classici, l'Allegro del Concerto in Mi maggiore di Bach, ha sfoderato accenti dolenti nell'Adagio e non ha esagerato in velocità nel Rondò conclusivo.
Al centro del programma figurava un giovane violoncellista moscovita, Alexander Rudin; con l'aggiunta di due corni e due oboi è stato possibile gustare il Concerto in re maggiore di Haydn. Trascurando la disputa sulla paternità dell'opera, che comunque non puo appartenere ad un compositore qualunque, ancora una volta è stato possibile ammirare la capacità di Haydn nel trattare il violoncello come mezzo autonomo di canto, con una scioltezza tecnica che non ha nulla da invidiare al violino. Rudin ama strafare quanto a virtuosismo; Haydn gli va stretto, anche la cadenza escogitata per l'occasione e spinta ai limiti acrobatici, non comportava problema alcuno.
Col senno di poi, dopo aver ascoltato i tre bis offerti da Spivakov e dai suoi Virtuosi, ma soprattutto dopo il «valzer dei fiori» di Ciaikovski, qualcuno avrebbe preferito che maggior spazio fosse stato riservato al cantore dell'anima russa per eccellenza, Ciaikovski appunto.
La seconda parte è stata invece tutta per Sciostakovic; a tre Preludi dell'op. 34 in un'azzeccata versione per archi di Victor Poltorarsky, ed alla Sinfonia da camera che ha costituito la sorpresa della serata. È la rielaborazione per orchestra di Rudolf Barshai, viola del Quartetto Borodin e da un decennio trasferitosi in Israele, dal quartetto in do minore, l'ottavo della serie. È un lavoro pregnante, che germina spontaneamente sull'inciso iniziale e pervaso da un cupo senso di drammaticità e di tensione emotiva.

FILODRAMMATICHE TRIESTINE

Per l'armonia

Parte una nuova allegra stagione

È quanto mai vario e nutrito, anche quest'anno, il programma delle filodrammatiche triestine che si accingono a offrire il frutto del proprio impegno al palcoscenico del teatro di via Ananian.
Sabato prossimo, introdotto da «Teran e champagne», un concerto di musica operettistica che non mancherà di sollecitare confronti tra le melodie immortali e quelle meno note. La carrellata di spettacoli durerà fino al 26 e sarà a un tempo coinvolgente e gioiosa per confrontarsi con quell'auditorio che ancora ama e sostiene ciò che da questa città nasce o ad essa si ispira.
Dalla suggestione del vecchio castello che alberga fantasmi, dal titolo appunto «Fantasmi amore e valeriana» di Osvaldo Mariutto che vedrà le scene il 24 gennaio, si passerà, il 31, alla Scozia con «El truco del capel» di Giuliano Zanier, lavoro ricco di sorprese e colpi di scena recitato dagli Amici di San Giovanni, per approdare nuovamente a Trieste il 14 febbraio con «Un ufo in mia contrada» di Cappelletti e Paghi, rappresentato dagli ex allievi del Toti, un giallo intriso di umorismo e ironia. Il 7 scorso «Artisti si nasce» di Elisabetta Rigotti recitato dalla compagnia l'Alabarda, farà trascorrere ore d'allegria e traboccante ilarità, mentre il 21 dello stesso mese la Fariteatro metterà in scena «Urghìa dell'albero» di Laura Marocco Wright, una coinvolgente dolcissima fiaba-leggenda dei nostri luoghi, e il 4 aprile I Ragazzi del Gabbiano sveleranno al pubblico ciò che avviene «Drio le quinte», dando voce al testo di Osvaldo Mariutto.
Concluderà la rassegna «Duto colpa de la nuvola», una pièce brillante e fantasiosa di Scher, presentata dalla compagnia di prosa della Comunità italiana di Isola.
Come si comprende da questi brevi cenni, le compagnie triestine, che da anni si sono associate sotto il nome di «Armonia» si propongono di tener vivo il dialetto, rispolverare le tradizioni ed enfatizzare le caratteristiche locali perché vi si riconoscano gli ascoltatori meno giovani e la nuova generazione possa apprendere il colore locale, l'atmosfera di casalinga cordialità e la sagacia che, prima che la fretta e la tensione la coinvolgessero, distinguevano così marcatamente la città.
Si auspica dunque, che, data la varietà delle tematiche, le rispettive fatiche degli autori, registi, sceneggiatori, attori e tutto il personale dietro le quinte riscuotano un meritato applauso,
Per quanto riguarda le premiazioni, invece, esse saranno decise da una giuria che seguirà tutte le rappresentazioni.

RASSEGNA A GORIZIA

Via libera ai comici!

Anche Gorizia la butta in ridere. Questa sera si inaugura al teatro Verdi la piccola rassegna «Treinteatro», tre spettacoli, giocati ancora una volta sul comico, sulla forza di un solo attore in palcoscenico, sul richiamo dell'one-man-show.
Davvero, ultimamente uno non fa in tempo girare la testa che un'altra apparizione della comicità (sotto forma di rassegna teatrale, o di trasmissione televisiva, di pellicola o di libro di successo) gli si presenti davanti a reclamare un universale diritto dell'Uomo al divertimento. Se Raiuno lancia, come può, il suo «Proffimamente», sfida di stato ai drivein e ai fantastici tragici venerdì del network berlusconiano, Raidue risponde con «Se sei saggio... ridi», bisettimanale televisivo fatto per capire come funziona l'umorismo. Se al cinema due celebri grassocci dello schermo perdono i loro sette chili in sette giorni, in libreria l'anglista Guido Almansi si interroga su «La ragione comica», e da Udine a Cosenza le serate teatrali dedicate alla risata non si contano più.
C'è qualche ragione per cui Gorizia debba starsene seria e imbronciata? No, via libera allora a questi tre appuntamenti teatrali che, nelle intenzioni degli organizzatori, rappresentano anche un anticipo di quello che sarà il grosso impegno della terza edizione degli «Incontri teatrali internazionali dell'Alpe Adria», già in programma per il prossimo mese di marzo.
Per il momento «Treinteatro» offre la possibilità di rivedere (oggi alle ore 20.30, dopo il debutto dei giorni scorsi a Udine) Claudio Bisio in «Favola Calda». E poi la comicità aggressiva di Paolo Rossi in «Chiamatemi Kowalski» in scena lunedì 19 gennaio.
(r. c.)

APPUNTAMENTI

Il quinto balletto Chitarra e liuto

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi va in scena la quinta rappresentazione del balletto «La fille mal gardée» con solisti e ballerini del Teatro dell'Opera di stato di Budapest.
Lo spettacolo è in turno abbonamento E per platea e palchi, C per gallerie e loggione. Dirige l'orchestra Comunale il maestro Gy Jarmai.
Viene confermata per sabato prossimo alle 17 la presentazione riservata al pubblico della regione. Sconti particolari per comitive di associazione o scuole.
Oggi alle ore 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibirà il chitarrista bolognese Riccardo Farolfi, in un programma che prevede l'uso sia della chitarra che del liuto.

SANREMO

Nuove proposte

SANREMO — La «Publispei», società organizzatrice del trentasettesimo Festival della canzone italiana, che si svolgerà a Sanremo dal 4 al 7 febbraio, ha comunicato ieri l'elenco delle 16 canzoni e relativi interpreti che sono stati ammessi alla rassegna per la sezione «Nuove proposte italiane».
Eccoli: Berger «Non cadere mai in ginocchio» (Polygram), Alessandro Bono «Nel mio profondo fondo» (Cbs), Chiari e Forti «Canti d'atterraggio» (Carosello), il tredicenne Enrico Cifiello «Un bacio alla mia...» (Polygram), Charlei Deanesi «Stringimi le mani» (Cgd), Future «Briciole di pane» (Alfa Record), Umberto Marzotto «Conta chi canta» (Cgd), Miky «Straniero» (Cbs), Roberta Mogliotti «Notti di Praga» (Emi), Mariella Nava «Fai piano» (Rca), Ricky Palazzolo «In volo nel futuro» (Ricordi), Claudio Patti «La forza della mente» (Wea), Paolo Scheriani «L'esteta» (Cgd), Teo «Ma che bella storia» (Pana Record), Paola Turci «Primo tango» (It), Zarrillo «La notte di pensieri» (Fonit Cetra).

Monfalcone «R. Luxemburg»

Da domani a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone è in programma la proiezione del film di Margarethe von Trotta «Rosa Luxemburg».

Violinista alla Glasbena Matica

Venerdì 15 gennaio alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 per la stagione della Glasbena Matica si esibirà il violinista jugoslavo Goran Koncar con al pianoforte Mira Fiis.

«Teran e champagne»

Sabato 17 alle ore 20.30, domenica 18 gennaio alle 17.30 nel teatro di via Ananian l'associazione «Armonia» presenta la fantasia operettistica «Teran e champagne» con gli «Ex Allievi del Toti» e il «Gruppo cameristico triestino».

Tv e Radio

RAIUNO

7.20 Uno mattina, conducono P. Badaloni ed Elisabetta Gardini; regia di Claudio Caldera.
7.30 Collegamenti con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Storie della pirateria, telefilm: «La spia».
10.30 Dallo studio 5 di Milano: «Azienda Italia», rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi, conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone; regia di C. Massa.
11.30 Il dott. Simon Locke, telefilm: «Una scelta difficile», con Jack Albertson, Sam Groom (1.a p.).
11.55 Che tempo fa.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Messner: in nome della montagna (3): «Fra le vette dell'Himalaya», regia di Walter Licastro.
15.00 Dse. Vita degli animali: «La savana di Serengeti».
15.30 Dse. Gli anniversari: «Luigi Pirandello», regia di Ugo La Rosa, 2.a p.
16.00 Econogioco. I ragazzi giocano su un tema di economia. Conduce Sandro Paternostro; regia di Claudio Bondi. Ospite: Giovanni Goria.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «Marco», dis. animato (5.a).
18.00 Tg1 Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 «Parola mia», di Luciano Rispoli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL TASSINARO», film in 4 puntate, interpretato e diretto da Alberto Sordi, con G. Gobbi, A. Longhi, A. Villa, A. Mussolini (2.a).
21.30 Quark economia. Viaggio in un mondo che cambia, di Piero Angela (10.a): «La rivoluzione finanziaria».
21.40 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa Msi-Dn.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport. Torino - Pallacanestro: Berloni-Assubel, Coppa Korac.
23.40 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.45 «Cordialmente», rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 I libri, di Carlo Caviglià.
13.30 Calcio: Patrasso. Grecia-Italia olimpica. 1.o tempo.
14.15 Tg2 Flash.
14.30 Calcio: Patrasso. Grecia-Italia olimpica. 2.o tempo.
15.15 Tandem, con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja; regia di S. Baldazzi - Braccio di Ferro: «Il cane parlante».
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 «Più sani, più belli», di Rosanna Lambertucci.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick, telefilm, con Horst Tappert, Fritz Wepper: «Paura».
19.40 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 «Un mestiere da signori», sceneggiato.
22.00 Tg2.
22.10 La Rai presenta Elsa Martinelli, Paola Pitagora, Lino Capolicchio in «Atelier»
23.10 Protagonisti del nostro tempo: Giugiaro, italian-style.
24.00 Tg2 Stanotte.
0.10 Cinema di notte: «HANNA K.» (1983), regia di Costantin Costa Gravas, con Jill Clayburg, Jeann Yanne, Gabriel Byrne, Mohamed Bakri.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 «Lungo il fiume e sull'acqua», sceneggiato (3), di Francis Durbridge, con Laura Betti, Renato De Carmine, Sergio Fantoni, Daniele Formica; regia di Alberto Negrin.
14.00 Dse. Corso di lingua russa, 26.a lezione.
14.25 Dse. Corso basic, 8.a p.
14.55 Dal teatro comunale «G. Verdi» di Terni: XVII concorso pianistico internazionale «Alessandro Casagrande», regia di Pino Galeotti (2.a p.).
15.40 Speciale Dadaumpa.
16.00 Dse. Ristrutturazione e aggiornamento dei musei. Programma di F. Cimmino e A. Ramadori, 3.a p.
16.30 Dse. L'età sospesa. Infanzia e feste popolari: «La sartiglia».
17.00 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: «Senza rete» (1975), regia di G. Nicotra.
17.45 Genova - Scherma. Campionati assoluti individuali: fioretto femminile.
19.00 Tg3 nazionale e regionali - Intervallo.
19.35 Donne da record, volti, immagini e problemi dello sport femminile. 7.a p.
20.05 Dse. L'Italia delle regioni. Il centro Nord. 2.a serie: Liguria.
20.30 «QUO VADIS», (1951), film, regia di Mervyn Leroy, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Gens, Peter Ustinov. Sottotitolato per non udenti.
23.15 Tg3.

Messner (Raiuno, 14.15)

Paola Pitagora (Raidue, 22.10)

radio 1

Onda verde uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Gr 1 buon giorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde, di Lino Matti; 6.48: Dse: scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie talkie di D. Cugia; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di Emilio Zola (19) «Nanà» regia di Adriana Parrella; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr 1 business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86: jazz e oriente di L. Veronesi (2) regia di M. Carneglia; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Ilca music. Hilla Dakalis e la sua orchestra; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Operazione teatro: «Povera gente».

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig Parade; 16.50-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

radio 2

Onda verde - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.37, 13.26, 16.27, 17.27, 18.16, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Tess dell'Uberville (1) di Thomas Hardy, regia di M. Scaglione; 9.10: Tagli di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr 2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? regia di M. Fasan; 15 - 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? sommario; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr 2 economia; 16: Di comune interesse: Il denaro; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare le vetrine; 17.49: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte di M. Cervantes, lettura a più voci (75); 18.32 - 19.57: Le ore della musica; 19.50: L'occasione incontri del Gr 2 cultura, 20.20: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue jazz; 21.30: Dalla sala F. di Roma, Radioduenotte 3131; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2; appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.30: Stereosport; 22.27: Onda verde due.

radio 3

Onda verde tre: 7.30, 10, 11.30. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: dialogji con le donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17 - 19: Spaziotre; 20.10: Appuntamenti con le riviste: psicologia e psicanalisi; 20.23: Una stagione al San Carlo: «Il signor Bruschino»; 21.30: Libri novità; 22: John Coperano; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di Mezzanotte.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: L'amico libro; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Problemi economici; 14.40: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.10: Echi culturali; 18.40: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

5

11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Film: «IN QUESTA NOSTRA VITA», con Bette Davies, Charles Coburn; regia di John Huston (1942), drammatico.
16.30 Telefilm: «Alice».
17.00 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: «Love boat».
18.30 Telefilm: «Lou Grant».
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro, con Roberta Termali.
20.30 Film: «LA SIGNORA IN ROSSO», con Kelly Le Brock, Gilda Radner; regia di Gene Wilder (1984), commedia.
22.10 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
22.55 Telefilm: «Mississippi».
23.55 Telefilm: «Squadra speciale».

Italia 1

9.15 Film per la tv: «CASA BUTTERFIELD», 1.a visione tv; con Frederick Lehne, Michelle Pfeiffer; regia di Richard Michaels (1981), commedia.
11.00 Telefilm: «La strana coppia».
11.30 Telefilm: «Quincy».
12.30 Telefilm: «T.J. Hooker».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: «Candid camera», condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Time out».
16.00 «Bim bum bam», cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Arnold».
18.30 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: «Mila e Shiro due cuori nella pallavolo».
20.30 «O.K. il prezzo è giusto», condotto da Iva Zanicchi.
22.35 Controcorrente, a cura di Paolo Granzotto, con Indro Montanelli.
23.20 Telefilm: «La camera oscura».
0.20 Telefilm: «Toma».

4

8.30 Telefilm: «Vegas».
9.20 Telefilm: «I giorni di Brian».
10.10 Telefilm: «Strega per amore».
10.30 Telefilm: «Switch».
11.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «La piccola grande Nell».
13.00 Ciao ciao, cartoni animati.
14.30 Soap: «La valle dei pini».
15.20 Soap: «Così gira il mondo».
16.20 Documentario: «Questa è Hollywood».
16.50 Documentario: «Il mondo intorno a noi».
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's angels».
20.30 Telefilm: «Colombo».
22.00 Telefilm: «Spenser».
22.50 Film: «GLI SCASSINATORI», con Jean Paul Belmondo, Omar Sharif; regia di Henri Verneuil (1971), poliziesco.
1.15 Telefilm: «Vegas».

PAN TV

10.05 Tv movie ragazzi: «90 ghinee per un puledro».
11.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 13.a puntata.
12.00 Situation comedy: «Lucy».
12.30 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film spionaggio: «IL CLAN DEL GATTO NERO» (Giap. 1971), con R. Burns, Dan Frazier, C. Douglas; regia di Terence Flash.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: «Superdog Black».
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: «Sosta in cerca di guai».
19.00 Situation comedy: «Lucy».
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: «Jeronimo», 23.a puntata.
21.00 Film musicale: «LA FELICITÀ NON SI COMPRA» (Usa 1956), con G. McRae, D. Dailey, E. Borgnine.
23.00 Telefilm: «L'ispettore Bluey».
24.00 Documentario: «Storie di una guerra».
0.30 Film notte: «MORIRAI A MEZZANOTTE» (Usa 1947), con R. Burr, S. Brodie, A. Long; regia di A. Mann.

TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.15 Promozionale pelle.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

RTA ANTENNA-TMC

13.00 Sport news.
13.15 «Bolle di sapone», telefilm.
14.00 «Giungla di cemento», telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «IL MERCANTE DI SCHIAVI».
16.30 Il paese della cuccagna, 2.a ediz.
17.30 «Il cammino della libertà», telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.20 «Doppio imbroglio», telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «PENA DI MORTE».
21.35 «Il fiume scorre lento», miniserie (3.a p.).
22.40 Tmc Reporter, settimanale di cronaca.
23.15 Tmc sport. Avvenimenti sportivi della settimana.

IBC TRIESTE

14.00 Uk network top 50.
15.00 Compilation.
16.00 Video non stop.
19.00 All America hot 100.
20.00 Video non stop.
23.00 Concerto.
24.00 Rock report.
1.00 Video non stop.

T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.05 Film: «LA SAGA DEI PIONIERI».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «SHANNON SENZA PIETÀ».
22.00 Attualità cinema.
22.05 Telefilm.
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm Notizie.
22.50 Film: «I CADETTI DELLA TERZA BRIGATA».

telefriuli

13.00 Trentatrè, rubrica medica.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Promozionale.
15.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.45 «I promessi sposi», sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Bell'Italia, documentario.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Telefilm della serie Bronk: «Eco del pericolo».
0.30 Speciale «La Grotta».
1.00 In diretta da Londra via satellite: «Music box».
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

EURO TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 «Ransie», cartoni.
13.30 «Capitan Futuro», cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 «Nino il mio amico ninja», cartoni.
17.00 «Coccinella», cartoni.
17.30 «Charlotte», cartoni.
18.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni.
18.30 «Le avventure di Huck Finn», cartoni.
19.00 «Capitan Futuro», cartoni.
19.30 «LA VENDETTA DI URSUS», film, 1.a parte, regia di Luigi Capuano, con Samson Bruke e Livio Lorenzon, avv.
20.30 «IL GUERRIERO DEL RING», film, regia di George Bowers, con Muhammed Alì e Leon Isac Kennedy, dramm.
22.30 «MORTE IN VATICANO», film, regia di Marcello Aliprandi, con Terence Stamp e Gabriele Ferzetti, dramm.
0.30 «Millie», film, regia di George Roy Hill, con Julie Andrews e Mary Tyler Moore, comm. musicale.

rtb BARBARA

13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

Telecapodistria

14.00 Tg notizie.
14.10 Speciale Orecchiocchio.
15.00 Programma per i ragazzi, cartoni animati. Telefilm: «Le nuove avventure di Heckle Jackle e Quacula», «Don Chuck il castoro», «La banda dei cinque». Documentario: «Giocando si impara».
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «Hamburger Serenade». Dal «Bandiera Gialla» di Rimini, varietà con Nik Novecento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola e Gianfranco Agus; regia di Pupi Avati.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.20 Automania: «Il carro del diavolo», documentario.
23.00 Telefilm: «I cavalieri del cielo».
23.35 La storia del pugilato.

OGGI SUL VIDEO

Quo vadis? e Hanna K.



Robert Taylor

Anno 1950, Roma. La «dolce vita» non era ancora incominciata come fenomeno di costume ma già Cinecittà risorta in fretta dalle rovine della guerra stava aprendo i cancelli ai cineasti americani: attori, registi, uomini d'affari, produttori che, sullo slancio delle prime pellicole — kolossal per lo più — «made in Italy», avrebbero rappresentato l'avanguardia non solo rispetto a tanti altri loro colleghi ma anche, di lì a poco, del turismo «yankee» di alto bordo.

Uno di questi film (che la Rai manda in onda oggi alle 20.30 su Raitre) è stato «Quo vadis?», tratto dal famoso romanzo storico, edito alla fine del secolo scorso, di Henryk Sienkievicz, l'aristocratico e patriota letterato polacco destinato, nel 1910, a vincere il «Nobel» per opere ben diverse da quello che comunque rimane uno dei libri più famosi di tutti i tempi.

Apparso sugli schermi nel 1951, il film recava una firma molto nota, quella di Mervin Leroy, californiano di San Francisco, all'epoca già votato a un «mestiere» sagace e scaltro dopo le prime, promettenti prove all'inizio degli anni Trenta. Allora Leroy aveva firmato un'opera che è rimasta nella storia del cinema, «Il piccolo Cesare», protagonista un grande Edward G. Robinson, alla quale sarebbe seguita l'altra, non meno degna e famosa, «Io sono un evaso», con un ottimo Paul Muni.

Ma dai tempi di quel felice esordio erano trascorsi 20 anni e Leroy ormai dirigeva film di tutti i generi, con scrupolo e anche con successo, ma spendendo gli ultimi spiccioli del suo quasi esaurito talento.

«Quo vadis?», al di là degli scontati requisiti di grandiosità «romana» e di un'ottima recitazione collegiale, non fa eccezione. Ragguardevole, dunque, il «cast», coefficiente indispensabile in una produzione di tanta mole: Robert Taylor, intrepido e vittorioso console romano che si inimica Nerone (il quale vorrebbe favorirlo in ogni senso, anche con un ricco matrimonio patrizio), per correre dietro a una già diafana Deborah Kerr, schiava cristiana destinata successivamente ai leoni del Circo massimo.

Ma la giovane scampa alla morte perché il suo ex servo Ursus ha il permesso dall'imperatore di affrontare nell'arena il toro sulla cui groppa la schiava era stata legata. Segue la scena memorabile nella quale lo schiavo, dotato di una forza erculea, riesce ad atterrare la feroce bestia ottenendo così, per sé e per la donna, la vita e la libertà.

Nel «cast» anche Peter Ustinov (Nerone) e Leo Genn nel ruolo di Petronio, arbitro di tutte le eleganze e di tutte le frivolezze, il quale togliendosi tempestivamente la vita beffa i sicari che gli aveva mandato l'imperatore per ucciderlo. Una vogliosa Poppea, fatalmente di maniera, è Patricia Laffan; Ursus è Buddy Bear.

Singolare «prima» televisiva per il film di Costa Gavras, «Hanna K.» che va in onda questa sera alle 0.10 su Raidue nel «Cinema di notte». Singolare perché il film, visto alla Mostra di Venezia del 1984, non ha mai avuto una regolare distribuzione cinematografica e giunge quindi al pubblico direttamente in Tv. Sceneggiato dall'italiano Franco Solinas pochi mesi prima della morte e diretto da un autore di fama internazionale («Z l'orgia del potere», «La confessione»), «Hanna K.» fu il secondo incontro tra Solinas e Costa Gavras dopo il successo dell'«Amerikano»: in entrambi i casi i due cercarono di raccontare una crisi di coscienza individuale all'interno di un mondo in guerra.

Se «L'Amerikano» Yves Montand, infatti, era un consigliere degli Stati Uniti sequestrato e processato dai tupamaros sudamericani, la donna di questa nuova pellicola (Hanna Kauffman) è un'ebrea newyorkese che decide di vivere in Israele dopo l'infelice esito del suo matrimonio. A Tel Aviv esercita il mestiere di avvocato e si trova a dover difendere la causa di un giovane terrorista palestinese.

Il film vuole essere la cruda testimonianza di un dissidio tra le ragioni del cuore e quelle della mente: la protagonista cercherà la soluzione interrogando soprattutto se stessa, ispirandosi alla sua tradizione ebraica e frugando nella sua realtà di persona emancipata e integrata nel sistema occidentale.

La storia del film coincide con quella di Franco Solinas, personaggio appartato e singolarissimo nel panorama italiano degli anni Sessanta e Settanta. Anche nel caso di questa vicenda mediorientale, Solinas spese molti mesi nella ricerca «sul campo» delle mille sfaccettature (psicologiche, ideologiche, razziali) che potevano rendere credibile il ritratto di un mondo in «guerra perenne».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Oggi cercate di concedervi una pausa, magari piccola, ma prendetevela. Anche il «fuoco» non può sempre ardere a tutta fiamma. Respirate un momento, potrete poi ripartire più in forma.

TORO — Avrete una bella idea, ma sarà un po' faticosa da realizzare. Rifuggite però dalla tentazione di affidarla ad altri: rischiereste di farvela soffiare! Dunque, dateci dentro voi con forza!

GEMELLI — Troppe chiacchiere non fanno altro che allontanare un traguardo che sembrava vicino. Se invece di parlare tanto passaste ai fatti? Sarà dura all'inizio, ma poi avrete i frutti.

CANCRO — Giornata positiva, soprattutto se riuscirete a passarla in famiglia, tra i vostri cari, oppure a stretto contatto con la persona del cuore. Ma... potrete farlo? Gli impegni sono tanti...

LEONE — Un grande entusiasmo, soprattutto al mattino, ma poi andrete via via afflosciandovi. Un guizzo potrete averlo in serata, ma non illudetevi troppo. È un calo di tono che può capitare.

VERGINE — Una notizia inaspettata o un incontro imprevisto vi allegrerà la giornata. Il ritrovato ottimismo vi ridarà la carica, ultimamente un po' appannata. E il mondo vi sembrerà tanto bello!

BILANCIA — Avrete la possibilità di stringere nuove amicizie, e dall'amicizia di passare ad altri stati più impegnativi. Non avverrà tutto di colpo, ma intuirete che il meccanismo è stato avviato.

SCORPIONE — Un vecchio conto verrà saldato, sia che si tratti di denaro sia che... si tratti d'altro. Sarà per voi, in ogni caso, una bella soddisfazione. La salute e la forma sono ora in netto crescendo.

SAGITTARIO — Ottimismo ed energie non vi mancheranno, anzi! Ma non agitatevi troppo: programmate meglio ciò a cui tenete e ciò che volete, poi puntate diritto alla meta, senza concedervi dispersioni.

CAPRICORNO — Fate, e rifate, il punto della situazione. Controllate se non avete dimenticato nulla e, nel caso, rimediate subito. Non fidatevi mai delle sole parole, mettete tutto per iscritto.

ACQUARIO — Non tutto fila proprio liscio. Probabilmente oggi dovrete affrontare qualche grana nell'ambito familiare. Nulla di drammatico, s'intende, ma cercate di destreggiarvi con diplomazia.

PESCI — Le soluzioni di forza non fanno per voi e dunque non provateci neppure. Lasciatevi invece guidare dal vostro senso medianico e vedrete che, anche se con più tempo, la spunterete voi.

Indovinello

IL FALLIMENTO DELLA CONFERENZA

Con la riunione al vertice han mostrato
di aver tendenza opposta, decisissima
nel fissarsi in un punto: e il risultato?
Certo una presa in giro solennissima.

PRANZO

Indovinello

DOPPIOGIOCHISTA DI CLASSE

Per quanto con color che si distinguono
faccia sempre figura di sicuro,
c'è qualcheduno che lo tratta a calci
e si propone di portarlo al muro.

MICRON

Soluzione del rebus pubblicato ieri

U N astori; C ape; S T I lenza = una storica pestilenza

CRUCIVERBA

1	2	3	4		■	5	6	7	8	9		■	10	11
12				■	13						■	14		
15			■	16						■	17			
18		■	19						■	20				
	■	21						■	22					
23	24					■	25	26					■	
27					■	28						■	29	
30				■	31						■	32		
33			■	34						■	35			
36		■	37						■	38				

ORIZZONTALI: 1 Ridotta sul lastrico... - 5 La pianta della mimosa - 10 La nota che intona - 12 Si cova quando è sordo - 13 Il nome dell'attrice Guida - 14 Circola in città - 15 Era apprezzato nel Settecento - 16 L'antica Francia - 17 Attrezzo per automobilisti - 18 Ogni patata ne ha due - 19 Si cambia col telecomando - 20 Seguite da effetti - 21 Attrezzi agricoli - 22 Tessuto scozzese a quadri - 23 Uno stato ipnotico - 25 Imperatrice russa - 27 Fabio, attore - 28 Il nome della compianta attrice Signoret - 29 Preposizione articolata - 30 Azione - 31 Un tappetino per pianerottoli - 32 Pianse la morte di Leandro - 33 Preposizione - 34 Affaticato - 35 L'ultima parola del paternostro - 36 Il segnale della ritirata... - 37 Peggio di così si muore... - 38 Si chiedono umiliandosi.

VERTICALI: 1 Interpellato, avvicinato - 2 Un pensiero - 3 Questa cosa - 4 Un po' così - 5 Dio musulmano - 6 Raccolte di oggetti simili - 7 Manifestazioni di superbia - 8 La sigla dello spionaggio U.S.A. - 9 Già alla fine - 10 La Miller di Giuseppe Verdi - 11 Segue la Pasqua di 40 giorni - 13 Il fiume sacro di Calcutta - 14 Animalesca, irragionevole - 16 Danno prova di attaccamento... - 17 È più debole dello spirito - 19 Angolo - 20 Uccise Abele - 21 Estesa - 22 Poltrona per Elisabetta d'Inghilterra - 24 Parte posteriore - 26 Compagna di vita - 28 Il nome del comico Laurel - 29 Dio greco della guerra - 31 Sergio Tofano - 32 Struzzo dell'Australia - 34 Iniziali del bandito Giuliano - 35 Avanti Cristo.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	S	C	A	P	I	T	O	■	P	I	C	N	I	C
P	■	E	S	A	M	I	■	P	I	V	E	■	T	U
A	P	F	I	N	E	■	C	O	R	A	N	O	■	R
P	I	A	N	I	■	L	A	T	O	N	A	■	M	I
P	E	L	O	■	D	E	L	E	G	A	■	P	I	O
A	L	I	■	S	I	C	U	R	A	■	A	R	E	S
T	E	■	P	A	T	I	R	E	■	A	L	A	L	A
A	■	R	E	G	A	T	A	■	B	I	T	T	E	R
C	I	■	P	A	L	O	■	M	A	D	R	E	■	E
I	G	I	E	N	E	■	C	O	R	S	A	R	O	■

RISTORANTI RITROVI

Discoteca «La Capannina»
Giovedì 15 Revival anni '60 e gare ritmi moderni.

Piano Bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì, telefono 200230.

Big-Ben Club
Il locale riapre venerdì.

Pranzi e cene
alla Posada. Tel. 811226.

Ristorante Margutta
Pranzi lire 10.000: primo, secondo e contorno. Tutte le sere piano bar. Tel. 631643. Chiuso martedì.

Obelix
Avverte la sua affezionata clientela che domani riapre.

Ristorante alla Stazione
Chiuso per ferie.

Continuaz. dalla 14.a pagina

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089, Fiat nuove, Mercedes 190 E, 200 E, 250 D. Pronte leasing rateazioni: 200 E ABS 85, 127 81, Ritmo 82, Giulietta 1.8 81, Giulietta 1.6 82, Alfasud 82, R 5 Alpine 80, R 5 80, Uno 45 84, Golf 1.1 77, 81, Opel Corsa 83, BMW 320 80, Panda 45 81. 050011/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 85, Honda XL 125 84, Fiat X 19, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 127, 126, A 112 E, Y 10, R 11 TSE, R 6, Ibiza 1.2, Golf 1.6 GL, Giulietta 1.6, Metro LS turbo, CX 2.0 84, LNA, GSA, Peugeot 205 GR, GLD, 104 ZS, 305 GL, GT, diesel, Break, 505 TI, Horizon LS, EX, diesel. 265/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT: Maserati Biturbo, Volvo 760 turbodiesel, Volvo familiare, Mercedes 240D, Golf cabriolet, Nuova Golf diesel, BMW 520 i, Toyota diesel, Fiorino Pick-up, R 5 TL, R 20 TS. Alfetta turbodiesel. Via Franca 4/2, telefono 304893. 317/14

FURGONE 1600 diesel 1981 fatturabile Autocar vende. Forti 4/1 828655. 20/14

FURGONI 1600 diesel bianco e turbo 1600, in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1 828655. 20/14

GARAGE FERRARI SALONE VIA ZANETTI 1, telefono 773316. Mercedes 190 E, 300 E, 250 D, 230 E, 300 E, consegne sollecite; usato in garanzia, 300 E 86, 280 82, 350 SL Pagoda, 350 SLC, 190 E, Bmw 635 CSI, 520 i 82, 318 i, Volvo GLE 82, Maserati biturbo 83, 85, Audi 2200 coupè 85, 4x4, 82 coupé, Porsche 924, 944 83, Ferrari 308 GTB, Range Rover 82, Blazer V 6 2800 84, Golden Eagle 80, Laredo, Duetto Hardtop, Ritmo Cabrio, Golf Cabrio, Passat familiare, Golf GTD 84, permute usato per usato leasing, dilazioni. 336/14

GOLF GL 1300 tre porte colore grigio scuro e blu biscaglia in pronta consegna. Autocar Forti 4/1, 828655. 2/14

MY CAR USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: Golf GTI 1600, Uno ES, A 112 Junior, BMW 320 M 60, Kadett 1200, Alfa 33 Q. Oro, Golf GTI 1800 II serie, Giulietta 1600, Prisma 1600, Peugeot 205 GR, Golf turbo diesel, BMW 318i, Renault 9 TSE, Panda 45, Golf GL 1600 II serie, Delta HF turbo, Golf GTI 1800 fuori serie, Regata 100 S. MY CAR. via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 050009/14

17 *Stanze e pensioni Offerte*

ANZIANI: la casa di riposo «Alfreda Chalvien» accoglie persone autosufficienti e non. Offre assistenza completa, ambienti confortevoli e menù a scelta. Informazioni tel. 630179. 215/17

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ALLEANZA Assicurazioni affitta ufficio mq 100 su immobile di prestigio in via Palestrina Trieste piano primo aria condizionata estate inverno. Per informazioni telefonare ore ufficio 0432/25892.

GIULIA affittasi non residenti MOBILIATO stanza, cucina, bagno, ogni conforts. ESPERIA Battisti 4, tel. 750777. 284/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato D'ANNUNZIO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 355/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona TRIBUNALE ufficio signorile, 2 stanze, servizi, riscaldamento, ascensore. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 61712. 355/19

RISMONDO ammobiliato 2 stanze salone cucina servizi affittasi non residenti 450.000. Immobiliare Giuliana, tel. 763324. 279/19

20 *Capitali Aziende*

ARTICOLI sanitari farmaceutici situato Tarvisio cedo solamente 20.000.000 affarone. Foschiatti 02/4812417. 1902/20

AZIENDE privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare Trieste 62998. 268/20

PICCOLI prestiti minime garanzie procuriamo in 48 ore. Telefonare 62998. 268/20

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCO appartamento signorile salone tre quattro camere cucina pagamento contanti. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquisterebbe appartamento in palazzina, 3 stanze, cucina, servizi, zona S. Luigi - Rozzol. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 355/21

PRONTO acquirente per salone 3 stanze recente signorile. Tel. 630120 Studio Q. 12/21

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA Gamba, 768702. Montebello panoramico stanza soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazza confort.. 254/22

AGENZIA Gamba 768702. Roiano bistanze stanzetta cucina bagno rispostiglio 43.000.000. 254/22

AGENZIA Gamba 768702. Severo stanza cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento ascensore IV piano 38.000.000. 254/22

AGENZIA Meridiana 733275. Via PUCCINI recente, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, giardinetto proprio. 356/22

AGENZIA Meridiana 733275. PICCARDI epoca, piano II, mq 100, 3 stanze, stanzetta, cucina, servizi, rifinitissimo. 356/22

ATTICO brigata casale, recentissimo, panoramico, 85 mq, grande terrazza, 2 posti macchina, 775788. 50194/22

BIBIONE centro, vista mare, impresa vende ultimissimo appartamento piano attico nuovo, ingresso soggiorno, letto, bagno, loggia; occasione irripetibile, 19.500.000 contanti, 17.000.000 mutuo, Studio Costruzioni Mare, corso del Sole 45, aperto anche festivi 0431/430541. 005/22

BONZANINI 631792 Galleria epoca signorile camera salone cucina bagno poggiolo. 309/22

BONZANINI 631792 Piccardi epoca occupato bicamere cucina bagno 21.500.000. 308/22

GINNASTICA appartamento recente luminoso, cucina, soggiorno bicamere, servizi, poggioli 775788. 50447/22

GREBLO 68789. Adatti anche uffici appartamenti di ampia metratura in case signorili ascensori riscaldamento zone Viale, Coroneo, Posta. 23/22

GREBLO 68789. Tribunale in casa signorile ascensore mansarde 80 mq da ristrutturare. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MONTEBELLO in palazzina salone 4 stanze cucina doppi servizi ampi poggioli riscaldamento ascensore due posti macchina in garage libero giugno S. Lazzaro 10, tel. 61712. 355/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona HERMET salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, cantina, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 355/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, grande terrazza, autoriscaldamento, cantina, posto macchina, orto proprio S. Lazzaro. 10. tel. 61712. 355/22

IPPODROMO soleggiato, bistanze, cucina, servizi, poggiolo, conforts. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 307/22

LIGNANO Pineta, in meraviglioso villaggio con piscina, parco, giochi bimbi, ultime graziose villette abbinate, impresa vende 35.000.000 CONTANTI, 25.000.000 mutuo (Iva compresa 2%) (accettasi parziali permute in loco), 0431/430541/422882. 005/22

LIGNANO Pineta, in graziosa palazzina costruenda, con piscine, incantevole posizione, ultimo signorile appartamento su 2 piani, 75 mq complessivi, 26.500.000 contanti, 20.000.000 mutuo (Iva 2%) 0431/430480. 005/22

MONFALCONE ALFA appartamento ultimo piano arredato atrio soggiorno con caminetto camera cameretta garage 62.000.000 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina primo piano atrio soggiorno cucina due letto postomacchina 63.000.000. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA San Pier d'Isonzo miniappartamento con entrata indipendente riscaldamento autonomo cantina postomacchina 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale ultimo piano due letto soggiorno cucina bagno cantina 49.000.000. 798807. 1/22

RABINO 762081 libero Pascoli soggiorno camera cucinotto bagno cantina 26.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Sistiana soggiorno camera cameretta cucina bagno in palazzina recente 78.000.000. 14/22

ROTONDA Boschetto appartamenti pronti autometano vende Marcon, Castaldi 3, 728012. 277/22

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 301/22

VENDESI appartamento bifamiliare in casetta. Telefonare ore pasti, tel. 815796. 50461/22

VESTA via Ginnastica piano settimo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 241/22

VESTA viale d'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 241/22

VESTA vende villa libera Sistiana di recente costruzione con 1.000 mq di terreno quattro stanze salone servizi mansarda e taverna, telefonare 730344. 241/22

VESTA piazza Garibaldi piano primo casa d'epoca da restaurare tre stanze stanzetta cucina w.c. 25.000.000 730344. 241/22

26 *Matrimoniali*

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica primo iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. T.A. 606/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di vener[dì] mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal ... 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 2... 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal ... 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 2... 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICIN[A] - LUBIANA - BELGRADO - SOF[IA] - ATENE - ISTANBUL - BU[DA]PEST - VARSAVIA - MOS[CA]

PARTENZE DA TRIESTE CENTR[ALE]

9.42 Ex *Simplon Express* - V. O[pici]na - Lubiana - Zagab[ria] - Belgrado (cuccette II cl. ... rigi - Belgrado; WLAB ... gi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana
18.28 D V. Opicina - Lubiana
19.53 Ex *Venezia Express* - V. O[pici]na - Lubiana - Belgra[do] - Skopje - Atene (WLA... cuccette II cl. da Vene[zia] - Belgrado; cuccette II cl. ... nezia - Skopje (non c... lanti nei giorni di dome[nica] e lunedì) e Venezia - Ate[ne]
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Za[ga]bria - Budapest - M[osca] (WLAB Roma - Mosca)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Za[ga]bria - V. Opicina (W... Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Ate[ne] - Skopje - Belgrado - Lub[iana] - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina
16.38 D Lubiana - V. Opicina
19.05 Ex *Simplon Express* Belg[rado] - Zagabria - Lubiana - Opicina, (cuccette II cl. ... grado - Parigi; WLAB e ... cette II cl. Zagabria - Pa[rigi]
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di dome[nica] e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e ... 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di saba[to] giovedì.
(3) Non circola nei giorni di vener[dì] mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVI[SIO] - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTR[ALE]

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Ta[rvi]sio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (... (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (...
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Expre[ss]* Udine - Tarvisio - Vien[na] Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (...
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Exp[ress]* Monaco - Vienna - Tar[visio] - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (... (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Ta[rvi]sio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viag[gia] come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come tr[eno] rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come tr[eno] rapido 854.